ANNO 53 MATTINO TORINO, Giovedì 13 Novembre 1919 MATTINO NUM. 313

ABBONAMENTI

Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Proprietà, non Gestione

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per il Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Varie cinematografie - Ondulazioni - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea corpo. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il riconoscimento

La portata europea del pensiero politico di Giolitti messa in luce da Giorgio Sorel

Giorgio Sorel pubblica nel *Resto del Carlino* un articolo in cui è messa in piena luce il valore politico europeo del pensiero e del programma dell'on. Giolitti. Il riconoscimento viene un po' tardi e d'oltre Alpe; ma viene. Ed è l'annunzio di una coscienza nuova, d'una opinione pubblica che, se ha pensato a cambiarsi, ora si misura già e si concreta.

Con il discorso di Dronero, Giolitti si lanciò d'un balzo fuori della contingenza elettorale, e guardò ardito verso l'avvenire. Per intendere il suo discorso, per sentirne tutta la profonda virtù di innovazione e di realizzazione, bisognava fare come noi facemmo nel nostro commento. Guardarlo in se stesso senza velo di passioni e senza ira di interessi offesi. La vecchia democrazia interventistica legata alle une o agli altri non lo poteva fare. E tanto meno i conservatori guerrieri. Onde lo scatenio delle loro ire. Sfoghi e sfoghi inutili.

Il discorso ha continuato, per l'intima virtù che lo aveva animato, la propria via. Gli umili lo hanno più facilmente degli altri accolto; ora va diventando coscienza nei più coscienti.

Ecco infatti che uno dei più alti spiriti europei, non legato ad alcun partito, ma studioso di tutte le forme politiche ed economiche, ed aperto a comprenderle e a spiegarle tutte, Giorgio Sorel, mette in luce di qual discorso il grande valore internazionale. Lo statista subalpino che ha ben altra quadratura mentale che i capi della democrazia intesista », ha nell'Italia considerato l'Europa. Perchè tutta l'Europa per colpa della guerra soffre ed ha dolori comuni. Di qui l'universalità ed insieme la concretezza del suo discorso. Non espedienti e pannicelli, ma rimedi efficaci a mano. Giolitti è andato incontro alle correnti più ardite del pensiero politico europeo, ha guardato quanto in esse vi era di utile per i mali del presente e di attuabile, e quanto ha giudicato utile ed attuabile l'ha con onestà e con coraggio fatto proprio. Di qui la sua risoluta affermazione sulla necessità delle pubblicità dei Trattati: di qui il riconoscimento dell'utilità pacifica delle organizzazioni proletarie internazionali: di qui la logica profonda delle inchieste solenni sul passato: non sfogo di recriminazioni, ma propedeutica alla ricostruzione. Se la guerra europea — e la guerra d'Italia non è che un aspetto e un momento di essa — ha trovato le sue ragioni in antagonismi d'interesse e in esasperazioni volute d'interessati; se ha dato modo a poche migliaia di uomini di sfruttare il dolore e di arricchire sulla sofferenza di tutti, senza ricerca profonda ed imparziale d'ogni male e d'ogni colpa del passato non si aprono e preparano le vie dell'avvenire.

Il Sorel sente la praticità e la fecondità del pensiero di Giolitti. Cotesto nobile studioso di tutta la vita operaia europea, vede con Giolitti che: « o il Parlamento assumerà tutte le funzioni che competono ai veri rappresentanti del popolo, oppure dovrà cedere il posto ad un Governo di Soviety ». E poichè egli non vuole la rivoluzione, ma vede netto che le rivoluzioni non si evitano se non rimuovendo le cause di esse, cioè i mali che lo determinano, s'accorda in tutte le proposte e in tutti gli ardimenti di Giolitti.

« I troppo prudenti conservatori, che vogliono coprire gli avvenimenti del 1915, non capiscono che così facendo colpiscono al cuore la democrazia tradizionale e fanno il giuoco dei partigiani della Repubblica sovietistica ».

Precisamente così. Il rivoluzionarismo è un fatto che germina da un bisogno non saziato di giustizia, è un fermento di miserie presenti. Saziate quel bisogno, togliete quelle miserie, e il bolscevismo sarà vinto. Esso cesserà di essere un pericolo internazionale per diventare movimento ristretto di pochi sognatori come fu in tutte le età della storia. Questo, Giovanni Giolitti ha subito veduto ed ha affermato nel suo discorso di Dronero. E in cotesta nettezza di visione, in cotesta risolutezza e praticità di affermazioni, sta il valore internazionale di quel discorso; sta la sua virtù innovatrice e conservatrice nel tempo stesso. Lo riconosce oggi Giorgio Sorel, il conoscitore più profondo dei movimenti internazionali europei. Lo riconosceranno presto dei fatti anche coloro che più oggi avversano e più si vantano di combattere Giovanni Giolitti.

Ed ecco l'articolo del Sorel:

« Il discorso pronunciato il 12 ottobre a Dronero dall'on. Giolitti è di ben altra qualità delle arringhe a cui ci hanno abituato i capi della democrazia intesista. Questi nobili geni, quando si degnano di rivolgere la parola al pubblico, lo fanno proclamandosi dei salvatori o atteggiandosi a salvatori della umanità; ma il loro cervello è sprovvisto di idee quanto quello del povero Pierrot dell'antica commedia. Non voglio entrare in merito all'esame dei problemi economici particolari dell'Italia posti da Giolitti. Basterà soltanto trattare alcune delle numerose questioni toccate nella sua allocuzione e che offrono un serio interesse internazionale.

« Non v'è problema più angoscioso nell'ora attuale di quello di una nuova possibile guerra. Ora Giolitti chiede che l'Italia non segua una politica che possa condurre a nuovi sacrifici umani e a un esaurimento economico, tale da arrestare per mezzo secolo i progressi materiali. Egli avverte che se la pace sarà fatta da imporre l'antico sistema degli armamenti, bisognerà rinunciare a tutti i miglioramenti di carattere sociale. Osservazioni queste che hanno un valore generale per tutta l'Europa. Bisognerebbe pure ha cessato a denunciare le cinesi[illegible] speculatori, che, mentre[illegible]

dei malanni della Patria per impinguare la borsa, e il tono che egli ha usato autorizza a credere che il suo pensiero oltrepassa i termini e le espressioni in cui ha creduto dover suo contenerlo. Ritengo che Giolitti è persuaso che i grandi imprenditori di forniture militari sono per buona parte responsabili degli spaventosi massacri di questi ultimi anni. Nessuno ignora come durante la guerra questi imprenditori si siano impadroniti di potenti organi di pubblicità, che spiegavano la loro azione contro la conclusione di una pace di compromesso. Prima del 1914 le officine siderurgiche agitavano l'opinione pubblica per costringere i Governi ad aumentare le artiglierie. Chi può mettere in dubbio che la politica degli armamenti ad oltranza abbia notevolmente contribuito a provocare lo scoppio del conflitto? Victor Bérard, nella « Revue de Paris », scrisse una volta, con validi argomenti alla mano, che la guerra russo-giapponese si sarebbe potuta evitare se i fornitori d'armi inglesi non avessero spinto il Giappone ad un attacco improvviso in Corea.

« Per contrastare le manovre di questi virtuosi dell'assassinio, Giolitti scorge un valido ausilio nell'azione dell'internazionale dei lavoratori. « A molti osservatori di corta vista, egli dice, questi sonori sembrano pericolose organizzazioni, mentre invece questi rapporti internazionali fra le classi sociali che dalla guerra risentirebbero i maggiori danni sono annullatito mezzo efficacissimo per neutralizzare ogni fermento d'odio fra i popoli ». Certamente qui cade a proposito l'osservazione che l'esperienza dal 1914 al 1918 non mostra che l'internazionale operaia sia stata capace di opporsi a coloro che avevano interesse a fare la guerra, ma non occorre essere dotati di particolare perspicacia per rendersi conto che le classi operaie sono state continuamente paralizzate, traviate e tradite dai loro capi. Se le velleità antimilitariste delle masse sono state reso inefficaci, bisogna farne colpa al socialismo parlamentare. E oggi la nuova idea dei soviet, che tanto terreno guadagna nel mondo operaio, demolendo il prestigio del socialismo borghese, può ben preparare il proletariato a svolgere quel compito pacifista che gli attribuisce Giolitti. Comunque è degno di rilievo il fatto che un vecchio uomo di Stato, quale Giolitti, rotto a tutte le pratiche del parlamentarismo rivolga il pensiero al proletariato rivoluzionario. Mi sia concesso di dubitare che un vecchio ministro francese sarebbe mai capace di tanta libertà di spirito.

« Durante gli appassionati dibattiti alla conferenza della pace sono stati spesso invocati dei trattati segreti tenuti gelosamente nascosti non al pubblico soltanto e al parlamento, ma anche talora a quei membri dei ministeri che si reputavano malsicuri. Siamo così ricondotti agli usi e alle abitudini dell'ancien *régime*, usi e abitudini contro i quali i nostri storiografi democratici non hanno mancato di protestare con indignazione. La società contemporanea pare ritornata ai tempi bisantini che furono oggetto della storia segreta di Procopio. Non ha provocato D'Annunzio lo scandalo universale rivelando che l'ostilità di Wilson all'Italia traeva origini da motivi più femminili che diplomatici? Per sventare tentativi di questo genere, Giolitti chiede che i parlamenti non tollerino offesa ai loro diritti di controllo. A tal fine lo Statuto in Italia dovrebbe essere riformato nel senso che ai deputati venisse concesso il diritto di discutere i trattati. Proposta della più grande gravità, se si considera che nessuno può stabilire a priori a che punto si arresterebbe una assemblea chiamata a rivedere una costituzione; perchè gli stessi più essenziali articoli dello Statuto verrebbero per tale modo ad essere minacciati. Tuttavia lo scandaloso precedente del patto di Londra giustifica certamente la grave misura suggerita da Giolitti. « Se il Patto di Londra del 26 aprile 1915 fosse stato portato all'esame del Parlamento, o anche semplicemente di una Commissione parlamentare, ne sarebbero state rilevate le deficienze che ebbero poi conseguenze così disastrose ». Errerebbe tuttavia chi credesse che le sventure d'Italia sono necessaria conseguenza del regime monarchico. In Francia e negli Stati Uniti, citati sempre come modelli della democrazia, i negoziati segreti non si sono svolti diversamente, e prima della guerra il deputato Marcel Sembat, dichiarava ai francesi che dovevano adoperarsi ad un re si volevano vivere in pace con la Germania, e uno scrittore « pamphlet » faceva osservare recentemente che le democrazie durante la guerra si erano rese a discrezione e Wilson non fu, per esempio, il meno arbitrario degli arbitri dei destini del popolo. Da questi fatti si deve concludere che il male segnalato dall'on. Giolitti è più profondo che non pala al primo esame: un'onda di assolutismo passa sul mondo e la borghesia di tutti gli Stati democratici si vanno disinteressando sempre più della gestione politica.

« Sta succedendo per la borghesia contemporanea qualche cosa di analogo a quanto avvenne in Francia dal '48 al '51 epoca anche quella in cui la nostra borghesia, completamente dedita alle preoccupazioni finanziarie, si disinteressava del potere politico conquistato a prezzo di tante lotte al tempo dei Borboni. I parlamenti non possono esercitare una influenza sinceramente illuminata, nè presentarsi alla storia come genuini rappresentanti del popolo, se non a patto che l'opinione pubblica dalla borghesia svolga a loro profitto un controllo continuo e geloso fino al puntiglio. Nel 1851 la borghesia francese credeva essere in diritto di sbarazzarsi, in un dolce quietismo, perchè supponeva, non senza buone ragioni, che il Presidente (il futuro Napoleone III) non esiterebbe ad impiegare la forza armata per scongiurare il « pericolo rosso ». Oggi la questione è di sapere in quali mani la borghesia lascierà che passi la direzione degli affari che essa non intende più conservare. E Giolitti ha avuto il coraggio di proporre la soluzione che la lezione della storia sembra reclamare, perchè rovinando o lasciando che rovini l'autorità dei parlamenti, si favorisca in sostanza l'avvento del « soviets », della rappresentanza, cioè, e della dittatura del proletariato. Avvento evidentemente giustificato, poichè le masse han bene il diritto di esigere che il governo non le abbandoni all'ingordigia degli speculatori, creatori di carestie umane, e la borghesia mostra di non volere assumere la responsabilità di un governo che le protegga.

« L'eccellente Giolitti è andato ancora più oltre nei suoi giudizi sulla borghesia, facendole responsabile dei disastri in cui ha spinto l'umanità. Certo non è possibile dare la prova rigorosa di tanto misfatto, ma è sintomatico che un'accusa così grave sia stata fatta come conclusione del discorso di Dronero. L'on. Giolitti ha detto: « Le classi privilegiate della società, che condussero l'umanità al disastro, più non possono essere la sola dirigenti del mondo, i cui destini saranno d'ora innanzi nelle mani del popolo ». Il vecchio uomo di Stato non ha creduto di poter dire come concepiva la nuova democrazia, ma non è temerario supporre che egli intendesse alludere alla costituzione di una « camera sindacale », sorta da Consigli di operai in sostituzione del Senato. E' noto che in Germania quest'idea ha raccolto l'approvazione di numerosi pubblicisti che riconoscono la inefficacia delle costituzioni create dalle democrazie borghesi. L'impossibilità di conciliare la democrazia borghese col discorso di Dronero è apparsa chiaramente dalle polemiche alle quali ha dato luogo il progetto d'inchiesta raccomandato dall'on. Giolitti. « La rappresentanza nazionale — egli dice — deve, come suo primo atto, deliberare inchieste solenni per accertare le responsabilità politiche relative alle origini ed alla condotta diplomatica della guerra ». Questa proposta ha suscitato le sdegno di tutti gli uomini di Stato che sono adusti delle arti della guerra. L'on. Nitti ha dichiarato nel modo più energico che l'opportuno è una inchiesta di questo genere. E tuttavia, un grande segreto pesa sulle origini del conflitto. Quando venne chiamato dinanzi alla Commissione di Caporetto, l'on. Salandra pretese che nessuna traccia scritta restasse della sua deposizione. E se il Parlamento italiano non si sente la forza di far conoscere al popolo il « segreto di Salandra » vuol dire che la borghesia italiana ha rinunziato al diritto di esercitare il potere parlamentare, rendendosi solidale con quelle classi che hanno precipitato il paese nell'abisso, e non ha più titolo alcuno alla rappresentanza degli interessi popolari.

« La conclusione da trarre da questa situazione è stata — a mio giudizio — chiaramente indicata dall'on. Giolitti: o il Parlamento assumerà tutte le funzioni che competono ai veri rappresentanti del popolo, oppure dovrà cedere il posto ad un Governo di Soviety. I troppo prudenti conservatori, che vogliono coprire gli avvenimenti del 1915, non capiscono che, così facendo, colpiscono al cuore la democrazia tradizionale e fanno il giuoco dei partigiani della Repubblica sovietistica ».

Un discorso di Enrico Ferri a Mantova

L'atto d'accusa contro i responsabili della pazzesca guerra — L'entusiasmo popolare per l'oratore.

Mantova, 12, notte.

Oggi l'onorevole Enrico Ferri ha pronunciato a Mantova, tra grande entusiasmo popolare, un notevole discorso politico. L'on. Ferri, come promise quando rinunziò alla sua candidatura personale, è venuto nel Mantovano per sostenere la lista socialista. Accolto trionfalmente nella sua nativa S. Benedetto Po, ha già parlato a Sermide, Ostiglia, Bondanello, Mondeo e Castiglione, fra l'entusiasmo della folla accorsa a udire la parola, senza che minimi incidenti venissero a turbare le riunioni elettorali. Stasera ha pronunziato in questo Teatro, gremito di folla enorme, un grande ed elevato discorso politico che trascende i limiti della locale propaganda.

Egli cominciò col dichiarare che, non essendo candidato, non si preoccupa delle persone dei candidati, ma soltanto dei programmi e delle idee, che gli elettori, con atto di effettiva sovranità popolare, saranno trionfare decidendo per gran parte dei nuovi destini d'Italia. Com'egli disse qualche tempo fa, in questa campagna elettorale c'è un argomento che incombe su ogni altro: la guerra. Dopo quattro anni di compressione e di forzato silenzio, il popolo sente ora erompere dal suo animo il giudizio sulla guerra, di cui esso ha sopportato tutti i sacrifici, mentre i governi vi hanno portato tutta la loro incapacità e gli speculatori tutta la loro cupidigia. La guerra è ormai un fatto compiuto, ma egli conferma la sua idea, manifestata pubblicamente nell'agosto 1914, che l'Italia avrebbe meglio provveduto alle sue legittime aspirazioni restando neutrale, stipulando precisi accordi coi belligeranti, anche per il dopo guerra, e promuovendo, d'accordo con gli Stati Uniti una lega dei neutri.

« E se anche la guerra si fosse ritenuta ad un certo momento necessaria dai suoi fautori — dice l'on. Ferri con vigorosa eloquenza — non bisognava, dopo nove mesi di esperienza bellica, dell'agosto 1914 al maggio 1915, illudersi di portare l'Italia ad una guerra breve e non superiore alle sue forze economiche. Bisognava almeno avere la sapienza pratica di partecipare al conflitto, quando e come vi hanno partecipato gli Stati Uniti, il Giappone e persino la Grecia, e cioè con minori sacrifizi e maggiori vantaggi. Ma la neutralità, specie se rafforzata con una Lega di neutri, avrebbe giovato all'Italia a cui non si sarebbero negati allora i giusti compensi per i suoi confini naturali. Questo lo dimostrano le attuali condizioni dei Paesi che restarono neutrali, i quali soffrono pure del disagio internazionale per lo scambio tormentato e la diminuita produzione, ma all'interno hanno bilanci attivi, talchè, per esempio, in Spagna il franco francese perde il 42 per cento, ed il franco italiano il 56 per cento; e mentre si diceva che i neutrali sarebbero stati a Dio spiacenti ed ai nemici cari, vediamo invece le accoglienze e gli onori che di questi giorni la Francia ha fatto a Re Alfonso di Spagna. Il Governo di Salandra, i Governi del Salandra e dei suoi successori, per insipienza hanno rinviato l'intervento dell'Italia senza assicurarsi dai ricchi e potenti alleati le risorse economiche per la guerra, ed i compensi anche economici per il dopo-guerra, e senza nemmeno avere una chiara visione dei problemi territoriali: nel trattato di Londra fu lasciato alla Croazia la città di Fiume, che era sta come spina nel cuore d'Italia ».

L'on. Ferri, continuando, tratta del problema elettorale e parla dei rapporti fra socialisti e cattolici, dicendo che essi rappresentano i due poli intorno a cui dovranno raggruppersi i frammenti inorganici di partiti intermedi, che ora, sorpresi dalla nuova legge elettorale, e per sfuggire alla responsabilità assunta durante la guerra, si sono momentaneamente congiobati in società elettorali, malgrado le loro personali e reali antinomie.

L'on. Ferri passa quindi ad esaminare il problema russo, combattendo nella forma più recisa la politica dell'Intesa verso la Russia. Dice che essa è una politica di persecuzione verso il regime dei Soviets. Passando ai problemi interni, sostenendo la necessità di ricostruire, fa una carica a fondo contro il nazionalismo; tratta del problema finanziario, e sostiene che si dovrebbe ricorrere buona parte di quanto il Governo ha bisogno ricorrendo ad una imposizione sui gioielli e gli altri oggetti preziosi.

L'enorme pubblico, che gremiva il teatro e che aveva interrotto spesso l'oratore con clamorosi applausi, fece infine a Enrico Ferri una dimostrazione imponentissima, che si prolungò anche all'uscita dell'oratore.

L'arrivo a Roma dell'on. Tittoni

Roma, 12, notte.

Oggi è ritornato da Parigi il ministro degli esteri on. Tittoni colla signora e figlia. Era accompagnato dall'on. Guglielmi, dal prefetto di Civitavecchia, dal consigliere provinciale Alibrandi. Alla stazione fu ricevuto dal figlio, dal prefetto, dal sen. Marconi, dal conte di San Martino, dall'addetto all'Ambasciata di Francia e da numerosi amici e funzionari. Il ministro Tittoni, colla famiglia, si recò in automobile alla propria abitazione.

Misteriosi raggruppamenti di malfattori presso una polveriera

Bologna, 12, notte.

L'Avvenire d'Italia, uscito in edizione straordinaria, pubblica: « Alle ore 6,30 di stamane il tenente Bertazzi Angelo, della Direzione di artiglieria, telefonava d'urgenza alla Questura che una trentina di persone tentavano di avvicinarsi, con scopi non ancora precisati, alla polveriera di Villa Contri. Dalla Questura partì subito con un camion il vice-commissario dottor Novelli con alcuni agenti. Accorreva pure il maggiore Masi, con due camions di carabinieri. Un primo tentativo era avvenuto alle 20,30 da parte di alcuni individui, che erano stati fugati a colpi di fucile. Alle 23,15 una ventina di individui tentavano di nuovo di avvicinarsi alla sentinella. Anche costoro furono sparati colpi di fucile. I delinquenti fuggirono verso la Certosa. Le autorità, fatte accurate indagini, non riuscirono che ad arrestare certo Rabbi Antonio, di Abbondio, abitante in Malcantone ».

La polveriera di Villa Contri è una delle più importanti della città. Vi sono notevoli depositi di gelatina, ed all'aperto più di 40 milioni di cartuccie. L'inchiesta militare ritiene che non sia sufficientemente provato l'intendimento criminoso degli sconosciuti. Tuttavia l'inchiesta continua.

La pace offerta dalla Repubblica russa dei Soviets

Il testo integrale delle proposte

Roma, 12, notte.

La « Tribuna » pubblica stasera il testo preciso dell'offerta di pace ai Governi dell'Intesa presentata dalla Repubblica dei Soviets per mezzo del colonnello Malone, deputato alla Camera dei Comuni. Ecco il testo completo dell'importantissimo documento, che vede per la prima volta la luce in Italia.

« I Governi Alleati ed Associati proporranno che le ostilità su tutti i fronti del territorio dell'antico Impero russo, includente l'Estonia, la Lituania, la Finlandia e la Lettonia, saranno sospese ad una data da fissarsi, di modo che a tutte le parti sia concesso il tempo necessario per ricevere la notificazione; e nessun atto nuovo di ostilità sarà iniziato nel tempo che durerà la conferenza, da tenersi in un territorio neutro, a condizione che il Governo dei Soviets sedente a Mosca possa comunicarvi direttamente per radio o per telegrafo. La durata dell'armistizio sarà di due settimane rinnovabili per mutuo consenso delle parti, le quali si impegneranno a non impiegare il periodo di armistizio a trasporto di truppe o materiali di guerra nel territorio dell'antico Impero russo. La conferenza tratterà la pace sulla base dei seguenti principii, che non potranno essere emendati o mutati dalla conferenza:

« 1.o Tutti i Governi esistenti di fatto, che sono sorti entro il territorio dell'antico Impero russo, includente l'Estonia, la Lituania, la Finlandia e la Lettonia, conserveranno il pieno ed assoluto controllo dei territori che essi occupano al momento in cui l'armistizio diventa effettivo, eccettuato il caso ove la conferenza possa accordarsi sul trasferimento di territori, sino a quando i popoli che abitano i territori dipendenti da questi Governi di fatto abbiano modo di decidere la propria sorte. Il Governo russo dei Soviets e tutti gli altri Governi che si sono stabiliti entro i confini dell'antico Impero russo, i Governi Alleati ed Associati e gli altri Governi che sono impegnati in operazioni ostili contro la Russia dei Soviets si accorderanno per astenersi da qualsiasi tentativo tendente a rovesciare colla forza i Governi esistenti di fatto che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico Impero russo e gli altri Governi firmatari del presente accordo. Il blocco economico sarà tolto, e le relazioni commerciali tra la Russia dei Soviets ed i paesi alleati ed associati saranno ristabilite, a condizione che essi assicurino che i rifornimenti da parte degli Alleati ed Associati saranno fatti a condizioni di parità per tutte le classi del popolo russo.

« 2.o Il Governo russo dei Soviets avrà diritto di libero transito su tutte le ferrovie e di usare tutti i porti che appartenevano all'antico Impero russo, includente l'Estonia, la Lituania, la Finlandia e la Lettonia, e che siano necessari per lo sbarco ed il trasporto dei passeggeri e merci tra il loro territorio e gli altri paesi. Accordi dettagliati per l'applicazione di queste clausole saranno presi in sede di conferenza.

« 3.o I cittadini della Repubblica dei Soviets russi avranno diritto di libera entrata nei paesi alleati ed associati, senza pure in tutti gli altri paesi che si sono formati entro il territorio dell'antico Impero russo, includente l'Estonia, la Lituania, la Finlandia e la Lettonia, nonchè il diritto di soggiorno e circolazione, e completa sicurezza, dato che essi non si immischino nella politica interna dei paesi ove essi si trovano. I cittadini dei paesi alleati ed associati e degli altri paesi summenzionati avranno diritto di libera entrata nei territori della Repubblica russa dei Soviets, nonchè libertà di soggiorno, di circolazione, e completa sicurezza personale, dato che essi non si immischino nella politica interna dei paesi ove essi si trovano. I cittadini dei paesi alleati ed associati e degli altri paesi summenzionati avranno diritto di libera entrata nei territori della Repubblica russa dei Soviets, nonchè libertà di soggiorno, di circolazione, e completa sicurezza personale, dato che essi non si immischino negli affari di politica interna della Repubblica dei Soviets. I Governi Alleati ed Associati, che si sono accordati coi Governi che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico Impero russo, includente l'Estonia, la Lituania, la Finlandia e la Lettonia, avranno il diritto di mandare sul territorio della Repubblica dei Soviets i loro rappresentanti ufficiali, che godranno completa libertà e immunità. I Governi sovietisti russi avranno diritto di mandare i loro rappresentanti ufficiali, che godranno completa libertà ed immunità, in tutti i paesi alleati ed associati, ed in tutti i paesi non sovietisti che si sono stabiliti entro il territorio già appartenente all'antico Impero russo. I Governi sovietisti e gli altri Governi che si sono stabiliti entro l'antico Impero russo accorderanno l'amnistia generale a tutti gli avversari politici russi, e libereranno i loro propri cittadini che sono stati processati o siano per essere per avere aiutato i Governi dei Soviets. Tutti i cittadini russi che abbiano combattuto od altrimenti servito negli eserciti opposti ai Governi dei Soviets, oppure in quegli eserciti opposti da altri Governi che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico Impero russo, includente l'Estonia, la Lituania, la Finlandia e la Lettonia, saranno compresi in questa amnistia. Tutti i prigionieri di guerra delle Potenze non russe detenuti in Russia, ed anche tutti i cittadini di quelle Potenze createsi adesso in Russia, avranno accordato facilitazioni per rimpatriare. Gli prigionieri russi di guerra, in qualsiasi paese essi si trovino, ed anche a tutti i cittadini russi, inclusi i socialisti e gli ufficiali rossi, residenti all'estero, saranno accordate facilitazioni per rimpatriare.

« 5.o Immediatamente dopo la firma di quest'accordo tutte le truppe dei Governi Alleati ed Associati e degli altri Governi non russi saranno ritirate dalla Russia, ed ogni assistenza militare cesserà di essere data a qualsiasi Governo stabilitosi in territorio appartenente all'antico Impero russo. Il Governo dei Soviets ed i Governi antisovietisti che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico Impero russo, includente l'Estonia, la Lituania, la Finlandia e la Lettonia, cominceranno col ridurre i loro armamenti simultaneamente nella stessa misura ad un piede di pace, immediatamente dopo la firma del presente accordo. La conferenza stabilirà circa il più effettivo e giusto metodo di ispezionare e controllare questa smobilitazione simultanea, ed anche il ritiro delle truppe e la cessazione di ogni assistenza militare ai Governi anti-sovietisti.

« 6.o I Governi Alleati ed Associati, nel prendere atto della dichiarazione del Governo sovietista russo nella sua Nota del 4 febbraio, in riguardo ai suoi debiti all'estero, propongono come parte integrante di quest'accordo che il Governo sovietista e gli altri Governi che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico Impero russo, includenti l'Estonia, la Lituania, la Finlandia e la Lettonia, riconosceranno la loro responsabilità per le obbligazioni finanziarie dell'antico Impero russo verso Stati esteri partecipanti al presente accordo, e individualmente verso cittadini di tali Stati. Accordi dettagliati per il pagamento di questi debiti saranno presi in sede di conferenza, avendo riguardo alle presenti condizioni finanziarie della Russia.

« Il Governo russo dei Soviets promuove e accetta la proposta come sopra, « a patto che essa non sia fatta più tardi del 15 novembre 1919.

« Il Governo dei Soviets esprime il desiderio di avere una garanzia semi-ufficiale dai Governi di America e d'Inghilterra, che essi faranno del loro meglio a che la Francia osservi le condizioni dell'armistizio.

« Il Governo dei Soviets spera che non sarà per esso necessario di rivolgere questa offerta di pace, con le necessarie modifiche, alle Potenze Centrali ».

La Nota del Governo russo dei Soviets del 4 febbraio 1919 succitata è la seguente:

« 1.o Il Governo russo dei Soviets non si rifiuta di riconoscere le sue obbligazioni finanziarie verso i suoi creditori, siano essi Stati o individui appartenenti all'Intesa, mentre i dettagli dell'accordo su questo punto saranno oggetto di speciali trattative, come risultato dei negoziati proposti.

« 2.o In vista della difficile situazione finanziaria, il Governo russo dei Soviets propone uno scambio con materie prime, che saranno indicate nell'accordo suggerito.

« 3.o In vista del grande interesse, che è stato sempre dimostrato dal capitale estero, per lo sfruttamento delle ricchezze naturali della Russia, il Governo russo dei Soviets è disposto di accordare concessioni su miniere, ferrovie e altro a cittadini delle Potenze dell'Intesa, e sotto condizioni che debbono essere attentamente definite, in modo che l'ordine sociale ed economico della Russia sovietista non soffrirà per la regola interna di queste concessioni.

« 4.o Il Governo russo dei Soviets aprirà negoziati con le Potenze dell'Intesa sulla questione delle concessioni territoriali ».

La gravità del problema

Roma, 12, notte.

La pubblicazione dell'offerta di pace della Repubblica dei Soviets all'Intesa assume l'importanza di un fatto politico di primo ordine. Infatti alle Potenze alleate viene ad imporsi questo dilemma: o riconoscere ufficialmente, anche con le sole trattative di pace, l'aborrito regime dei Soviets mutando in tal modo completamente la rotta nella politica russa dell'Intesa, oppure perpetuare, rifiutando di trattare, l'attuale stato di cose, aggravando anzi le agitazioni interne dei vari paesi alleati, agitazioni create dal dissenso sulla condotta dei rispettivi Governi verso la Russia. Nei rispetti dell'Italia l'offerta di pace dei Soviets spiega molte cose, cominciando dalla venuta in Italia dell'on. Tittoni. Il ritorno del ministro degli esteri non è certo motivato soltanto dalla necessità di consultare i colleghi del Gabinetto sulla linea di condotta da tenersi. Ma appare ovvio che la decisione dell'Italia ufficiale sull'offerta russa di pace, forma, oltre a quella già indicata, una delle ragioni della partenza dell'on. Tittoni da Parigi.

Un nuovo storico periodo della politica internazionale derivante dalla guerra si apre dunque per l'Europa. Il problema posto dalla nota russa depositata alla Camera dei Comuni dovrà essere infatti rapidamente risolto. Una soluzione, neppure di massima, potrà certo avvenire entro il 15 novembre, termine massimo assignato dai Soviets all'Intesa per una risposta. Fra i particolari ignorati di questo importantissimo episodio deve esistere anche quello di un più largo respiro chiesto dalle Potenze alleate all'attuale regime russo per significare le proprie decisioni. L'Italia non ha ancora stabilito, a tre giorni cioè dal 15 novembre, la propria condotta e la stabilirà soltanto col ritorno a Roma dell'on. Tittoni, che ha fatto una sosta a San Remore per conferire col Re, forse anche su questo stesso argomento. Ad ogni modo, è certo che entro breve termine gli alleati e l'associata America dovranno pronunziarsi. Quale sarà la decisione?

Sarebbe avventato, al sorgere appena della questione, formulare un pronostico. Però è fuori di dubbio che la proposta russa dovrà essere presa dalla Cancelleria alleata e da quella di Washington in considerazione, anzi in esame. Si tratta infatti di una proposta nè superficiale nè avventata. Si tratta, anzi, di una proposta che può darsi ottenga la adesione dell'Inghilterra a trattare. Certo, l'Inghilterra è considerata dal Governo dei Soviets come una delle Potenze più facilmente acquistabili alla sua causa. Infatti, nella Nota al documento russo, è richiesta la garanzia dell'Inghilterra e dell'America ad influire su di una sola Potenza, cioè la Francia. Non bisogna dimenticare, occupandosi della politica russa dell'Inghilterra, che esse ha dato luogo, nei giorni scorsi, ad una appassionata discussione alla Camera dei Comuni. Fu assai probabilmente anzi in tale circostanza che il deputato Malone depositò la Nota russa, che vede oggi la luce. I resoconti lasciano questa circostanza. Parlano invece di un vivace contraddittorio avvenuto tra il deputato Malone e Lord Curchill. Il primo sostenne che la pace colla Russia era possibile. Invece Churchill combattè ogni rapporto coi Soviets. Il deputato Malone, che non è un deputato operaio, bensì un deputato liberale, rappresentante la circoscrizione di West Lawton, fece valere in tale occasione un dato di fatto, cioè che egli ritornava allora dalla Russia dove aveva avuto, pur non essendo egli partigiano dei Soviets, ripetute conferenze coi rappresentanti autorizzati dell'attuale regime russo. Lord Churchill discuteva, invece, in base a vecchi rapporti diplomatici, che hanno perduto ora ogni valore. Il colonnello Malone sostenne che la politica russa dell'Inghilterra fu un continuo errore. Affermò che il solo risultato del blocco inflitto alla Russia e della guerra intrapresa era stato di rafforzare l'unità comunista della Russia.

Accertati, mediante la citazione di questi particolari, il fondamento e la serietà dell'atto compiuto dal colonnello Malone e della nota russa, la questione ritorna al punto fondamentale dapprima accennato. Vorranno le Potenze alleate e l'associata America superare la pregiudiziale di rifiuto di trattare col bolscevichi? La questione è considerata dubbia nelle sfere diplomatiche romane. Si ricorda che da qualche tempo nella stampa estera si va manifestando una notevole « detente » della campagna antibolscevica. La tendenza a considerare possibile la pace col Governo dei Soviets guadagna terreno, anche in seguito agli scarsissimi risultati dell'offensiva già ottenuti dall'Intesa. Negli ambienti diplomatici romani non si esclude in sostanza la possibilità di trattative, ma si dubita della possibilità di un risultato positivo particolarmente perchè taluna delle condizioni di pace proposte dal Governo dei Soviets appaiono inaccettabili.

Nelle sfere autorizzate viene manifestata una certa preoccupazione per la richiesta di circolazione dei bolscevichi negli Stati dell'Intesa, mentre si riconosce che, dinanzi ad altre condizioni, come quella, ad esempio, del riconoscimento degli impegni finanziari del cessato regime russo, riuscirebbe ben difficile respingere in blocco le offerte di pace dei Soviets. Viceversa non si nasconde una insuperabile ripugnanza ad accordare agli autentici bolscevichi il diritto di circolazione in Italia. Si ricorda che non più tardi di una settimana addietro furono espulsi dall'Italia, a motivo della loro propaganda bolscevica, numerosi artisti, letterati e giornalisti russi residenti a Roma. Si ricorda ancora che l'on. Nitti, in uno degli ultimi suoi documenti elettorali, definì « morbo asiatico » il bolscevismo. Perciò, riservato ogni apprezzamento sulle altre condizioni di pace, si giudica che la libera circolazione del bolscevismo russo in Italia sarebbe, in ogni caso, negata. Ma questo punto non ha che valore di dettaglio di fronte ad un problema vasto e complesso come quello delle offerte russe di pace. Si ha a Roma la sensazione che viene a porsi sul tappeto della Conferenza uno dei più ponderosi problemi della pace e si ritiene soprattutto che le masse eserciteranno in tutti i paesi alleati ed associati una formidabile pressione presso i Governi perchè le offerte di pace non siano lasciate cadere. Restringendo all'Italia la visuale di questo avvenimento, non si può negare che esso avrà larga parte sullo scorcio dell'attuale campagna elettorale, poichè l'offerta di pace sarà largamente sfruttata dal partito socialista.

S.

Nitti proclama Fiume problema nazionale

e fa caloroso appello all'amicizia francese

Parigi, 12, notte.

L'on. Nitti, intervistato da un corrispondente della Presse de Paris a Roma, ha rilevato che si sono fatte correre all'estero molte notizie tendenziose non corrispondenti per nulla alla verità.

« L'Italia — egli ha dichiarato con forza — non è mai stata all'interno negli ultimi anni così tranquilla e così serena come oggi. Quando io arrivai al potere l'agitazione era assai grave: vi erano scioperi dimostrativi, manifestazioni di ogni genere: dal 20 al 21 luglio vi fu un tentativo di sciopero generale. In questo momento, invece, non vi è alcun movimento sociale di qualche gravità, e non vi sono quasi scioperi. Agitazioni senza importanza si verificano nell'Emilia ed in Sicilia.

*« Una delle questioni più importanti attualmente è la questione finanziaria; ed io spero di risolverla rapidamente. Il debito pubblico è grave, ma

A Cuneo come a Torino

A parte il singolare significato e la speciale importanza che la personalità di Giovanni Giolitti conferisce alla lotta elettorale nella circoscrizione di Cuneo, a Cuneo come a Torino il partito liberale trovasi in campo per la moralità politica nella vita pubblica contro le medesime brutture, i medesimi guai, gli stessi pericoli rappresentati dal fascismo. Il fascismo, infatti, è ovunque uguale a se stesso. Cambiano i nomi, ma la cosa non muta: qualunque sieno i colli, la maschera è sempre quella. Triste maschera di mendacio, d'inganno, di doppiezza politica, d'ipocrisia tartufesca! Verso i morti e verso i vivi. In guerra e in pace. Oggi come ieri. A Cuneo come a Torino.

Guardate le liste in lotta nelle due circoscrizioni e troverete che ad ognuna delle quali fascista si contrappone lo stesso antidoto liberale. Se a Torino il «Blocco della Vittoria» ha i Martini, i Trico e i Gay ad esaltazione dell'interventismo imboscato, a Cuneo la lista fascista fa capo ad un Mirafiori, il quale della guerra fece uno sport ed un affare: qualche capatina e per breve tempo al fronte, en touriste; qualche nuovo milione lucrato a causa della guerra e aggiunto ai molti già posseduti. Se a Torino la lista liberale dimostra tutto il... «disfattismo» dei neutralisti con l'on. Facta che ha avuto un figlio morto in guerra e decorato di medaglia d'argento e un altro combattente per tutta la campagna, con l'on. Giordano che ha pure perduto il figliuolo al fronte, con l'on. Nouvier che dopo Caporetto vede partire volontario a 17 anni il suo ragazzo per l'Altissimo e il Grappa; a Cuneo la lista liberale democratica contrappone al patriottismo e all'eroismo dei Mirafiori, il disfattismo e il neutralismo dell'on. Currero con un figlio morto in battaglia e decorato di medaglia d'argento, e un altro figlio reduce con tre medaglie d'argento; contrappone l'antipatriottismo dell'on. Cazzin che porta il lutto per il figlio ucciso dall'aeroplano, e quello dell'on. Peano, che vede partire volontario e 18 anni il suo ragazzo per la prima linea sul Piave e vede tornare con la medaglia d'oro il suo figlio adottivo, allevato da lui in casa, Castruiro Buttini.

Questo per gl'interventisti non intervenuti e imboscati e gaudenti, e per i neutralisti andati a morire per il Paese e tornati dalla guerra con le più alte insegne del valor militare! Ma anche dal lato politico, della serietà e onestà di pensiero e di atti, se il fascismo torinese ebbe vivo fino a ieri un Cian, quello cuneese ha il suo più grosso e saporoso tartufo d'Alba in un Galimberti. Oh, quanto più grosso e saporoso! Questo scalmanato antigiolittiano, questo «centinella» della vittoria in provincia di Cuneo, questo Presidente di Leghe antitedesche, questa quintessenza del patriottismo, questo mirafiorito rivendicatore della santa causa nazionale degli alleati contro la Germania, fu — come continuiamo a documentare — il più sfegatato germanofilo, il più intransigente francofobo, banditore dell'intervento, sì, ma con gl'Imperi centrali contro Francia e Inghilterra! E non si tratta, no, di sfogo privato contro sfogo pubblico, alla maniera del fu Cian; bensì di tutti sfoghi pubblici, a stampa.

Orbene: se uguali sono le parti contrapposte, se il fascismo in quel di Cuneo è la stessa cosa del fascismo in quel di Torino, e qua come là la lista liberale rappresenta ugualmente la rivendicazione della onestà, della serietà, della moralità politica, il patriottismo autentico a fatti e non a parole, il patriottismo dei morti per la Patria e non degli imboscati e degli arricchiti della guerra, unica e comune è la battaglia che domenica gli elettori costituzionali, cui sta a cuore il bene del Paese, l'opera della ricostruzione, il risanamento della vita pubblica, combatteranno e vinceranno contro il malcostume e l'inganno fascistico.

Ed è fortuna riserbata al forte popolo della provincia di Cuneo il vincerla nel nome che ogni altro sovrasta e ogni libertà e saggezza riassume per tutto il paese: il nome di Giovanni Giolitti.

La lista liberale per la circoscrizione di Cuneo

Ripubblichiamo la lista del partito liberale democratico per la provincia di Cuneo, che facciamo nostra nella sua integrità, e che raccomandiamo vivamente agli elettori.

Contrassegno: la spiga di grano.

Giovanni Giolitti
Falletti di Villafalletto
Carreno Giacomo
Benino Lorenzo
Cassin Marco
Peano Camillo
Soleri Marcello
Vinai Alberto
Imberti Giovanni Battista
Arnulfo Enrico
Fazio Egisto

Tancredi e gli "spiriti saggi,,

Passa un giorno, passa l'altro... E il prode Tancredi è sempre a Cuneo. Ma i tedeschi sono sempre nel Belgio ed hanno pure invaso le più belle provincie della Francia. Il mondo trasmo d'orrore. Corrono sui giornali notizie di atrocità inaudite: il bimbo colle mani mozzate, la fanciulla di quello stuprato... Non saranno forse state precisamente commesse, ma ne hanno commesse tante altre. Il Presidente futuro della Lega antitedesca mantiene il suo spirito. Naturalmente «spirito saggio», e scrive di buon inchiostro un articolo dal titolo «Dove sono i barbari?», in tal guisa esprimendosi:

«Continua la polemica fra tedeschi e anglo-franchi sulla barbarie alemanna. Manco a dirlo, i nostri giornali fanno coro a quelli francesi, di cui sono stati sempre delle brutte copie.....

«Adesso i nani che hanno guadagnato le cattedre sui trampoli tedeschi, che hanno strappato i diplomi nelle halles di Berlino, stanno lezioni di civiltà ai ridicoli Cimbri e Teutoni, senza che sia ancor spuntato il nuovo Mario che venti le loro disfatte». (16 ottobre 1914).

Pare dal tenore che lo scrittore cavenni questo spuntare del nuovo Mario, Verrà, e si chiamerà Foch in Francia, si chiamerà Diaz in Italia, ed allora l'avvocato Galimberti, furbo, avrà l'aiuto pronto, sarà... presidente della Lega antitedesca. Nello stesso articolo tempesta sui barbari e domanda:

«E volete sapere dove sono i barbari? I barbari sono in Francia e son venuti dal Senegal, dal Tonchino, dal Marocco, dall'Algeria, dalle Indie. Vengono neri, gialli, ecc. ecc.». (16 ottobre 1914).

GB ecc. ecc. — unica modificazione del testo galimberiano — siamo nostri. Sono nomi da noi per risparmio di spazio; per risparmiare al lettore una lunga, ironica, comica descrizione di quei soldati neri delle Colonie che in Francia hanno compiuto prodigi di valore e che l'on. Galimberti descrive quasi come antropofagi della Patagonia.

E se i francesi fossero...

«I più bei gioielli dell'arte, dell'antichità, della cultura cadono in Francia e nel Belgio sotto le granate tedesche. La fine di Lovanio è circondata da un'onda di pietà dal mondo civile. Gli stessi «spiriti inalvarati» della Germania cercano delle scuse, delle giustificazioni. L'on. Galimberti invece si erge dritto e categorico. E scrive:

«Curiosa questa gente! La guerra è una gran barbarie, e barbari sono i tedeschi che la fanno uccidendo e distruggendo perchè non combattono a carnefici; e se i francesi fossero in Germania farebbero altrettanto. Basti a provarlo il romanzo La Force, scritto non da un tedesco, ma da un francese, Paul Adam, per glorificare la strage, lo stupro, la rapina in guerra.

«Dunque i tedeschi sono barbari, la guerra è barbara, tutti son barbari, meno Ernesto Nathan ed i suoi, che vorrebbero allargare ancor più la guerra con trascinarvi in mezzo l'Italia. E tutto questo ardore guerresco Nathan lo dimostra in nome di Dante, di Mazzini e... e... e di Bissolati!!!». (25 novembre 1914).

Siamo stati precisi nella trascrizione delle parole e nella punteggiatura. Ci sarebbe da non credere ai nostri occhi. Precisi anche in quei tre punti esclamativi messi accanto al nome di Bissolati come tre bastonate.

L'avv. Galimberti nel numero del 28 novembre dello stesso anno smette per un momento la toga di difensore degli incendiari di Lovanio e pubblica uno dei soliti articoletti, sedicentemente virtosi nei titoli e nel corpo tipografico, di politica estera per dimostrare che cosa sarebbe avvenuto della Francia se noi fossimo scesi subito insieme cogli Imperi centrali secondo le sue elucubrazioni dell'aprile 1914. E, pensando con terrore all'idea di un'intesa colla Francia, scrive: *«L'Italia dunque, all'indomani dell'agguato di Poincaré pel Manouba e pel Carthage, la sera un immenso servizio alla Francia; e dovrebbe ancor oggi scendere in campo per lei e contro i suoi frenetonali alleati?».*

E pensare che nel suo discorso di Alba ha detto: «La Francia sarebbe caduta; quella Francia di cui il conte di Cavour (pur dal marchese Crispolti tanto giustamente ammirato), diceva al primo Parlamento italiano, che se l'Italia giungesse a scordare quanto per lei aveva fatto non sarebbe degna della sua resurrezione». Ma no, l'Italia non scorda e quindi è degna della sua resurrezione. Ma altri sono degni d'andare a farsi seppellire, senza via di risurrezione. Specialmente coloro che come il nostro paese Zappata da Cuneo usavano questa gentile perifrasi per definire una eventuale a da lui deprecata nostra intesa di guerra colla Francia:

«Oggi non siamo neppure per la guerra di M. Barrère e della massoneria congiunta ai repubblicani e socialisti radicali italiani». (2 dicembre 1914). Sfrutta la delazione del guerrafondaio colle parole precisissime:

«E per noi guerrafondaio quegli che per spirit massonici, o massonico-repubblicani, massonico-socialisti, nazionalisti, e chi più ne ha più ne metta, vuole che l'Italia salti in democrazia; ciobbia Francia, non in democrazia». (5 dicembre 1914).

Contro Barrère, D'Annunzio, ecc.

Below è a Roma. La stampa interventista lo accusa, spia i suoi passi, grida. Galimberti corre alla difesa e sposta il bersaglio, tirando fuori l'ambasciatore di Francia, Barrère, chiamandolo il rivale di Bulow e così lo dipinge:

«Il suo rivale è per la Banca, per la Massoneria, per la stampa italiana ciò che era l'ambasciatore Malaret presso il governo nostro ai tempi dell'Impero. Barrère è uscito dalla stampa, fu della Comune, comanda nelle logge e fa a un tempo corteggiare bene al mattino cogli umili politici e intimorisi meglio alla sera nei circoli politicanti». (18 dicembre 914).

Si va verso l'inverno, cadono le foglie e le speranze. L'Italia si avvicina piuttosto ad una guerra contro i tedeschi. Gran melanconia in casa Galimberti...

E allora se la piglia con Mussolini, con D'Annunzio e persino contro quello spirito... guerriero di Francesco Pastonchi, perchè ha scritto il 1o dicembre alcune terzine «che sprona alla guerra». Sfido! aveva detto male dell'Austria e al futuro Presidente della Lega antitedesca ciò aveva fatto [illegible] dispiacere. Pastonchi cantava:

Madre, non senti rullantar gli artigli
là dove l'Adriatico s'insena?
Ricordati di noi, piccoli figli!

E contro Mussolini — e i due si abbracceranno più tardi — «che predica la guerra contro gli Alleati» (il suo *rauchemarch*), leggete:

«Però sia che dimani il partito da cui è uscito, sia che predichi la guerra contro gli Imperi Alleati, il prof. Mussolini in entrambi i casi serve egregiamente al partito che l'ha provveduto di quattrini, e difatti i giornali che oggi soltanto sono alla schiena dell'Austria quando prima ne erano ai piedi, parteggiano per lui e lo sostengono. Quando lo vedremo ministro? (26 novembre 1914)».

Nel suo discorso di Alba ha accennato all'impresa di Fiume manifestando la speranza che al «grande poeta-soldato non manchino la calma, la continenza di Garibaldi». Ma durante la nostra neutralità il poeta era ben altrimenti defilato. E' vero però che era contro l'Austria e Galimberti non era ancora presidente delle non mai sufficientemente ricordate leghe antitedesche... Scriveva infatti:

«Gabriele D'Annunzio, l'esule degli usciers, che va facendo ogni dì più la cacciatora del proprio ingegno coi suoi nuovi versi ha stampato sul «Figaro» (che [illegible] pagato bene) un'ode ch'è un inno di guerra. E' un'ode infagottata d'immagini, lambiccate, strambe, di lutte, ecc. ecc.».

Lo scrittore dopo avere fatto una larga enumerazione dei morti e dei feriti della guerra russo-giapponese prosegue:

«E' facile cantare al fresco cenciellinando la più fresca birra, gli allori della guerra, intonando gli urlacchi della gloria; ma ver quelli che cadono nel solchi bagnati dal sangue, dalla strage, che si trascinano gemendo nella mota nec, ecc., simil poesia di tavolino non è balsamo, nè le rime ricevute rispondono ai loro gemiti».

«Noi comprendiamo il D'Annunzio, l'ex volontario d'un anno in cavalleria, che tenga da dove si pugna e si muore, frusta la sua fantasia per cantar questa guerra di razze e di pirati».

A questo punto noi ci domandiamo: se Galimberti, invece di scriverle queste cose, le avesse dette sui tramways di Monzalleri e si fosse incontrato con Mario Tricot?...

Parli il notaio Carcagna.

La guerra — e siamo a pochi mesi dall'intervento — è voluta, scrive in un già citato articolo, *«perchè l'Italia salvi la civiltà latina minacciata dai tedeschi. Che la civiltà latina e la democrazia pericolino per le vittorie tedesche — a parte le simpatie per l'uno e per l'altro popolo, che qui non c'entrano — è una gran colonerìa, come avrebbe detto il Cardinale d'Este».*

Auspicava una nuova Sedan!

E il bello viene adesso. Abbiamo letto che cosa pensasse del povero Belgio, che l'ha commosso, un po' in ritardo, l'altro giorno alla riunione d'Alba. Ma la Francia, la nostra alleata del '59, che Galimberti ad Alba ancora si è esaltato di gioia a proclamare *non per sempre sbollita e vinta*, gli suggerì ben diversi sentimenti. Lo augurava nè più nè meno che una batosta come quella del '70. E con quanta baldanza! Udiamo anche noi le citazioni.

«Quanto alla democrazia, per Sedan la Francia ebbe la repubblica, la Germania il suffragio universale, e l'Italia la sua unità con Roma capitale; e quanto alla civiltà latina, il dottissimo suo difensore dimenticava — roba da poco! — che noi abbiamo studiato i classici latini sulle edizioni tedesche e che un tedesco appunto, il prof. Beloch, buscava nell'Atenco romano la storia di Roma, scritta, l'antica da Mommsen e la medioevale da Gregorovius». - 25 novembre».

Siamo spassionati. Chiudiamo gli occhi: elezioni o non elezioni, giolittiani o no, liberali, o preti, o turchi, ma uomini di criterio: si può scrivere roba simile? e poi assumere la presidenza delle leghe antitedesche?

Credíamo — per usare la parola... [illegible] dell'on. Galimberti o del cardinale d'Este (più del primo, però) — che colonerie simili non si sarebbero mai immaginate. E che il Italia soltanto così si andò avanti per tre anni; e facendo la voce grossa, come ai tempi degli antori e gridando accuse a tutti e lanciando scomuniche nelle leghe di vigilanza, di controllo, d'azione antitedesca, si passò per patrioti, si raccolsero decorazioni, si prepararono le candidature alla deputazione.

A meno che l'on. Galimberti non [illegible] anche presidente, oltre di quella antitedesca, della Lega di chi... se ne infischia.

Ma allora non si diventa deputati!

Nell'ex-collegio di Barge

Barge, 12.

Le panzane dei fascisti-massoni fanno anche qui abbellicar dalle risa il profondo buon senso dei nostri elettori. La tradizionale cavallata dei bargesi ha consentito anche ai fascisti, come a ogni altro candidato di qualsiasi lista, l'uso della sala municipale; ma essi ne capiranno vittoria su per le gazzette. La tradizionale ospitalità dei bargesi ha impedito un'accoglienza a base di fischi; ma essi blateramo di avere ormai in un paio d'orette convertito tutto Barge!

Ma non solo, ad arte equivocano i candidati fascisti-massoni. Fanno di più: inventano di sana pianta e, nella foga di spiffarar frottole, offendono tutto l'ex collegio di Barge. E osano far pubblicare che il nostro collegio nel 1913 si sarebbe lasciato imporre con ogni violenza e corruzione un rappresentante non gradito, e che impaurito o coercito, avrebbe dato all'on. Peano quella indimenticabile maggioranza plebiscitaria. I fascisti non conoscono ancora bene la fiera indipendenza di queste forti popolazioni.

Attendano un poco... Per intanto i bargesi ridono pensando ai due soli fascisti locali: che nelle ultime elezioni erano membri del Comitato elettorale pro Peano; che poi durante la guerra si imboscarono e ora non si permettano di presentare i candidati fascisti massoni.

La lotta in provincia di Novara

Novara, 12, notte.

Abbiamo già messo in rilievo come il partito liberale indipendente della provincia di Novara sia chiamato domenica a combattere una significativa battaglia, sostenendo con tutte le sue forze la lista che fa capo all'on. Alfredo Falconi e comprende uomini, come Caron e Gambarotta, di provata fede politica. Ma vogliamo sopratutto richiamare, se pur ve ne fosse bisogno, l'attenzione degli elettori della circoscrizione elettorale di Novara, sulla personalità politica dell'on. Alfredo Falconi, che nell'ultima combinazione ministeriale Nitti fu incaricato per il portafoglio di ministro delle poste. Uomo di una indiscutibile integrità di carattere e di una completa indipendenza, l'on. Falconi con la sua opera assidua e intelligente ha saputo crearsi in Parlamento una posizione preminente e mettersi in prima linea. Tutti i problemi nazionali più importanti hanno trovato nell'on. Falconi un valido sostenitore e tutta la sua azione di deputato egli la dedicò alla difesa degli interessi del suo Paese, con un fervore che non conobbe mai ostacoli. Appunto per questa sua personalità chiara e precisa, per l'onestà dei suoi propositi, — che anche gli avversari riconoscono, — per la sua attività assidua e generosa, noi raccomandiamo calorosamente agli elettori della circoscrizione di Novara il nome dell'on. Alfredo Falconi, il quale darà certamente alla industre provincia un validissimo appoggio in tutte quelle questioni di carattere economico che possono tendere al raggiungimento del suo maggior sviluppo.

Nello stesso tempo raccomandiamo i nomi dei due deputati uscenti on. Caron e on. Gambarotta, che per la loro condotta politica, per la schiettezza del carattere e per l'onestà personale sono ben meritevoli di riprendere il loro posto alla Camera, dove hanno sempre portato in ogni dibattito, con uno spirito elevato e sereno, un contributo di idee e di azione degno delle migliori tradizioni parlamentari.

Non lo dimentichino coloro che, al disopra delle competizioni, hanno saldo nel cuore il sentimento del bene del Paese ulteriore e [illegible] inteso.

Ad Alessandria

Alessandria, 12, notte.

Nei locali del Comitato provinciale elettorale liberale di via Guasco, si è tenuto ieri sera presenti un buon numero di elettori, una riunione dei maggiorenti il Partito liberale alessandrino, allo scopo di coordinare l'azione nelle prossime elezioni politiche. Dopo brevi, opportune parole dell'avv. cav. Ferdinando Vicini, ha preso la parola l'on. avv. Domenico Brezzi, deputato uscente di Valenza, che, dopo aver inviato un affettuoso saluto al professor Lorini, degente nel suo letto di dolore, ha ricordato la necessità delle forze liberali di stringersi compatte nel giorno delle elezioni. Ha spiegato i concetti del programma del Partito liberale, ed il nuovo meccanismo elettorale, auspicando la vittoria dei principi dell'ordine. L'assemblea ha coronato di vivissimi applausi e congratulazioni il dotto oratore.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Appello e Pretura Urbana di Torino)

Per uso di falso assegno — Una nuova massima in tema di lasciapassare.

Il Tribunale Penale di Novara aveva condannato il commerciante paterniti[illegible] Ferdinando Bertolino e lo studente Guido Grida, per falso e tentata truffa, rispettivamente a 4 anni e 6 mesi di reclusione ed a 4 anni e 2 mesi. Costoro erano stati imputati del tentativo di truffa al Banco di Napoli con assegni bancari falsificati dell'importo di 75 mila lire. Il cassiere del Banco di Napoli, cui il Bertolino si era presentato come Alfredo Sordi, esibendo per riconoscimento un passaporto [illegible] fotografia, non pago il grosso vaglia, intestato appunto al nome del Sordi, perchè insospettito, nonostante che lo chèque non presentasse segni di alterazione e bolli e firme risultassero regolari. Il falso Sordi poi fu sorvegliato e pedinato, e quando lo si vide assieme ad altro giovanotto, che fu poi riconosciuto pel Grida, avviarsi in direzione della Banca Popolare, forse per rinnovare il tentativo di esazione, fu arrestato. Addosso gli furono trovati tre chèques del Banco di Napoli, intestati a Sordi Alfredo, del complessivo importo di 45.000 lire. In camera di sicurezza egli poi distrusse il passaporto intestato a quel nome. Confessò il suo tentativo di truffa, dicendo di aver ricevuto i vaglia bancari da un certo Dihenedetti che però fu irreperibile. L'altro compare, il Grida, negò sempre d'aver avuto parte nel reato. Intanto si era venuto a sapere che una Banca di Brescia era stata truffata per circa 90.000 lire, collo stesso sistema di piccoli chèques emessi dal Banco di Napoli, stati poi alterati fino a raggiungere somme cospicue, con abilissime trasformazioni. Ma di ciò non era cosa specifica nè nell'attuale processo, nè riguardo agli attuali imputati. La nostra Corte d'Appello, alla quale i due condannati ricorsero avverso la sentenza del Tribunale di Novara, assolse tanto il Bertolino che il Grida dall'imputazione di avere falsificato i titoli, per insufficienza d'indizi, dichiarò il Grida complice non necessario nell'uso di falso assegno, condannandolo ad un anno e tre mesi, mentre il Bertolino veniva condannato a 3 anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale. Condono di quattro mesi ad entrambi.

Presidente: Berla; P. M.: Costa-Curti; Difesa: C. Felice Ruggieri, Rondelli, Pasletti, Magliola; P. C.: prof. Manzini; cancelliere: Zarabino.

***

Una importante risoluzione di massima ha emanato il pretore urbano in materia di lasciapassare, e che interessa i numerosi esercenti che sono in attesa di essere giudicati per l'identica imputazione a quella per cui la signora Augusta Falco comparve ieri dinanzi al pretore stesso. Si faceva ad essa addebito di avere venduto del burro eccedendo di staccare un tagliando di tessera anticipato e rifiutando il tagliando in corso. Sosteneva a sua discolpa la signora Falco che lo stesso Ufficio municipale di annona era stato incerto se, restituiti dall'esercente i tagliandi in corso, questi nelle nuove vendite potesse ritirare ancora tagliandi non scaduti. Vennero interrogati parecchi impiegati municipali come testimoni e in base alla risultanze processuali il pretore pronunciò sentenza di assoluzione.

Pretore: avv. Pisani; P. M.: avv. Alba; Difesa: avv. Camoletto.

SPORT

Gare atletiche al Campo del "Torino,,

Approfittando del riposo concesso alle gare di campionato, domenica [illegible]corrente, il F. C. Torino, [illegible] sul campo sociale, per le ore 14,30 di tale giorno, una serie di gare atletiche intersociali. Alle gare possono concorrere tutti i soci in regola colla quota sociale. Il programma è il seguente: 1. Corsa piana di m. [illegible] batterie e finale. — 2. Corsa con ostacoli, m. 110; batterie e finale. — 3. Salto in alto, minimo m. 1. — 4. Corsa m. 100, facendo avanzare il pallone di gioco. — 5. Gara di tiro in goal di precisione. — 6. Gara di altro alla fune, per squadre di 8 concorrenti (composizione delle squadre fra gli iscritti da farsi dalla Giuria), eliminatorie e finale. — 7. Corsa nel sacco, m. 100. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono fino a sabato 15 corrente alle ore 18, per scritto ad uno qualunque dei recapiti a mezzi sociali. Ogni gara sarà dotata di numerosi e ricchi premi.

All benefiche

E' ritornato ieri a Torino da Cuneo, suo paese nativo, per le vie del ciclo, Mario Stoppani, il famoso campione della «Sva». Durante la settimana trascorsa nel ridente paesello tergemino, in occasione dei festeggiamenti decretati in suo onore, Mario Stoppani organizzò una serie di voli a pagamento con trasporto di passeggeri. La somma ricavata, parecchie migliaia di lire, fu integralmente versata dall'apposito Comitato a favore dei mutilati di guerra.

La marcia a coppie a San Damiano d'Asti

S. Damiano d'Asti, 12 notte.

La gara di marcia a coppie svoltasi nella nostra città ha avuto un esito eccellente. Alle ore 11 partono le 18 coppie iscritte, a forte andatura. Lottano accanitamente disputandosi le coppie Puntiglioni-Ghigi (1 Fant.); Andolina (12o Fant.) e Gallina (2 Alpini); Losi e Rossi e la forte coppia di Sampierdarena che dopo 6 chilometri piazza le altre. Al 25.o chilometro si trovano in testa Losi e Rossi, subito dopo la coppia dei 1 Fanteria, e Andolina e Gallina che guadagnano sensibilmente terreno portandosi rispettivamente al 2.o e 3.o posto. Le coppie della «Forza e Speranza» di Torino si sono ritirate. Al traguardo giungono: 1.o coppia Losi-Rossi; 2.o coppia Puntiglioni-Ghigi (1 Savoia Fanteria); 3.o coppia Andolina (12o Fanteria), Gallina (2 Alpini); 4.o coppia Casarini e Valenti (Sampierdarenese); 5.o coppia II bersaglieri Ancona; 6.o coppia 1 Regg. Savoia Fanteria. Ingrosso altre 6 coppie in tempo massimo. La targa per militari è assegnata al 1 Fanteria. La targa per borghesi viene assegnata alla coppia di Sampierdarena.

Casteggio F. C. batte Voghera F. C. (6 a 0)

Alessandria, 12 notte.

Non casualmente presentata la squadra militare (prime della base di Arenzia Scrivia, il Casteggio F. C. si è incontrato col F. C. di Voghera che rimase sconfitto per 6 reti a 0. Nel primo tempo furono segnati due goals e quattro nella ripresa. La squadra vincente era così composta: Silvani, Vecchietti, Ferrari, Bersani, Meraldi, Piacentini, Pagani, Cristiani, Balba II, Soldi.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. Ittica autunnale). — Ore 20,30: «Vally» - opera di A. Catalani.

CARIGNANO (Compagnia Eclettica). — Ore 20,45: «La piccola Jamilge» - canzoni di Willy e Dodopoli (novissima).

ALFIERI: Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20,45: «Anima allegra» - commedia del fratelli Quintero.

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale») — Ore 20,45: «Ave Maria» - operetta di Bettinelli.

EDEN (Circo piemontese Casalegno-Pivano). — Ore 20,45: «Bimbo bleu», commedia di E. C. Nicola.

TORINESE (Comp. Franzaroli-Vaseri). — Ore 20,45: «Delitto, l'ovriera» - comm. di F. Garelli.

TRIANON (Compagnia dialettale Testa-Bosetti). — Ore 20,45: «Doman (in [illegible] scena) il Jesey.

ROMBLE. — Ore 21: Prof. Gabrielli.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 14,30 e 20,45: «A va 'l bleco» - rivista. «Dopo-mi-là» - bizzarria.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 15-23) — Varietà di prim'ordine.

CINEMATOGRAFI PAPI - Thea-Room Concerto (14,30-23).

SUPERCINEMA NAZIONALE DI S. A. (Piazza della Repubblica di S. A. - Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

LA TEMPERATURA

La stazione Barcelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 732.4.

Temperatura massima del giorno 11 + 7.5

Temp. minima della notte dall'11 al 12 + 0.2

Chiedete il "LION BLANC,, al vostro droghiere o fornitore abituale. S'egli non ne ha ancora disponibile, indirizzatevi alla SOCIETA' DEI PRODOTTI "LION NOIR,, - MILANO - Via Trivulzio N. 18 - *che vi invierà a titolo di campione e franco di porto un pacco di "LION BLANC,, per 25 litri di lisciva, contro rimessa di vaglia postale di L. 2,— oppure un pacco sufficente per 50 litri contro rimessa di L. 4.*

Grand Hôtel Arenzano
a 40 km. di Genova sulla Ferrovia elettrica per Savona. — Servizio ristorante — Pensioni — Thea-Room — Garage — Termosifoni.
Il Proprietario: MIGLIO EMILIO

Il Cavaliere ALFONSO BETTMANN
Chirurgo-Dentista
si fa un dovere avvertire la distinta sua Clientela che ha ripreso la direzione del suo Studio in corso Oporto N. 13. — Riceve dalle 9 alle 17. c 20644

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 festali - 10 a 12 festivi.

STUFE ELETTRICHE
EUGENIO PASCHETTA
23, Via Genova - TORINO - Via S. Teresa, 12

Oggidì per la pulizia della testa usano tutti il
SUPERSHAMPOING BERTELLI
che deterge, ammorbidisce e profuma meravigliosamente
la capigliatura

ESTRATTO di CARNE Purissimo

OGNI ITALIANO deve, vincendo il pregiudizio contrapporre all'invasione di una MARCA STRANIERA un confronto col NOSTRO PRODOTTO perchè onestamente lo dichiariamo all'analisi più buono, più condensato, più saporito, contenente meno sale.
TOMMASINI
Via Ponte Seveso, 44 MILANO
Vendita presso l'Alleanza Cooperativa Torinese

Tossi
Pastiglie
ALBERANI
della MADONNA della SALUTE
rappresentante esclusivo
STAB. CHIM. FARMACEUTICO G. ALBERANI - GIUGLIANO
In vendita presso tutte le Farmacie

CARBONI FOSSILI
AMERICANI e INGLESI
Consegna pronta a vagoni completi.
EMILIO TORELLO & C.
Telefono 19-64 — Via S. Chiara, 15 — Telegr. TORELLOEM.

CARBONE da GAZ e VAPORE AMERICANO PRIMARIO
Arrivo a Savona su vapore "SHEAFSPEAR,, il 15-25 Novembre
Mainetto, Graffigna & C. — Corso Oporto, 39 - TORINO

Maschere e volti sulla scena elettorale

Le passività della guerra: Daneo

Tutti gl'intimi guai del così detto «Blocco della Vittoria» possono riassumersi in quello vizio d'origine, congenito: da qualunque parte lo si pigli, dai «pesi massimi» o dai «pesi minimi», dalle comparse o dai primi attori, esso è una riunione di gente in quale tutto può rappresentare fuorchè la Vittoria. Tale vizio di origine si appalesa specialmente tra i deputati uscenti della lista fascista massonica. Già abbiamo visto come l'on. Bevione vi rappresenti all'americana il sacrificio di Fiume italiana ai croati, ossia la macchia che più offusca e deturpa nel sentimento e nell'interesse della Nazione la vittoria conseguita a prezzo di enormi sacrifici del popolo in armi. Ora vediamo come un altro personaggio del blocco, l'on. Daneo, non vi rappresenti che ogni più cruda e penosa passività politica, finanziaria, economica della guerra, ossia tutte il contrario della vittoria, la quale è invece l'attivo, il frutto della guerra.

L'on. Daneo fu ministro delle finanze nel Gabinetto Salandra-Sonnino, che decise e dichiarò la guerra nel maggio del '15 e la condusse per oltre un anno, fin dopo la invasione austriaca dal Trentino. Essere Ministro delle finanze significa avere parte attiva e importante nel governo della cosa pubblica. Tra i dicasteri tecnici, quello finanziario è il più politico; presuppone in chi vi presiede ampia visione, consapevolezza piena, vigile controllo di tutti gli affari dello Stato, imperocchè qualsiasi atto politico può avere dirette o indirette ripercussioni sulle finanze, e queste a loro volta stanno alle fondamenta della compagine statale, costituiscono il nesso di collegamento tra Governo ed economia nazionale. Figurarsi poi quando grattasi di una guerra e di quale guerra! La decisione, l'impianto, la condotta di una guerra, della più grande guerra che l'Italia potesse essere chiamata a combattere, interessano il ministro delle finanze quanto i suoi colleghi dei dicasteri puramente politici o militari per le inevitabili ripercussioni (e conseguenze della guerra stessa sull'assetto finanziario ed economico del Paese. Nè per l'on. Daneo, che da quasi trenta anni era nella vita parlamentare e già era stato al governo, è il caso di supporre che una minore comprensione dei doveri e delle responsabilità dell'ufficio, una meno-attiva partecipazione ai più gravi affari-statali, potessero darivargli da scarsa preparazione, da impaccio o timidezza di novizio, nel sostenere la propria parte nel Consiglio dei Ministri. Per la esperienza dell'uomo, adunque, e per la importanza del suo dicastero, l'on. Daneo, ministro della finanze nel Gabinetto Salandra, non può considerarsi come un «dormiente» all'uso massonico; bensì come un corresponsabile in prima linea di tutta intiera la politica governativa.

Orbene: che cosa rappresenta nel quadro stesso della guerra la politica del Ministero Salandra-Sonnino-Daneo? Anche gli interventisti più furenti, che vanno ancora cantando la immortale gloria» salandrina per la decisione della guerra, sono d'accordo con coloro che quella gloria non riconoscono affatto, nel denunciare e deplorare l'infinita serie di spropositi e di trascuranze anche colpevoli, con cui il Governo del Maggio 1915 impiantò e compose l'immane impresa guerresca. Spropositi e trascuranze donde derivano tutte le gravi passività che oggi amareggiano la vittoria. Quando si dice «passività», ognuno comprende che si vuol parlare di tutto quel più di malanni, di sciagure, di disastri, di perdite e di rovine, che la guerra è costata al paese. Solo perchè male impiantata e condotta, da uomini impari al loro compito. Tutte le guerre, anche la meglio ideata e condotta, portano seco un cumulo di passività inevitabili, poichè la guerra è distruzione. Ma per il momento e per il modo in cui il Ministero Salandra-Daneo gettavano il Paese nel conflitto europeo, le passività che oggi ci troviamo sulcosso e che per decenni ancora renderanno difficile la vita nazionale, superano enormemente l'inevitabile: sono il prodotto di questo «inevitabile» pel cumulativo delle inimicizie, della incuria, della incoscienza dei governanti del Maggio del '15. E il far loro carico di tutto il più di passivo che la guerra ci è costata — in morti, in mutilati, in miliardi, in delusioni, in penuria economica e finanziaria — non significa affatto fare il processo alla guerra per la guerra, rinnegare o menomare il grandissimo evento della vittoria, bensì e unicamente vuol dire ristabilire i valori morali, intellettuali e politici nella scala delle responsabilità di Governo, non fosse che per la migliore scelta degli uomini per il domani.

La passività in eccasso che l'on. Daneo rappresenta autorevolmente nel «Blocco della Vittoria» sono queste:

1.o — Il Patto di Londra col quale il Ministero Salandra-Sonnino-Daneo provvide ad una guerra di tre mesi e di un miliardo, mala lesta e facilina, anzichenò, per cucciarci invece in una guerra durata tre anni e mezzo e costata almeno 90 miliardi. Patto di Londra che il collega di lista on. Bevione doveva poi perfezionare in America per ciò che riguarda il sacrificio di Fiume; patto di Londra che alla Conferenza della pace doveva, a vittoria ottenuta, mettere i nostri rappresentanti nella crudele condizione di assistere, rossegnati e impotenti, alle divorazioni dei continenti, dei mari, delle colonie, delle miniere, delle indennità, del carbone e del ferro, da parte degli altri.

2.o — La scelta del Capo di S. M. nella persona del generale Cadorna, il quale ci condusse ballamente, non a Vienna in tre mesi, ma a Caporetto in due anni e mezzo, dopo avere sprecato le più gagliarde forze del nostro esercito generoso in geniali attacchi frontali sulle montagne tridentine e sulle pietre del Carso.

3.o — L'assoluta imprevidenza del fabbisogno economico e finanziario per una guerra lunghissima, aspra, costosissima, per cui l'Italia si trova oggi oberata di debiti, con 30 miliardi all'interno, di cui più di 20 all'estero, senza credito e senza materie prime, col cambio della lira italiana a 222 sulla Svizzera, a 12,80 (ossia a 256) su New York, a 140,50 sul Belgio; l'Italia mitorisca costretta a mendicare — dopo avere salvato l'Intesa dalla catastrofe e aperta dal Piave la via alla vittoria — carbone e grano. Era o non era l'on. Daneo ministro delle Finanze? Come tale — a parte la sua generica corresponsabilità in ogni decisione di Gabinetto — egli aveva il compito specifico di considerare, col suo collega del Tesoro, quali sarebbero state la conseguenze finanziarie della guerra, doveva preoccuparsi del finanziamento della guerra e dell'assetto finanziario del dopo guerra. Il non averlo fatto mancò per sogno, l'esserai astenuto dall'avanzare qualsiasi riserva, dimostra che, se è vero che non dormiva, fermamente credeva, attraverso il cervello del suo Salandra, alla guerra di tre mesi e di un miliardo. Dopo di che, on. Daneo, non serve affatto ripresentarsi agli elettori con la parola della speranza: la speranza che i nemici vinti paghino, che gli Alleati soccorrano, che si facciano buoni contratti per la materie prime e i generi di consumo... Bisognava pensarci prima, prevedere, prevenire, provvedere. L'esempio del Belgio informi: il Belgio invaso, calpestato, devastato dai tedeschi, esce dalla guerra col costo della vita a metà prezzo del nostro, col cambio su Parigi a 94,85, mentre — ripetiamo — per avere 100 franchi belgi ci vogliono oggi 140 lire italiane e cinquanta centesimi! Queste sono cifre, questi sono fatti e non chiacchiere, che attestano come il Belgio, nonostante le maggiori passività militari per la dura prova subita, abbia oggi minori passività finanziarie ed economiche dell'Italia — fatta tutte le debite proporzioni — grazie appunto alla intelligenza dei suoi governanti, che non si chiamano, no, nè Salandra, nè Sonnino, nè Daneo.

E c'è un'altra penosa passività della quale l'ex-Ministro delle Finanze Daneo è anche più diretto e legittimo rappresentante: quella immensissima che ha nome scandalo delle esportazioni durante gli ultimi mesi della neutralità e i primi tempi della guerra. Noi sappiamo benissimo che l'onestà personale dell'on. Daneo è fuori di discussione; ma ciò non lo scarica della diretta e personale responsabilità politica che gli spetta come Capo di quel Ministero delle Finanze, all'ombra del quale avvennero le scandalose esportazioni in paesi nemici, direttamente o attraverso i neutrali, di colossali partite di materiali di utilità bellica: dagli zolfi ai cuscami di seta, dai cotoni ai pneumatici. Il ministro Daneo non delle certo prova, in tale circostanza, di eccessiva avvedutezza, nè di troppo zelo nel tutelare dal suo dicastero la prima e più essenziale necessità patriottica: quella di non dare armi, nè mezzi per meglio armarsi, al nemico in campo contro i nostri soldati.

Queste le passività della guerra che l'on. Daneo rappresenta nel fascicolo «Blocco della Vittoria». Passività le quali, se pesano fatalmente sulle spalle del popolo italiano, pesano anzitutto, moralmente e intellettualmente, sugli uomini che le resero possibili e fatali. La vittoria stessa, che questi responsabili di tutto il peggior passivo della guerra osano oggi vantare agli elettori, è contro di essi, costituisce la loro più clamorosa condanna, rappresenta la loro liquidazione politica. Non si dimenticheranno, infatti, che alla vittoria fu possibile avviarci dopo Caporetto del Piave, solo in quanto più non pesavano sull'animo dell'esercito combattente gli errori e le colpe dei governanti del '15, dal Salandra al Cadorna. Bisogna mutare quegli uomini inetti e colpevoli, questi creatori di passività disastrose, perchè gli eventi stessi della guerra volgessero al meglio: se tale mutamento di uomini non fosse avvenuto, se il Ministero del Salandra e del Daneo non se ne fossero andati, la guerra avrebbe continuato ad accumulare passività crudeli. Non essi, no, possono oggi rappresentare la Vittoria: ma è la vittoria che rappresenta la loro liquidazione.

Questo ha compreso e sentito nella sua restituzione l'on. Sonnino, il quale si è perciò ritirato dignitosamente dalla lotta, e bene avrebbe fatto l'on. Daneo a seguirne l'esempio, piuttosto che scendere (asciutamente nella lizza con sulle spalle tanto fardello di passività. Con l'appartarsi dalla lotta, l'on. Daneo avrebbe reso possibile quell'accordo tra le forze costituzionali pel quale tutti i nostri erano disposti a sacrificarsi; ma soprattutto avrebbe dato prova di vernce patriottismo e si sarebbe insieme meritato il rispetto dovuto a chi lealmente riconosca i propri errori, le proprie responsabilità consolidate. Nè gli sarebbe mancato il confortante ed onorevole vanto di apparire non da meno dei migliori uomini politici del nostro vecchio Piemonte, della buona e gloriosa tradizione subalpina, pei quali l'umano errare fu sempre ragione di riserbo, di raccoglimento, di volontario e dignitoso ritiro a vita privata.

Il silenzio è d'oro...

Altro che bolla di sapone!

Tre soli giorni ci separano dalle elezioni; ma l'on. Bevione non è ancora riuscito a ricordarsi la cifra del conto da lui presentato al Governo per la spese della sua gagliarda campagna jugoslavofila in America contro Fiume italiana. Noi abbiamo fin cercato di rinfrescargli la memoria rimettendogli sotto gli occhi la pubblicazione della rivista Il Carroccio *(nazionalista; collaboratore da Roma: Enrico Corradini), che nel suo recente numero del settembre 1919 ribadisce e conferma gravi fatti a carico della missione bevioniana e scrive testualmente:* «Bevione compì una missione in America, in veste di deputato, di giornalista, di capo dell'Ufficio di propaganda, col denaro del Governo (si dice **con 40 mila dollari al mese**, che rapportati a lire, al cambio di quei tempi, arrivano a più centinaia di migliaia!) perfettamente contraria agli interessi nazionali italiani... Per equiparare il costo di cronti a quello degli italiani, per livellare, in altri termini — egli, capitano — l'esercito italiano all'ultimo sudicio croato di Sussak, in un momento in cui gli jugoslavi invelenivano in America e nei loro comizi calpestavano la bandiera italiana, Bevione spendeva diecine di migliaia di lire del Governo d'Italia!».

Ma l'on. Bevione, candidato del fascismo massonico, non si ricorderà nemmeno a questi svegliarini: non risponde alla domanda sulla cifra della spesa, lasciando al Governo di dirla lui, se crederà. Sull'organo fascista massonico del patriota Martini il Bevione ha anzi la delicatezza di scrivere che egli non può rendere pubblica di sua iniziativa «la cifra «senza venir meno ai più elementari doveri». *Ecco: noi siamo pervasi che la nuova Camera, reclamando luce piena sui milioni sprecati dal Commissariato dell'on. Gallenga, saprà anche quanto è costato ai contribuenti italiani la missione dell'on. Bevione, ma ciò non toglie che il solo vero elementare dovere che all'ex-deputato e candidato Bevione incombeva era quello di rispondere alla domanda postagli, di far conoscere agli elettori quante migliaia di dollari ha fatto spendere al Governo per propagandare la causa croata tra i sudditi di Wilson. Col non rispondere, col sottrarsi a questo elementare dovere, il Bevione autorizza a pensare che mai come in questa circostanza il silenzio fu d'oro...*

Di dollari.

Gli elettori

ricordino che è necessario recarsi a votare prima delle ore 17 di domenica. Dopo tale ora saranno ammessi al voto soltanto gli elettori che alle 17 SARANNO PRESENTI NELLA SALA della votazione.

È arrivato un telegramma...

Noi: — E' arrivato da Roma un telegramma del signor Verdiani.

Primo elettore: — E chi è?

Secondo elettore: — Chi lo sa!...

Centomila elettori si fanno la stessa domanda di grammatica.

Altri centomila elettori si fanno la stessa risposta esauriente.

Noi: — Basta, è arrivato un telegramma del sig. Verdiani e l'hanno affisso alle cantonate.

Gli elettori: — Se l'hanno affisso alle cantonate andiamo subito a vederlo, questo infelice signore...

Noi: — Hanno affisso il telegramma, non il signore.

Un elettore combattente: — Peccato!

Tutti gli altri: — Perchè dice «peccato»?

Il combattente elettore: — Perchè questo cognome mi fa ricordare un Verdiani che conobbi in Cina, e che fu diffidato da Ameglio perchè rifornita i soldati di merce avariata, di pasta che faceva l'acido nella caldaia prima che nello stomaco...

Un elettore non combattente, ma massone: — Ma non è quello, non può essere quello.

Il combattente: — Peori il nome di questo cognome. E ad ogni modo io odio tutti i Verdiani del mondo!

Noi: — Ma lasci perdere! Questo Verdiani del telegramma è un amico del comm. Martini.

Un elettore mutilato: — E allora non può aver nul avviso nulla a che fare con l'esercito italiano.

Tutti gli elettori della circoscrizione di Torino applaudono.

Noi: — Ci lasciate parlare? Ci lasciate dare questa notizia, che è arrivato un telegramma da Roma?

Gli elettori: — A chi?

Noi: — Al giornale di via Quattro Marzo.

I cinque sesti degli elettori si sentir che tutto si riduce a un telegramma inviato al giornale di via Quattro Marzo, all'organo di Martini e di Tricoè non si occupano più della faccenda, e se ne vanno per gli affari loro.

I cinque sesti dei cinque sesti degli elettori rimasti: — Insomma, che dice il telegramma?

Noi: — Dice che i veri liberali riconosciuti e garantiti da questo signor Verdiani sono quelli del Blocco.

L'elettore combattente: — Lo dicevo io: Povero Blocco!

L'elettore mutilato: — E poveri liberali se son tutti quelli!

Martini (che è tra la folla) a Tricoè: — Ma perchè siamo liberali? Vedi che imbroglio!

Tricoè a Martini: — Amico mio, prendiamo il tramvai!

. . . . . .

Votate, domenica, la sola lista del vero Partito Liberale, che ha per simbolo l'ARATRO!

Le candidature del partito liberale nelle valli di Lanzo

Lanzo, 12, notte.

La nostra città ed i Comuni delle vallate che qui fanno capo sono da qualche giorno presi di mira con speciale accanimento dai candidati del fronte massonico e del Fascio economico; la ragione è una sola: la spiccatissima simpatia che mostra la grande maggioranza degli elettori della nostra circoscrizione per la lista del Partito liberale da voi caldeggiata. Manifestazioni non dubbie se ne hanno in tutti i Comuni dell'ex-Collegio di Lanzo. Il candidato dott. comm. Molinari, che nella lista rappresenta appunto la nostra regione, trova in per tutto ove si reca le accoglienze più cordiali e più simpatiche. Egli in ormai visitato tutti i Comuni delle tre Valli di Corio, di Ala e di Chialamberto, ed in tutte e da parte di tutti, anche per coloro che per ragioni personali erano stati ligi all'on. Rastelli — è stato ricevuto come un antico e caro amico, ed ebbe la più promettenti assicurazioni. Contadini e piccoli proprietari sanno infatti quanto egli — che servire si interessò alla sua regione e fu del suo Comune il Corio intelligente e zelante amministratore — conosca e sappia i bisogni ed i desideri delle nostre vallate; gli ex-combattenti non possono non ricordare con gratitudine l'opera da lui data a tante istituzioni benefiche di guerra, e specialmente negli Ospedali militari di Torino. Più che le troppo larghe promesse, le violenti invettive e le magniloquenti delle epoche scorse, altri, ha fatto strada ed ha conquistato gli animi e la coscienza la parola affabile, la evidente grande bontà ed onestà del nostro candidato. Non è difficile pertanto prevedere che la lista del Partito liberale, di cui qui è esponente il dottor comm. Vittorio Molinari, avrà una magnifica votazione.

Il pedagogista del fascismo

Se è morto un Cian, resta sempre un Vidari. E la patria e la scuola saranno salve!

Che parecchi comitati elettorali abbiano sentito il bisogno d'includere nelle proprie liste dei rappresentanti ufficiali dell'intellettualità, per arricchirlo di qualche elemento decorativo, è cosa che si spiega facilmente; ma, quali ragioni abbiano spinto i nostri universitari a cedere a questa lusinghe e a barattare la riposante prospettiva del laticlavio per quella delle aspre lotte della Camera elettiva, è cosa che riesce inesplicabile.

Le tradizioni mentali e accademiche dei nostri universitari non sono fatte per preparare tali cimenti. Un insegnamento a base di aridi sillogismi, che inaridisce gradualmente e spegne le già magre fonti del sapere originario; una considerazione pubblica e un ossequio che creano intorno al «professore» un ambiente ovattato, atto a favorire la sua naturale sonnolenza; la mancanza del «contraddittorio» nel più largo senso, come di ogni efficace spinta che costringa il pensiero a ripiegarsi sopra se stesso e a superare la propria inerzia; tutto ciò nuoce all'evoluzione dell'universitario, lo distacca completamente dalla vita e fa del suo sapere un lungo rosario di lezioni, che si snoda nella monotonia del tempo scolastico e delle morte aule scolastiche.

Noi non sappiamo immaginare quale funzione viva potrà esercitare nella Camera questa gente che non ha saputo fare altro, fino ad ora, che addormentare la scuola e rendere l'Università — un tempo centro e palestra della vita mentale — una massa inerte e passiva che la cultura nazionale dura fatica a rimorchiare dietro di sè. Poichè siamo in periodo di liquidazione, vuol forse, secondo le proprie attitudini, contribuire a liquidare il Parlamento?

Gli elettori antiparlamentari hanno, nella circoscrizione di Torino un'occasione propizia alla loro mira: possono infatti affermarsi nel nome del professore Giovanni Vidari, ordinario di pedagogia nell'Università di Torino.

Possiamo garantir loro che l'uomo è perfettamente adatto. Abbiamo voluto accertarcene in precedenza, consultando tutta la sua produzione scientifica, per tema che qualche improvvida velleità mentale si celasse tra le compatte pieghe della sua toga accademica. Un pedagogista, di questi tempi, cova qualche volta l'apostolo, il riformatore, il rigeneratore dell'umanità: esseri, quest'altri mai, pericolosi. Invece dall'opera, diciamo così teorica, del prof. Vidari, non si cava alcun necessità pratica se non quella di affiggere qualche carta murale nelle aule scolastiche, promovendo opportuni accordi tra il Ministero della P. I., il Touring Club e la Dante Alighieri. Il Vidari è il più economico dei riformatori: ciò che va tenuto presente oggi, che le riforme costano di solito carissime.

Sotto l'aspetto propriamente intellettuale o «teoretico», l'innocuità del prof. Vidari è anche meglio garentita, comprendendo le difficoltà di inoltrarsi tra gli spinosi problemi particolari della scienza, egli s'è fatto venditore di merce scientifica all'ingrosso, e fuori metafora, compilatore di manuali, dove in bell'ordine si armonizzano e si compongono i risultati del lavoro altrui. Abbiamo così, un manuale di etica, scritto nel tempo in cui il nostro professore fiancheggiava filosofia morale; un manuale di pedagogia, che trae origine dalle sue nuove occupazioni; e avremo tra breve un manuale di politica, se la grazia di Dio e la volontà degli elettori lo condurranno in Parlamento.

Libri di tal fatta sono consigliabili a qualunque pubblico: l'idealista e il positivista, il prete e il massone, il socialista e il nazionalista, lo studente e la madre di famiglia vi troveranno egual pastura, perchè il degno autore ha evitato di tutti i modi di compromettersi e di sbilanciarsi. Egli insegna, per esempio, che nobil cosa è l'umanità, ma nobile è altresì la patria; che il nazionalismo è degna passione politica, ma contenuto entro i limiti del diritto e della giustizia, al di là dei quali è contagioso morbo da evitare; che la democrazia è la più grande conquista del secolo, ma ben si accorda con la coscienza liberale, purchè di quest'ultima sia doppiato qualche infido scoglio individualistico.

Trovate in questi libri dei pensierini che vi innamoreno. Per esempio: «Così il concetto di umanità è pienamente conseguito: esso come fatto è ragione; come legge, è giustizia; come forza, è amore». Vi trovate delle bene ordite reti di distinzioni, di classificazioni dell'aspetto num. 1, num. 2, num. 3, di un problema, che arrestano l'ansia e la foga del vostro pensiero, riducendo, con sapiente lavoro d'ingegneria, il voltaggio di tutti i problemi, in modo che ciascuno possa illuminare agevolmente la propria casa.

Noi non ci azzarderemmo a criticare le teorie etico-pedagogico-politiche del prof. Vidari. Esse si svolgono al di qua del bene e del male, del vero e del falso, dell'utile e dell'inutile: dicendo che sono accademismo puro, ci sembra di averle abbastanza caratterizzate. Solamente, suscita in noi qualche perplessità la domanda sull'atteggiamento che, in virtù di esse, potrà assumere l'egregio professore alla Camera. Egli può sedere indifferentemente tra i nazionalisti, i democratici, i liberali, i radicali e magari anche tra i socialisti: il suo umanitarismo trasformista ha una buona parola per tutti: dà la forza al nazionalismo, la giustizia al socialismo, la ragione alla democrazia. A meno che, venendo numerosi gli accademici alla Camera, non pensino di fondare un partito dei professori di Università, che si potrebbe chiamare anche partito dell'intelligenza, addormentata, che siederebbe in una regione più elevata dell'aula, da costruirsi appositamente.

Dimenticavamo però di avvertire — e per ignominia riparliamo all'omissione — che un certo criterio di differenziamento politico può forse trarsi dall'opera esplicata dal prof. Vidari durante la guerra. Il Vidari è tra quelli che hanno creduto pesantemente all'ideologia democratica della guerra, impiantando per proprio conto i tribunali supremi della giustizia, dell'umanità, del diritto. Nel suo recente volume *Per la educazione nazionale* (ediz. Paravia), reso da leggere a scopo di edificazione, tre patriottici discorsi, pieni di parole tanto alate che, volando via, lasciano un gran vuoto, non rimpiazzato purtroppo da nessun pensiero. Il primo in particolare è una ripetizione, con termini abbastanza diversi, del discorso capitolino di Salandra: il quale ci lascia constatare le brillanti doti di «secondo» che il prof. Vidari possiede, e che molto possono giovare al partito che lo ospita.

Altro di lui non sappiamo. Certo, se si vuole arricchire la Camera di nuove decorazioni — dopo che quelle di Sartorio hanno scontentato parecchi — i titoli suesposti ci sembrano sufficienti a richiamare sul Vidari ampissimi suffragi.

Elettori!

Votate domenica questa lista del

Partito Liberale

che porta per simbolo l'aratro:

1.o **FACTA avv. LUIGI, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Pinerolo.

2.o **DI ROBILANT conte STANISLAO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Chivasso.

3.o **ROSSI ing. CESARE, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Carmagnola.

4.o **BOUVIER avv. ALFREDO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Susa.

5.o **SAUDINO avv. GIACOMO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio d'Ivrea.

6.o **GIORDANO avv. LUIGI, deputato uscente,** per l'ex-V Collegio di Torino.

7.o **ANSELMI avv. GIORGIO,** per l'ex-Collegio di Cuorgnè.

8.o **BONELLI ing. ENRICO,** per uno degli ex-Collegi di Torino.

9.o **CEIRANO comm. MATTEO,** per l'ex-Collegio di Bricherasio.

10.o **COMO ANGELO, generale,** per uno degli ex-Collegi di Torino.

11.o **FRUTAZ prof. LUIGI,** per l'ex-Collegio di Aosta.

12.o **MOLINARI dott. VITTORIO,** per l'ex-Collegio di Lanzo.

13.o **RISSO avv. MARIO,** per l'ex-Collegio di Vigone.

14.o **SANGUINETTI UGO, agronomo,** per l'ex-Collegio di Verrua.

15.o **SINCERO ing. FRANCESCO,** per uno degli ex-Collegi di Torino.

16.o **TOESCA DI CASTELLAZZO, avvocato CARLO,** per l'ex-Collegio di Caluso.

I nomi dei preferiti che l'elettore scriverà sulla scheda dell'aratro vanno ripetuti sull'altra facciata della scheda stessa. Adoperare sempre inchiostro nero. E' preferibile preparare la scheda a casa. Non si possono dare contemporaneamente voti di preferenza e voti aggiunti.

Il discorso dell'ing. Sincero
sul programma liberale

Ieri sera, nella sede dell'Associazione Generale fra industriali e commercianti, in Galleria Nazionale, l'ing. Francesco Sincero, candidato nella lista liberale, ha esposto il suo programma politico, trattando del tema «Induzioni e dottrine liberali e loro applicazione ad alcune questioni dell'attuale momento politico». Il candidato è stato presentato con belle parole dal presidente dell'Associazione, cons. conte Teofilo Rossi. Assisteva un pubblico cospicuo, che ascoltò con più vivo interesse ed applaudì il poderoso discorso.

Il discorso consta di due parti: La prima è una vigorosa contrapposizione delle induzioni e dei concetti fondamentali del liberalismo agli errori tradizionali ed alle dottrine utopistiche che han corso. La seconda è l'applicazione dei detti concetti fondamentali alle più importanti questioni del giorno. L'oratore constata che siamo sulla soglia «di nuovo a grave periodo storico» il quale l'Italia nostra si affaccia redimita di gloria guerresca e sorretta da tutti i suoi figli, ma stremata di forze, ma profondamente anarchizzata nell'animo, una ossuta di oneri e di doveri immensi», e che per combattere efficacemente gli errori che hanno corso il partito liberale deve far penetrare tra le moltitudini le sue dottrine fondamentali. Richiama alcuni dei più gravi pregiudizi ed errori che hanno oggi voga, e specialmente i semplicismi della lotta di classe fondati in una assurda concezione di categorie nettamente distinte non aventi che interessi in contrasto tra loro; e le illusioni del comunismo che è il regime dell'età patriarcale e di tutti i popoli rimasti sulla soglia della civiltà; e i fascismi statolatri; e le aberrazioni che portano i popoli che si credono civili e si dicono cristiani a lotte atroci, a stragi orrende che dissanguano l'umanità del suo sangue migliore ed arretrano di secoli il modo stesso di sentire e di pensare».

A queste concezioni radicalmente errate l'oratore contrappone le induzioni e dottrine fondamentali del liberalismo. La tendenza individuale verso il benessere proprio non è soltanto «essenza indistruttibile della natura umana e molla di ogni progresso individuale», ma energia intima, anima possente di ogni progresso collettivo materiale e morale. Di questo progresso collettivo, l'oratore traccia un vasto quadro. «Non dunque, proclama l'oratore, l'interesse individuale deve essere bandito dal mondo se si vuole che il mondo più coloremente progredisca, ma gli abusi che lo involgono, ma le prepotenze, le frodi e le ingiustizie, ma i privilegi ed i monopoli palesi o larvati, ma le prohibizioni artificiose, ma tutto insomma quanto altera il naturale rapporto tra sforzo e profitto individuale, generando così immeritato richezze da un lato e concorrendo dall'altro con la incapacità, il vizio e l'infingardaggine a creare la maggior parte della miseria attuale».

L'oratore passa quindi in rassegna tutte le vaste induzioni che danno base alla teoria liberale in riguardo allo Stato, e l'ing. Sincero, richiama ed illustra la legge ultima il giustizia sociale che il partito liberale accoglie e difende, che è quella che vuole che «in seno alla famiglia la prole riceva in ragione inversa di quanto produce e fuori della famiglia ogni individuo, giunto a maturità, possa liberamente esercitare tutte le sue attività entro i soli limiti che gli son tracciati dalla applicazione delle attività similari altrui e debba godere di tutto il bene e sopportare tutto il male che a tale esercizio consegua». Avverte l'oratore che però purtroppo nell'attuale fase storica, per quanto progredita, non sempre tal legge potrà trovare applicazioni integrali ed assolute. «E' compito politico del partito liberale volgere gli istituti ed ordinamenti sociali e specialmente quell'ordinamento corporativo dell'intera società che si chiama lo Stato, a forme che vengano più e più armonizzino con la gran legge».

L'ing. Sincero traccia quindi un quadro completo dello Stato qual è concepito dal pensiero liberale in pieno contrasto con lo Stato-caserma caro ai socialisti, e delle sue tre funzioni fondamentalissime, la difesa esterna, la giustizia interna, la distribuzione dei compensi moralmente dovuti a tutti coloro che siano stati in particolar modo danneggiati dalle necessità imprescindibili della guerra, indicando, camminn facendo, quali siano le vaste riforme politiche a cui si deve poco a poco addivenire per giungere ad un assetto più perfetto di esse.

L'oratore viene quindi alla seconda parte del suo discorso. Anzitutto «primo dovere di chi si professa liberale è combattere apertamente, instancabilmente l'assenza delle dottrine socialiste, sotto qualunque etichetta esse vengano presentate. Tali dottrine sono radicalmente incompatibili con le positive induzioni liberali relative alla costituzione della società ed alle leggi del suo sviluppo e del suo progresso». Secondo dovere per chi si professi liberale è oggi fare tutto quanto è in lui per allontanare dalla patria ogni nuovo pericolo di guerra. «Vi furono nel passato, vi saranno forse ancora nell'avvenire, guerre per scopi santi, ma forse già sin d'ora non vi è più scopo santo che non possa essere raggiunto con mezzi civili. E' la guerra considerata in sè, indipendentemente dalle sue cause e dai suoi fini, è cosa orrenda, è offesa barbarica alla civiltà». E l'oratore, tracciato un quadro delle conseguenze dell'ultima guerra in tutta Europa, avverte che «sono ancora, purtroppo, presso tutte le Nazioni d'Europa, e sono specialmente in Italia, gruppi politici di varia specie, i quali, pur protestando di non cercare nuove guerre, nel vanno incessantemente seminando i germi e pieno assai, e ora mostruosa contraddizione, sussiste nello stesso mentre le fondamenta stesse della disciplina militare». L'oratore non sarà mai tra tali gruppi.

Terzo proposito dell'ing. Sincero si è quello della ricostruzione. «Ricostruzione senza indugio ed in ogni campo; ricostruzione nella forte coscienza delle conseguita vittoria; ricostituzione sulla dura base di una vera realtà».

Nel campo economico e nel campo finanziario, ai quali specialmente l'ing. Sincero vorrebbe, se sieno, dedicare le sue cure, «il compito imparisce. La soluzione però della ricostruzione economica della Nazione dipende non tanto dallo Stato, quanto da quelle forti energie industriali, agricole e commerciali, direttive ai esecutive, di cui il nostro Paese aveva cominciato ad essere orgoglioso nei decenni anteriori alla guerra, e che anche durante la guerra han fatto, le prime specialmente, sì gloriosa prova». Nel campo economico, «compito dello Stato, compito del Parlamento sarà essenzialmente di spianare la via alle energie individuali, eliminando innanzi ad esse i molteplici ostacoli che ancora permangono residuo ingombrante del passato». E l'oratore non mancherebbe, se eletto, di «stimolare in tutti i campi quel difficile trapasso dall'armatura di guerra, al vestimento di pace», così lontano dall'esser compiuto, e di combattere i nuovi monopoli «a rozza applicazione di ammuffite teorie protezionistiche», e di «insistere perchè condizione di assoluta libertà e di assoluta perequazione siano mantenute o ripristinate pei piccoli commerci; e di «propugnare la sostituzione di quella pleiade assurda di piccoli formentari fiscali, che ongidi intralcia enormemente ed esasperantemente tutta la vita industriale e commerciale del Paese».

E per quanto si riferisce ai rapporti economici coll'estero, l'ing. Sincero, pur dichiarandosi deciso avversario di qualsiasi provvedimento, anche se presentato sotto vesti di scalo, «che tenda a creare a spalle del consumatore una sopraffera prosperità industriale ed agricola», non esita ad affermare che «l'applicazione del liberoscambio assoluto sarebbe oggidì incompatibile con le forzate condizioni di civiltà in cui ancora viviamo, e specialmente con la possibilità di guerre che ancora sempre incombe».

Esposte quindi l'oratore i concetti fondamentali d'una grande riforma fiscale, si quale egli può sin d'ora «con informata coscienza dichiarare di accostarsi, e che sono:

Lo tassa unica, proporzionale sul reddito complessivo si manifesti, discriminatamente sulle varie specie di reddito a seconda della loro potenzialità contributiva;

2.o una progressiva sul globale netto del reddito famigliare, necessariamente accertato, sotto qualsiasi forma esso si presenti;

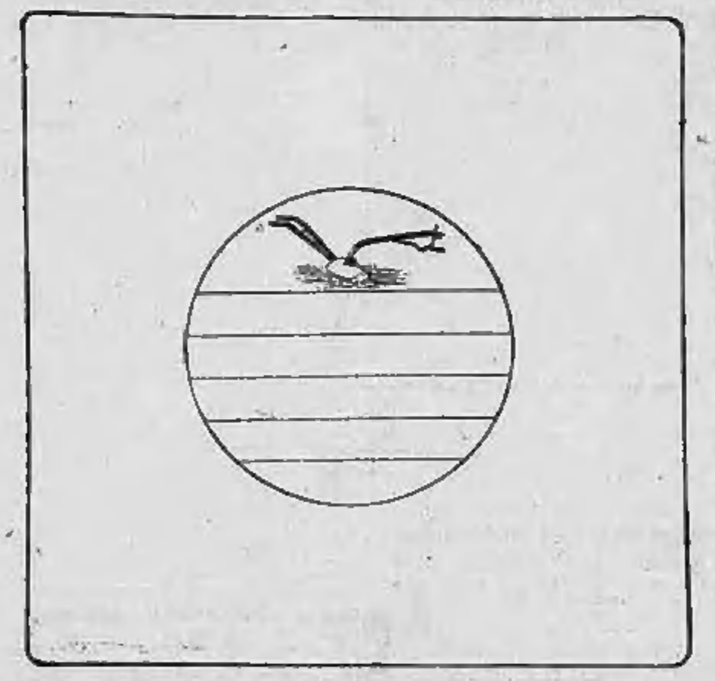
3.o connessione dei principali tributi locali coi principali tributi di Stato.

Dimostra quindi l'oratore in base ai concetti liberali, che la progressività delle imposte d'ordine personale non «è soltanto, come molti suppongono, una necessità fiscale e politica, ma è anche un atto di giustizia».

«Ma — soggiunge l'oratore — nessuna riforma, nessun sacrificio di contribuenti raggiungerebbe lo scopo, se parallelamente non si provvedesse ad una organica, razionale semplificazione di tutto l'apparecchio burocratico e ad una estirpazione implacabile degli sperperi e dei parassitismi cui le circostanze specialissime degli ultimi anni hanno suscitato ed intensificato in molte amministrazioni pubbliche». A tale semplificazione ed estirpazione l'ing. Sincero darebbe fervido contributo.

E l'ing. Sincero così conclude: «Io non sono uomo da promesse; nessuno, nessun gruppo di voi, ebbe mai da me specifiche promesse preventive. Ma, se vanagloria non mi accieca, io credo di poter dire che quattordici anni di vita amministrativa da me vissuta, quale rappresentante vostro in Consiglio comunale di Torino, stanno ad attestare come io non abbia trascurato mai di occuparmi, sino agli estremi limiti che le mie facoltà mi consentivano, di tutte le questioni che si attenevano al mio mandato, di tutti quei diritti e di tutti quei giusti interessi che abbiano avuto bisogno di una difesa, e come io non abbia subordinato mai l'azione mia a qualsiasi, pur nobile, sentimento che non fosse quello del dovere imperativo di assolvere, in tutta la sua integrità, al mandato ricevuto. Oggi, che io essermi messo in condizione di dedicare maggior tempo alla vita collettiva, io chiedo a voi di allargarmi questo mandato sino a comprendervi i grandi problemi nazionali e la tutela degli interessi particolari della nostra città e della nostra provincia, in confronto ed armonia coi quelli delle altre città e delle altre provincie italiane. So quanto arduo sia il compito che con ciò mi prefiggo. Voi giudicherete se io ne sia degno. Ma voi dovete ritenere che nell'assolvere ad esso io impegnerò ogni mia attività ed ogni mia forza, e mai mi dipartirò dal concetto che al rifiorimento della Patria occorra ogni unica opera politica improntata a concordia di tutti gli ceti ed a solidarietà di tutte le classi animata da profondo e razionale criterio di giustizia e di libertà».

Facsimile della scheda
per la votazione della lista liberale



Introducendo la scheda nella busta che gli sarà consegnata dal Presidente del proprio seggio, l'elettore avrà dato un voto a tutta la lista liberale. L'elettore potrà anche indicare la sua preferenza per uno, due, tre, quattro — o non più di quattro — dei candidati della lista stessa, scrivendone con inchiostro nero il solo cognome su entrambe le facciate della scheda, sopra le quattro linee punteggiate dentro il circolo. L'elettore può presentarsi al suo seggio con la scheda già preparata: non avrà così che da ricevere la busta dal Presidente del seggio, ritirarsi nella cabina, introdurvi la sua scheda e deporla nell'urna. Occorre soprattutto tenere ben presente che non si possono sulla stessa scheda dare insieme voti di preferenza e voti aggiunti, voti cioè a candidati di altre schede.

Cronaca Cittadina

La serrata degli ortolani
ed i provvedimenti dell'Autorità

L'Ufficio di Annona comunica:

Gli ortolani della Liguria e del Piemonte hanno proclamata la serrata in seguito alla denegata abolizione del calmiere sulla verdura, se prenestre che il calmiere sulla verdura in Torino era imposto unicamente sulle carote, cipolle, cavoli, fagioli, insalata, patate comuni, rape, spinacci e zucche. Numerosi generi ne erano quindi esclusi, quali i cardi, i rapanelli, i sedani, le barbabietole, le così dette coste, i finocchi, le insalate fini a peso ecc.; per conseguenza gli ortolani avevano per queste specie di verdura ampia libertà di contrattazione. I prezzi di calmiere venivano liberati su parere di apposita Commissione consultiva in cui i produttori avevano giusta rappresentanza.

La Commissione Annonaria comunale ha sempre dato la sua approvazione al parere della Commissione consultiva. Il calmiere era stabilito all'ingrosso con un sufficiente margine, secondo la qualità della derrata, ed al minuto; fra i prezzi di ingrosso e quelli del minuto si conteneva l'utile per l'intermediario: quindi non sia che questi sia la causa unica del rincaro della derrata. D'altra parte l'opera dell'intermediario, così come si svolge tra il mercato della verdura è indispensabile come quella che serve a frazionare i carichi dei produttori fra i vari negozianti al minuto.

Alla domanda di abolizione del calmiere la Commissione comunale annonaria fu unanime nel non ritenere conveniente adottare il chiesto provvedimento, avuto riguardo che il calmiere colpiva solo generi di prima necessità e di largo consumo. Uguale parere venne emesso in un convegno di rappresentanti dei Comuni di Piemonte e Liguria il 6 corr. mese.

Tuttavia l'Amministrazione municipale, nell'intento di evitare alla popolazione i danni di una serrata, propose al Sindacato degli ortolani di limitare ancora il calmiere ai soli generi meno deperibili, e cioè: carote, cavoli, cipolle, patate, rape e zucche: propose altresì di includere nella Commissione consultiva annonaria una rappresentanza di quattro delegati del Sindacato, perchè i medesimi potessero svolgere in seno alla Commissione i desiderata dei produttori.

Ma le buone disposizioni dell'Amministrazione municipale non trovarono favorevole accoglimento nel Sindacato, che persistette nella serrata: ond'è che l'Amministrazione stessa, validamente appoggiata dall'opera personale del Prefetto, procedette alla requisizione della verdura negli orti del luogo, ed in pari tempo provvide alla importazione di forti quantità di tale derrata da altri centri di produzione. Gli arrivi finora sono già stati in quantità rilevanti; le ordinazioni sono ancora state intensificate, essendo serio intendimento dell'Autorità governativa e comunale che la popolazione non abbia a restar priva di verdura e possa acquistarla a prezzo modico. Oltre alla verdura proprianente detta il Comune ha disposto per l'immediato acquisto di rilevanti quantità di patate, da poter mettere tosto a disposizione della popolazione.

Intanto, mentre le Autorità competenti continueranno a svolgere ogni loro azione in questa importante materia dell'alimentazione cittadina, giova sperare che i produttori interessati vorranno ritornare sul proprio deliberato e concorrere anch'essi alla soluzione migliore del problema dell'alimentazione, già fortemente ostacolato da altre cause molteplici.

Ciò che dice un interessato

Poichè perdura l'astensione dal mercato dei produttori di ortaggi, con grave disagio della cittadinanza e conseguente grave... vantaggio dei furbi che approfittano dell'occasione per vendere calamente la merce a prezzo di... affezione, abbiamo voluto indagare quali erano le cause dell'ostinata latitanza degli ortolani dai mercati. Sapevamo che le autorità competenti avevano sempre fissato i prezzi di calmiere d'accordo coi rappresentanti dei produttori, curando che questi avessero anche un onesto margine di equo guadagno. Ci sfuggiva pertanto in vera ragione per la quale gli ortolani fossero scesi in guerra così accanitamente per ottenere l'abolizione del calmiere. I pareri che abbiamo sentito esprimere dagli interessati si possono riassumere nel modo seguente:

Gli ortolani riconoscono che, in apparenza, il calmiere è abbastanza equo. Ma essi dicono che, in pratica, questo scrupolo di equità serve a niente, perchè si tratta di merce deperibile che non consente una lunga conservazione. Ne avviene che i prezzi subiscono — più delle altre derrate — gli alti e bassi capricciati dalla scarsezza o dall'abbondanza degli ortaggi che vengono portati al mercato. Il calmiere sugli ortaggi — dicono i produttori — non ha ragione di esistere, tranne nel caso che il Municipio deliberi di acquistare lui, a prezzo di calmiere, tutta la merce rimasta invenduta dopo un'ora o due dall'apertura del mercato. Se anche il prezzo del calmiere — soggiungono — venisse raddoppiato non sarebbe per noi un beneficio, mentre rappresenterebbe un aggravio per il consumatore, giacchè noi, dovendo passare per le forche caudine degli incettatori, che sono i veri dominatori del mercato delle verdure, come degli altri, dovremmo sempre cedere a vil prezzo quando ci fosse abbondanza, appunto perchè si tratta di merce deperibile.

Ma vi sono altri motivi — dicono gli ortolani — che giustificano il nostro atteggiamento. La solidarietà e la compattezza di tutti gli articolari, riscontrate in questo movimento, non si sarebbero potute ottenere ove non vi fossero cause più profonde e più generali. In fondo, gli ortolani sono a disagio anche per il confronto fra i miglioramenti ottenuti dai lavoratori di città e quelli di campagna. Questi ultimi, e perciò anche gli ortolani, per vivere, debbono lavorare con orari prolungatissimi e spesso lavorare in perdita a causa del calmiere, che, mentre colpiscono i loro prodotti, non sempre colpiscono tutto quanto è ad essi necessario per la loro industria, di modochè col guadagni facilitati dal calmiere essi debbono far fronte all'enorme aumento di prezzo di tutto ciò che debbono acquistare da altri produttori, donde un forte ed ingiusto squilibrio. Per gli ortolani, specialmente di Torino, ci vennero prospettate altre cause di malcontento che essi indicano così: imposizione, poco tempo addietro, di prezzi di vendita inferiori al costo; la constatazione che sono a preferenza protetti i rivenditori ed i grossisti; la cattiva sistemazione dei mercati, ed altre ingiustizie e parzialità che assieme formarono quello stato d'animo donde trasse forza la presente agitazione, la quale ha bisogno di pronta e completa soluzione perchè sia evitato un prolungamento di essa che la aggraverebbe.

Queste le ragioni che abbiamo raccolte negli ambienti dei produttori di ortaggi. Senza scendere ad una disamina particolare di ciascuna di esse, si può dire senza tema di sbagliare, che tutti i consumatori si associano al rilievo della cattiva sistemazione dei mercati. Troppo parassitismo inperversa ancora in essi, danneggiando al tempo stesso produttori e consumatori. Sarebbe tempo che una coraggiosa opera di epurazione venisse compiuta, sbarazzandoli da tutti gli elementi che snaturano la funzione dei mercati, trasformandoli da luoghi di scambio tra produttori e consumatori, in campi di preda, a profitto di audaci accaparratori, ai quali procurano tanti illeciti guadagni.

Lo zucchero ai istituti e farmacie

Il Municipio comunica che nei giorni di giovedì e venerdì, verranno rilasciate dal competente Ufficio, via Corte d'Appello, 4, le licenze di acquisto zucchero per istituti e Farmacie. Queste ultime dovranno presentarsi munite del bollettino rilasciato dall'Intendenza di Finanza.

Il Circolo della colonia francese a Torino

Ieri sera è stato inaugurato in via Genova, 36, un nuovo locale ad uso circolo, creato ed organizzato dalla Colonia francese. Fra i numerosissimi presenti intervenuti si notava, oltre al console generale Carlier, il cav. Schilling presidente del comitato della colonia, il comm. Craponne presidente della Camera di Commercio francese, il cav. Daubrée presidente della Società di beneficenza ed altre notabilità della Colonia. Allo champagne, il console comm. Carlier e il cav. Schilling brindarono al successo del nuovissimo *Cercle Français* ed ebbero parole gentili per la città di Torino e per l'Italia tutta.

Fumatori, a quest'altre elezioni!

Non si capisce perchè in questa lotta elettorale non sia sorto il «blocco dei fumatori»: un'lista di onesti e fieri rivendicatori del sacrosanti diritti dell'umanità fumante. Simbolo della lista: un toscano che fuma una macedonia. E' vero che di fumo ce n'è abbastanza col così detto «Blocco della vittoria», ma questo è fumo di politica fascista, il quale annorba il Paese; mentre l'altro è buon fumo igienico, che fa bene almeno alle finanze dello Stato. Ma per poco che le cose fumatorie alla Privativa sulle tabacchi continuino su questo piede, alle prossime elezioni quella dei fumatori delusi, bistrattati, presi in giro dalla Regia, sarà la battaglia più ardente, la lista che più accenderà l'entusiasmo degli elettori di ogni partito. E poichè alle prossime elezioni avranno il voto anche le donne, così le nostre più belle tabacchine potranno esse stesse scendere in campo a raccogliere i suffragi delle multitudini angariate, e insieme il premio al loro paziente martirio. Un meno eroico di quello dei clienti che ogni giorno sono pregati di ripassare domani...

Oggi, festa nazionale, non si fuma: domani lo... Ma quasi tutti i giorni — ahimè! — è festa nazionale al Magazzino dei tabacchi! E se non è festa può accadere che, essendo presso le sigarette ma non i toscani, si fa a meno di distribuire anche quelle. Così non fuma nessuno: nè signorini nè sigaretiste. La tragedia del fumo dura da un pezzo, con alti e bassi. Da qualche tempo le cose erano state regolate così così, alla meno peggio, facendosi a giorni fissi qualche distribuzione a un certo numero di spacci. E il fumatore, a capo del letto, accanto all'immagine di Santa Nicotina, teneva una pianta di Torino con l'indicazione delle quotidiane distribuzioni. La mattina dava un'occhiata al calendario e alla pianta, e poi si metteva coraggiosamente in marcia per quella zona ove era sicuro di arrivare sempre abbastanza tardi per non avere nemmeno un pacchetto... Ma insomma, c'era il vantaggio eugenico della passeggiata! Da qualche giorno, invece, vuoi per via delle feste, vuoi perchè se non ci sono i toscani, non si distribuiscono nemmeno le macedonie, o viceversa, anche questo bel piano topografico è all'aria. I fumatori sono su tutte le furie. Le eroiche signorine degli spacci devono trattenere sulla porta «code» senza possibilità di sfogo: al Magazzino altre signorine pigliano le «bollette» delle richieste per far fumare le *stufe*: la tragedia si fa ognora più complicata ed atroce.

Ma, o fumatori, se nel frattempo non ci saremo suicidati tutti, arriveremo per santa Nicotina a quest'altre elezioni!

Una lettera del Sindaco di Pancalieri

Il Sindaco di Pancalieri, a proposito degli appunti mossi a quell'Amministrazione, ci scrive questa lettera, che pubblichiamo per omaggio alla imparzialità:

«1.o La gestione amministrativa annonaria di questo Comune, che ha proceduto e procede regolarmente, secondo i prezzi stabiliti dalla Giunta in base ai relativi Decreti luogotenenziali, è stata consegnata alla Giunta stessa nella seduta del 16 ottobre 1919 e da essa approvata, dopo che ebbe presa visione dei registri e relativi documenti, nella seduta del 10 novembre 1919.

«2.o Circa il poco riguardoso trattamento usato ai combattenti, con piena serenità di coscienza dichiaro di aver sempre avuto verso di essi e le loro famiglie la massima deferenza, essendo conscio dell'opera loro, altamente apprezzata, in pro della Patria.

«3.o Le scuole sono quelle che da tempo funzionano regolarmente in questo Comune. Ultimamente è stata anche istituita la quarta classe elementare (seduta della Giunta 30 ottobre 1919), non potutasi istituire prima per le condizioni del bilancio.

«4.o Riguardo al fatto illegale della contemporanea carica di Sindaco e presidente dell'Asilo infantile, dichiaro che presentai le dimissioni da quest'ultima carica nella seduta dell'Amministrazione del 13 maggio 1905, e venne in seguito eletto presidente il signor Oddone avv. cav. Gaspare».

La Società degli ingegneri per le elezioni

Questo ordine del giorno fu votato all'unanimità dalla Società degli ingegneri ed architetti di Torino nell'adunanza del 10 corrente:

«Gli ingegneri ed architetti della Società di Torino, preoccupati della necessità che nella soluzione dei gravi problemi nazionali dell'ora che volge prendano parte preminente uomini di provata capacità; desiderosi inoltre che alle proprie giuste rivendicazioni si dia una buona volta sollecita risoluzione; raccomandano ai colleghi tutti che nelle prossime elezioni favoriscano coi loro voti di preferenza i candidati ingegneri, i quali meglio possono assicurare il raggiungimento di quella sana produttività nazionale che è fonte di ogni benessere economico e sociale del Paese; ed esprimono la sicura fiducia che i colleghi nuovi eletti saranno validi assertori dei veri interessi tecnici del Paese e delle giuste aspirazioni della nostra classe».

Un discorso dell'on. Giordano al Circolo "Barriera di Casale,,

I soci della Sezione del Partito Liberale Barriera di Casale sono convocati pel giorno di venerdì, 14 corrente, alle ore 21, nei locali (gentilmente concessi) del Circolo Barriera di Casale, per sentire il programma politico del candidato on. Luigi Giordano. Quei soci che eventualmente non avessero ricevuto il biglietto d'invito possono ritirarlo giovedì sera dalle 21 alle 22 in corso Quintino Sella, 1.

Alla Colonia Oglianiccse

La Presidenza della Colonia oglianiccse in Torino ha deliberato di prendere attiva parte alla lotta elettorale onde far trionfare la lista del Partito liberale che porta per simbolo l'ovaire. Prega perciò i soci tutti non solo di uniformarsi a tale deliberazione, ma di fare anche attiva propaganda in Torino ed in Provincia.

Elettori con voto sospeso

Si ricorda che sono ammessi al voto i militari **iscritti nelle liste elettorali** e compresi nell'elenco V (voto sospeso) purchè presentino al seggio, **unitamente al certificato elettorale**, il foglio di congedo o di licenza illimitata.

Le scuole medie chiuse fino al 18 corrente

Il Provveditore agli studi comunica il seguente telegramma del Ministro della Pubblica Istruzione: «Atteso che quasi tutti gli edifici scolastici saranno adibiti per le operazioni elettorali, rendendo impossibile il regolare funzionamento della scuola, dispongo la chiusura di tutte le scuole medie fino al 18 novembre».

La vacanza nelle scuole elementari fino a tutto il 20

Per i lavori di allestimento dei locali per le sezioni elettorali e per i successivi lavori di ripristino delle classi, venne disposto che nelle scuole elementari si faccia vacanza dal giorno 13 a tutto il 20 corrente mese.

Gli esami teorico-pratici per la professione di avvocato

Gli esami teorico-pratici a darsi nel distretto di questa Corte d'Appello, e nella seconda sessione del corrente anno 1919, agli aspiranti alla professione di avvocato, sono fissati per i giorni 24 e 25 novembre corr., in una sala della Corte stessa. L'esame scritto avrà luogo il giorno 24 novembre, alle ore 9, senza alcuna interruzione; l'esame orale avrà luogo nel giorno 25 e nelle ore a destinarsi. Coloro i quali intendono presentarsi a detti esami devono farne domanda su carta da lire 1 al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di questa città, corredandola dai documenti infra designati, e rimettere il tutto alla Segreteria di detto Consiglio, via Corte d'Appello, N. 16, entro il giorno 23 corrente.

Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri

L'Assemblea delle Colonie Alpine e Marine ha proceduto alla nomina del Vice-Presidente in persona del comm. G. B. Biernocco. A Consiglieri furono riconfermati il senatore professore Pescarolo, il prof. cav. Luigi Mascotto ed eletti di nuova nomina il barone Romano Giuseppe, ed il prof. avv. cav. Emilio Crepa.

Onorificenze

Si apprende con vivo compiacimento che al signor Adolfo Borzoni direttore e proprietario del giornale *Il Commercio* è dello stabilimento tipografico omonimo è stata conferita su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio S. E. Dante Ferraris la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Il pubblicista Borzoni da oltre un ventennio difende sul suo giornale gli interessi del commercianti e degli industriali ed ha profuso sempre la sua intelligenza ed attività a favore di molte associazioni commerciali quale membro e quale giornalista.

A lui vadano le sincere congratulazioni degli amici e degli estimatori.

Con decreto d'oggi, su proposta del Ministro Dante Ferraris, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Giuganino Martino Primo della nostra città. Vadano a lui le più vive felicitazioni dei suoi numerosi amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Cinquemila lire

regalo a qualsiasi persona che faccia recuperare o dia sufficienti indicazioni per il recupero dell'automobile rubata domenica sera a corrente davanti al Caffè Biffi, al signor Ettore Oselia fu Carlo, proprietario del garage omonimo di Milano, corso Magenta, 37. Ecco i contrassegni della macchina: Automobile Lancia 1917 20/35 HP: massa in moto Leonard: numero del motore: 2722: libretto circolazione N. 634854 intestato ancora all'ultimo proprietario signor cav. Mario Musso di Torino, corso Fiume, N. 8, dal quale il signor Oselia aveva da pochi giorni acquistata l'automobile. Al momento del furto, sul radiatore c'era un'aquila in bronzo; nell'interno del torpedo una ricca coperta pesante, verdone da un lato e a quadri bianchi e neri dall'altro; il torpedo è carto, tipo sport, col posteriore «bombé» levale) portante due cerchi gommati coperti di fodero nero; i quattro posti del torpedo sono in pelle naturale nera col nodo trapuntino per un quinto posto; i poggia piedi sono a forma di cassetto coperti da zerbino; colore del torpedo e delle ruote: grigio scuro; sulle portiere del torpedo nei posti posteriori, internamente, vi sono le cifre O. E. in argento.

Oh, finalmente! Regge?

Ed era tempo! — Così esclamavano coloro che ieri, essendo di passaggio sotto i portici del *corso Vittorio Emanuele al N. 70*, in prossimità del corso Re Umberto, videro la nuova *Cappellerin Regge* aperta al pubblico.

Il Sig. P. Regge riuscirà certo ad appagare le grande aspettativa che vi era per l'apertura di questo negozio in cappelli, una vera necessità data la posizione, che, pur essendo della più centrali (vicino a Porta Nuova) difettava di un'elegante cappelleria.

L'esclusività dei migliori tipi di stagione di questo primario Deposito dell'*antica Casa Morsalino*, l'assortimento dei ricercati cappelli inglesi, il sistema di vendita a prezzi fissi e all'ingrosso danno affidamento sicuro che la *Cappellerin Regge* sarà prescelta dalla nostra migliore clientela elegante.

SMENTITA

Concorrenti senza scrupoli vanno ingannando il pubblico facendosi credere depositari della rinomata *Liquidazione Campionari Calzaturc* di via Madama Cristina, 5. Riservandosi tutte le azioni penali contro questi concorrenti sleali la *Liquidazione Campionari* prega il pubblico di stare in guardia e di recarsi per gli acquisti delle sarpe esclusivamente in via Madama Cristina, 5.

La Mostra di Pelli e Pellicccrie

al *Grand Hôtel d'Europe* è ogni ognor più completata di tutti i modelli e di tutte le *fourrures*, in conseguenza dei nuovi ed ultimi arrivi da Vienna: coloche non sprecheranno certo il loro tempo le eleganti signore che vorranno compiacersi di visitarla. L'Esposizione-vendita è aperta dalle 10 alle 12 di ogni giorno.

Servizio automobilistico per allievi delle Scuole Secondarie

L'Istituto Ugo Foscolo di Torino (via Miglietti, 13) ha istituito per i suoi allievi esterni, semi-interni e di scuola pubblicche, un servizio automobilistico per rilevare e accompagnare i giovani a casa ed a scuola.

Ristorante Thea-Room Papi (già MILANO)

Il pubblico più elegante frequenta questo aristocratico locale tanto all'ora del tè quanto durante i pranzi e dopo il teatro. Il concerto è dei più scelti.

L'Atlantico e l'Adriatico a Porta Palazzo

La Ditta *Francesco Dancie* — Mercato centrale — esita un'enorme quantità di manzo, capitone, vitello ed un ricchissimo assortimento di pesci di mare. Prezzi convenientissimi. Importazione diretta. Ingrosso e dettaglio.

Domani Venerdì

ore 17, la *Berlitz School*, 43 via Roma, inizierà un nuovo corso di francese per sole signorine (principianti). La prima lezione è pubblica.

Alle Pescherie di Guascogna

di via Palazzo di Città, 5, si trovano pesci e frutti di mare a prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Maria Melato colla sua grazia squisita si produce nelle danze moderne

Durante la grande serata d'addio alla vita allegra, che Maria D'Arco offre ai suoi amici prima di partire per ignoti lidi, Maria Melato, che indossa una meravigliosa *toilette* da sera offre ai fortunati spettatori del *Cinema Ambrosio* un saggio della sua abilità come danzatrice nei nuovi balli moderni da società. Terminata la festa Maria D'Arco siede sola vicino al caminetto nel quale brilla un bel fuoco e ritorna col pensiero al suo passato di donna che ha molto goduto e molto fatto soffrire. E la fine illustra i pensieri della bella cortigiana, mentre sul viso passano espressioni di gioia, di dolore, di terrore, di meraviglia. Il pubblico dissa come affascinato quel viso così suggestivo e resta fortemente impressionato, commosso ed entusiasmato dalla magnifica e potente interpretazione. La grandiosa novella cinematografica di *Roberto Bracco: Le due Marie*, edita dalla grande Casa romana *Caesar Film*, continua trionfalmente nelle sue repliche davanti ad un enorme pubblico.

L'orchestra del gran salone

del *Cinema Ambrosio* accompagna le nuovissime originali danze delle due coppie *Carafano-Todo* e *Bertes-Francois*, ed eseguisce scelti pezzi di musica, che divertono e interessano le belle signore intellettuali radunate per il tè attorno alle gaie piccole tavole.

SALONE GHERSI
Commentari di ieri e di oggi e visioni di domani e... dopo

Febo Mari ha nell'azione drammatica di questa sua film: *E dopo?...* riassunto le gesta e le ignominie del passato e le speranze dell'avvenire. Ecco sorge di alta passionalità e nello stesso tempo disciplinate da un alto sentimento di moralità e di giustizia, tali da sorpassare la linea del semplice lavoro cinematografico e da avvicinarsi alle migliori manifestazioni dell'arte drammatica. Il *Salone Ghersi* è in questi giorni affollato dal pubblico delle grandi occasioni, che rimane scosso ed entusiasmato dalla potenza della concezione di Febo Mari e dall'interpretazione sua e dei suoi compagni d'arte. *Febo Mari* impersona un grande uomo di stato *Luigi Cimaro* (l'amministratore della Compagnia Di Lorenzo) sostiene la parte di un imboscato vile e spregiato e *Nicita Mordeglia*, quella di una bella e buona fanciulla vittima della malvagia passione altrui. Bravissimi ed efficaci sono pure *Lucy Di San Germano*, *Aurelia* e *Guido Cataneo*. *E dopo?...* è un lavoro di qui durerà il ricordo per lungo tempo, destinato come un'opera di pensiero e di propaganda a un successo duraturo e significativo.

CINEMA TEATRO-VITTORIA
La sorpresa contenuta nel testamento del prof. Silvaghi

Il prof. Silvaghi, che è sempre stato in vita un misantropo originale, ha lasciato un strano testamento, così redatto: «I miei cari parenti mi hanno sempre dimostrato un profondo affetto, ma io non vi ho mai creduto e quindi non lascio loro neppure un soldo. Il mio caro nipote ha sempre desiderato i miei milioni più che il mio affetto, e io grato di questa sua sincerità, lo costituisco mio erede, ma gli impongo di prendere moglie e di convivere con lei...». Le conseguenze di questo strano atto portano al matrimonio di Roberto Silvaghi con la povera Magda che è divenuta idiota per uno spavento!... Da questo spunto muove la bellissima film di Luciano Doria: *L'idiota*, verso un seguito di scene drammatiche e impressionanti, che hanno entusiasmato e conquistato tutti i frequentatori del *Cinema Teatro Vittoria*, ed ne continueranno le repliche per tutta la settimana con la comica: *Pulizia non si balla*re. Prossimamente:

L'atleta Fantasma

E' una recente film di avventure di cui il *Cinema Teatro Vittoria* si è assicurato l'esclusività. Interprete è *Ausonia* (Mario Guaita) l'uomo dai muscoli d'acciaio.

CINEMA ITALIA
Un segreto per rendere invisibili le navi

Una breve lettera a Sudermann, il complice di Schwegler, lo avverte che un abitante della costa occidentale ha scoperto il segreto per mascherare le navi e renderle invisibili. E Sudermann apera di poter così garreggiare col l'uomo misterioso. Il protettore di miss Lee e di Cesare Gordon, colui che fa deviare tutti i piani demoniaci della pericolosa banda capitanata da Schwegler, l'essere misterioso che ha il doppio potere di rendersi invisibile o di aumentare a suo piacimento la sue facoltà visive e uditive, appare nel *Ponte girevole*, la quinta parte della grandiosa film *Vascello misterioso*, più che mai come un salvatore e come un protettore per coloro che combattono con lealtà e con giustizia. Un enorme pubblico assiste ogni giorno alle proiezioni di questa film che ottiene il più clamoroso successo.

CINEMA ROYAL
Le ultime di "MATER DOLOROSA,,

Oggi si avranno le ultime e definitive proiezioni di *Madonna di neve* (*Mater Dolorosa*) di Gerolamo Rovetta. La bellissima film che tiene ottenuto in tutte le repliche un grandioso successo. Domani, venerdì:

"NEL GORGO,, con E. GHIONE

E' un forte dramma di A. Baiocco. Subito dal principio l'interesse vi è passionalmente interessante e avvince l'animo dello spettatore. Si susseguono scene altamente drammatiche nelle quali vengono espressi e messi in azione i più disparati sentimenti e le più opposte passioni. Protagonista ne è *Za in mort*, lo strano tipo di giovane spavaldo dal cuore generoso. Indimenticabile creazione di Emilio Ghione, il quale, anche questa volta otterrà tutti i più favorevoli suffragi.

"IL PRINCIPE DELL'IMPOSSIBILE,, allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica *Il principe dell'impossibile* con *Huggari*. Prossimamente: *Il padrone delle ferriere* con la *Menichelli*.

La Carità del Sabato
Obiettori ricevuti nella settimana
dal 27 al 31 ottobre 1919

La Città di Venezia della città Cesare Verona invece di fiori per onorare la memoria del suo meccanico Attilio Ercole, a cinque famiglie bisognose, L. 5.0 — Il piccolo Dino Alberto per qualche bambino bisognoso di cure, 15 — Cantini Gian Luigi per grata riconoscenza e perchè S. Antonio mi conservi la mia cara mamma, 50 — E. P. V. pregato ricordando un meritissimo compianto, 10 ottobre, 10 — E. M. D., 10 — E. M. D., 9 — E. M. D., 9 — E. M. D., 9 — E. M. D., 7 — In ringraziamento e come da promessa fatta nel mese di settembre e ottobre al caro S. Antonio pel pane dei suoi poveri implorando aiuto e protezione, in suffragio dell'anima buona di Fabris Domenico, Delfina D. M., 5 — Un'altra povera madre con sofferenza unisce ad essere di S. Antonio da Padova per ringraziamento della guarigione della sua figlia e arnia un protettore sempre della sua famiglia, Adele Rinel, 5 — A. R. ai poveri di S. Antonio perchè S. Erasmo Sanlo conceda la salute al mio figliolo, 5 — In adempimento promessa per salvezza ottenuta, N. I. Preci per una inferma, 5 — Pietro perchè la Madonna protegga sempre i miei cari, 3 — Mederna Carolina, 3 — B. O. per voto mensile alle anime del Purgatorio, 3 — Mentre mando ai tuoi poveri la mia quota d'ogni martedì (110) vi supplico, o S. Antonio da Padova, a volerci salvare da questa situazione, 2 — Per invocare una grazia, 2 — Un miserabilissimo Gesù Crocifisso accogli questa mia offerta d'ogni venerdì (413) e salva la mia famiglia, 2 — Miracolosissimo S. Antonio da Padova salva la mia famiglia da questa situazione, offerta (413) d'ogni martedì, 2 — Oh! Gesù Crocifisso pon fine a questo stato di cose, salvaci, aiutaci, offerta (414), 2 — V. Principe, 2 — N. N. per la continua protezione di S. Antonio, 1 — Mia santa offerta al più misericordioso S. cuore di S. Antonio e che Ti gusti, Tradizionario ahuti nati, Agostino Maddalena, 1. — Totale L. 295.

Oblazioni ricevute nella sett. dal 1.o all'1 novembre

N. N. per grazia ricevuta, L. 100 — Famiglia G. in memoria primo anniversario loro indimenticabile Giovanni, 100 — Da distribuire tra quattro famiglie più bisognose di soccorso, affinchè preghino il buon Dio per una figlia Ines testè deceduta, Comitato Gio. matt., 100 — N. N., 50 — Ai poveri della Carità del Sabato perchè interceda presso la S. Vergine acchè mia mamma non soffra più dolore, 15 — In suffragio dei miei cari defunti per la festa di S. Carlo Borromeo, figlio del paese di novembre Famiglia P., 5 — Ezio, 5 — C. N., 10 — N. N. 5 — E. M. D., 2 — Per il 25.o anniversario di una persona cara C. M., 4 — Ad onore di S. Antonio e S. Rocco in ringraziamento di tante grazie ricevute implorando la loro protezione per salute e pace per la mia famiglia, in suffragio dei miei cari defunti, N. N., 4 — Oh! miracoloso Sant'Antonio da Padova grazie per la povera mia offerta (413) di ogni martedì, 2 — E. M. D., 2 — Per i poveri del santo, ringraziamenti per salute, 2 — Lisa per santificarsi adorata nonna ed una povera vecchia, 2 — Oh! misericordioso Gesù Crocifisso salvaci da questa situazione! grazie! questa mia offerta (416) d'ogni venerdì, 2 — Totale L. 380.

Aggressioni e rapine

Ogni giorno la cronaca registra nuove aggressioni e rapine che si succedono impunemente fin nel centro stesso della città, e l'audacia dei malfattori aumenta in ragione diretta del successo che ottengono queste gesta brigantesche. Ne tutte le aggressioni e le rapine vengono denunciate, poichè molti dei danneggiati, dopo essere stati bastonati o derubati, non vogliono esporsi a peggiori vendette dei malviventi. Bisogna concludere dunque che a Torino, nelle tarde ore della sera ed a notte avanzata, la sicurezza dei cittadini, obbligati a transitare per le deserte vie, è realmente affidata alla loro presenza di spirito ed ai loro mezzi di difesa personale!

Anche in queste rapine di cui oggi ci occupiamo figurano, come nelle altre, malviventi in abito militare. Ecco i fatti: De Angeli Antonio di anni 23 mentre alle 18 di ieri percorreva in bicicletta via Sagra di S. Michele veniva affrontato da un soldato che sbarratogli la strada, colla rivoltella in pugno, gli intimò di consegnargli il portafoglio. Il De Angeli nel timore di peggio diede il suo portafoglio contenente 640 lire allo sconosciuto che si allontanò di corsa.

L'altra rapina accadde ieri notte all'una in Corso Vittorio Emanuele angolo via Abeglia, in danno di certo Giovanni Bettineschi. Due sconosciuti gli si gettarono contro e lo derubarono del portafoglio contenente titoli di rendita e danaro pel complessivo valore di 18 mila lire. Sembra che il Bettineschi avesse ieri sera bevuto un po' più del solito quindi non potè opporre grande resistenza, ma è strano che in luogo così centrale nessuno abbia udito le sue grida e sia accorso in suo aiuto. Ed è per lo meno da imprudenti andare in giro di notte con diecimila lire in tasca!

Investimento mortale

Ieri verso le ore 16, il mercatino Giuseppe Parodi, d'anni 21, abitante in via Bertolotti, 23, mentre attraversava il corso Vittorio, all'altezza di via Accademia Albertina, fu investito ed atterrato da una automobile pubblica guidata dallo stesso proprietario Eliseo Bredo, di anni 36, abitante in via Bradul, 15. Per la violenza dell'urto l'investito batte col capo sul selciato riportando la frattura della base cranica. Caricato sull'automobile, il ferito fu accompagnato all'ospedale di S. Giovanni dove venne ricoverato gravissimamente in imminente pericolo di vita.

Arresti per truffa

Vennero tratti in arresto i fratelli Porta Angelo ed Ercole, disoccupati e senza fissa dimora, perchè accusati di una truffa di merce pel valore di circa 200 lire in danno del negoziante Ettori Ornie, con negozio in Piazza Solferino, 8.

Dichiarazione del Sindacato Ferrovieri Italiani

Riceviamo: «Alla chiusura dei lavori della Commissione per le pensioni ai ferrovieri, i rappresentanti del Sindacato Ferrovieri Italiani presentavano la seguente dichiarazione:

«I rappresentanti del Sindacato Ferrovieri Italiani, richiamandosi ai precisi impegni assunti dall'ex ministro dei trasporti on. De Nava di trattare e deliberare sulla sistemazione giuridica ed economica del personale ferroviario esclusivamente col rappresentanti suddetti, limitandosi ad ascoltare in merito i rappresentanti dei singoli gruppi di ferrovieri; rammentando le dichiarazioni di S. E. l'on. De Vito attuale ministro dei trasporti, fatte il 28 luglio u. s. ai rappresentanti del Sindacato Ferrovieri Costa G. B., Pezzi Primo e Sbrana Angelo, nel senso di riconoscere al Sindacato il diritto e la autorità di parlare e trattare in nome della grande maggioranza dei ferrovieri; rilevando pure la dichiarazione di S. E. l'on. Sanjust, fatta nella seduta del 27 corr. della Commissione, intesa ad affermare che gli esponenti dei gruppi di ferrovieri non aderenti al Sindacato erano ascoltati per riconoscere soltanto il valore della minoranze senza riconoscere ad essi il diritto avocato al Sindacato di presentare, esaminare e discutere dei problemi interessanti la classe ferroviaria; constatato che, contrariamente alle accennate dichiarazioni gli esponenti di pseudo organizzazioni sono giornalmente convocati; visto che il Ministro dei Trasporti ha promulgato decreti riguardanti premi di operosità, promozioni ed altri provvedimenti di carattere generale, i quali a giusta ragione hanno provocato malcontento e vivaci proteste da parte degli interessati e ciò senza prima sentire i rappresentanti della massima organizzazione ferroviaria, il Sindacato; tenuto presente che pubblicamente si viene affermando che tali provvedimenti siano stati provocati dal volere dei citati esponenti che rappresentano soltanto equivoche ed interessate correnti politiche e confessionali, all'atto della proroga dei lavori della Commissione dichiarano che:

1.o) Non avrebbero potuto continuare nei lavori stessi se non fosse stata salvaguardata la dignità dell'organizzazione che hanno l'onore di rappresentare;

2.o) Che denunciavano alla classe ferroviaria la condotta dell'attuale Ministro dei Trasporti e che non potranno riprendere i lavori la parola se prima S. E. il Ministro non abbia adempiuto di dare pratica applicazione agli impegni assunti adottando la procedura seguita nel primo corso dei lavori;

3.o) Che declinano din d'ora qualsiasi responsabilità per le conseguenze cui può determinare fra i ferrovieri la seguente dichiarazione;

4.o) Che attendono nel tramite del Comitato Centrale Sindacato F. Italiani via Cavalieri, N. 28, Bologna, quelle deliberazioni che il Ministro in merito riterrà di prendere avvertendo che la presente dichiarazione non è motivata da ragioni di settarismo, ma bensì dall'inutile di evitare inutilmente ed errate valutazioni nei riguardi dei valori della classe quali evidentemente emergerebbero dai fatti constatati dovendo trattare da diversi opposti punti di vista la soluzione dei nostri problemi il che conduce ad inutili perditempi ed a dilazioni pregiudicatevoli alla definitiva sistemazione dei ferrovieri».

Una protesta dei guidatori della tramvia Torino-Rivoli

I guidatori addetti alla Tramvia Torino-Rivoli ci scrivono per rendere di pubblica ragione un grave inconveniente che essi affermano di aver segnalato ripetutamente alla Direzione negli ultimi cinque anni. Secondo quanto ci si scrive, si tratterebbe del cattivo funzionamento dei fari elettrici applicati alle automatici, che obbligherebbe i guidatori a viaggiare coi fanali spenti, con grande aumento dei loro rischi e delle loro responsabilità. I guidatori dichiarano pubblicamente di rivendicare fin da ora ogni responsabilità sulla Direzione — che non provvede — in caso di eventuali inveramenti che possano disgraziatamente accadere di notte o in caso di nebbia.

Poichè questa è una questione che si collega con l'incolumità pubblica, noi crediamo che le autorità cui spetta vorranno controllare se la denuncia dei guidatori risponde alla realtà dei fatti, e, in caso affermativo vorranno adottare tutte le misure che saranno reputate idonee a tutelare la sicurezza personale dei cittadini.

Il riscaldamento ai ferrovieri

Il Fascio ferroviari, fin da tempo interessato il ministro per i Trasporti e le Autorità ferroviarie per la distribuzione del combustibile ai ferrovieri. Malgrado le assicurazioni verbali avute in proposito nessuna attuazione veniva data alle premesse. Il Comitato centrale del Fascio allora ha ripetuto le pressioni con reiterati telegrammi ed infine ha incaricato una Commissione di recarsi presso il capo del Compartimento di Torino. Finalmente ieri si è potuto avere l'assicurazione che la Direzione generale ha telegraficamente disposto per la immediata distribuzione del combustibile; subito parzialmente distribuendo del fossile in attesa di prossimi arrivi di antracite. Il Fascio ferroviari crede con ciò avere tutelato un vero diritto e provveduto a un

ULTIME NOTIZIE

Inglesi e americani lascerebbero la Conferenza ai primi di dicembre

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

La seduta d'oggi del Consiglio supremo non poteva essere più laboriosa. Il Consiglio supremo ha continuato l'esame delle risultanze dell'inchiesta.

[illegible]

Terminata la lunga discussione, il Consiglio ha redatto oggi stesso la nota da inviare al Governo greco. Le linee principali della nota erano tracciate dalla stessa relazione della Commissione di inchiesta. Il Consiglio, infatti, aveva un compito preciso: doveva limitarsi ad accettare le risultanze della Commissione ed esaminare se, specie dopo gli incidenti prodottisi a Smirne, le truppe greche potessero rimanere a Smirne e a Aidin. Circa Aidin, come ricordate, la Conferenza aveva già a suo tempo deciso che il triangolo, facente capo ad Aidin, doveva essere sgombrato dai greci ed occupato dai contingenti interalleati. L'occupazione, però, non aveva di interalleato che il nome, poichè si riduceva ad una occupazione inglese.

Il provvedimento non potè finora essere applicato: gli inglesi rimasero ad Aidin perchè l'Intesa dichiarò di non aver le truppe da inviarvi. La questione è stata nuovamente esaminata oggi ed il Consiglio ha deciso di lasciare i greci ad Aidin, ma di ricordare nuovamente al Governo greco il carattere assolutamente precario dell'occupazione. Ha poi riconosciuta la necessità urgente di definire i rapporti fra le truppe greche di occupazione e le autorità locali ottomane, e quelli fra le autorità locali e le autorità centrali. Il delegato inglese e quello italiano hanno proposto che la questione sia sottoposta, per nuovo e più accurato studio, alla commissione speciale per gli affari greci. Eliminata così questa questione accessoria, il Consiglio ha adottato ad unanimità il testo della nota di Venizelos.

La nota, in sostanza, rende omaggio all'imparzialità della Commissione, alla coscienza scrupolosa con la quale essa ha assolto, malgrado tutte le difficoltà incontrate, il suo delicatissimo compito; rileva che nell'insieme la responsabilità per gli eccessi commessi incombe alle autorità greche, attira l'attenzione del Governo di Atene sugli errori commessi dalle autorità militari, esprimendo la speranza che l'esperienza da esso fatta sarà sufficiente ad impedire il ripetersi di nuovi incidenti. La nota, infine, prende atto della constatazione che l'ordine regna a Smirne e dintorni; dichiara di mantenere l'occupazione greca di Aidin, ma ricorda che tutte le occupazioni ed in particolare quella di Aidin hanno un carattere puramente provvisorio.

Il Consiglio ha proceduto ad uno scambio di vedute sulla Nota romena ricevuta ieri, ed ha constatato che essa non dava soddisfazione su alcun punto alle domande degli Alleati. Il Consiglio esaminerà in un'altra seduta la risposta che conviene dirigere al Governo romeno.

Infine il Consiglio ha approvato in massima la nomina di ufficiali alleati per comandare le forze di polizia e della gendarmeria in Ungheria.

Si ha da New York che la Delegazione americana presso la Conferenza della pace ha fatto conoscere al Consiglio Supremo le sue intenzioni di lasciare la Francia nei primi giorni di dicembre. La Delegazione inglese partecipa d'avere lo stesso desiderio. Se ne deduce che i lavori della Conferenza saranno terminati per questa epoca.

o.

Trattative tra gli Stati Baltici e il Governo dei Soviet

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Si annuncia che il 19 corr. verrà aperta una conferenza di pace tra i rappresentanti degli stateretti baltici e quelli del Governo bolscevico russo. Si riferisce che la proposta di stabilire un blocco di stateretti baltici vada assumendo forma definita. Un altro dispaccio dice che il ministro degli Esteri degli Estoni ha inviato a Cicerin un messaggio per telegrafo senza fili invitando una Delegazione a riunirsi con i rappresentanti estoni o lettoni il 17 corr. a Dorpart, per concertarvi uno scambio di prigionieri. Questi «pour parlers» tra gli Stati baltici e la Russia sovietista vengono alla luce in modo definitivo solamente ora; ma si sapeva che essi erano in incubazione sin da quando la marcia di Judenich contro Pietrogrado cominciò a fallire. Gli stateretti baltici risuscitarono allora la vecchia idea di aprire negoziati con Lenin. E' probabile che sabato scorso Lloyd George, facendo sulla Russia le dichiarazioni che hanno sollevato tante polemiche, avesse in vista la possibilità del successo delle trattative di pace tra gli Stati baltici ed il Governo di Mosca.

Il Governo di Mosca diramò un radiotelegramma, secondo cui il gen. Denikin ha avuto il fronte sfondato sopra un tratto di 47 miglia. Certo è che Denikin, non potendo avanzare su Mosca, non ha altra alternativa che ritirarsi. E così sta facendo.

Domani i sostenitori della politica di intervento nella Russia avranno modo di interrogare alla Camera dei Comuni Lloyd George, che assisterà alla seduta. Essi intendono chiedere che venga fissato il giorno per una discussione parlamentare esauriente sulla Russia. Frattanto i laburisti, i quali nelle dichiarazioni fatte sabato da Lloyd George intravedono una riflessione della propria politica, stanno agitandosi. Il gruppo parlamentare laburista ha votato stamane un ordine del giorno in cui esige che il Governo inglese insista sulla nuova politica prospettata da Lloyd George.

M. P.

Von Capelle e la guerra sottomarina

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

In seduta che Ludendorff compaia alla seduta pubblica indetta per il 14 novembre, continuano le sedute della Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità della guerra. Nella seduta d'oggi, dopo una serie di informazioni di carattere tecnico, sulla maggiore o minore disponibilità di sottomarini, per la probabilità di un successo decisivo, è stato interrogato l'ex-capo dell'Ammiragliato, von Capelle. Egli ha così esposto il suo pensiero: «Alla fine dell'anno 1916, io, come il Comando Supremo militare, come il Cancelliere, eravamo del parere che la situazione della Germania fosse gravissima. Non rimaneva altro che usare dell'ultimo mezzo di guerra e venire disposizione per salvare la Germania dalla catastrofe. Questa opinione influì sempre più a provocare la guerra senza riguardo dei sottomarini che presentava molte probabilità di condurre la lotta alla fine. Di una sconfitta dell'Inghilterra non si parlò mai, ma si pensava di condurre la Gran Bretagna ad una pace possibile».

Consiglio dei ministri

Per il voto dei militari smobilitati

Tittoni a San Rossore

Roma, 12, notte.

Oggi alle 17 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto presenti a Roma. Il Consiglio era stato convocato di urgenza dal presidente del Consiglio unicamente per l'approvazione di speciali disposizioni atte a permettere la partecipazione alle elezioni dei militari smobilitati. Grave malcontento si era manifestato in taluni centri. A ciò ha provveduto il Consiglio dei ministri approvando il seguente R. Decreto che è in corso di pubblicazione, ma che è già stato telegraficamente comunicato ai Prefetti per la sollecita applicazione:

Art. 1.o — Nelle prossime elezioni generali politiche saranno ammessi a votare, ancorchè non iscritti nelle liste degli elettori della sezione o nell'elenco di cui all'art. 5 del testo unico 2 settembre 1919, n. 1495, i militari smobilitati del R. Esercito e della R. Marina, purchè presentino al presidente dell'ufficio elettorale il foglio di congedo illimitato o di licenza illimitata o il decreto di promozione ad ufficiale, e un certificato del sindaco comprovante la loro residenza nel Comune. Nel certificato il sindaco indicherà anche la sezione alla quale le persone anzidette potranno votare, avendo cura di assegnarle alternativamente alle sezioni che presentano il minor numero di elettori iscritti. I documenti sopraenunciati terranno luogo del certificato di cui all'art. 39, per l'accesso alla sala della votazione e saranno trattenuti dal presidente del seggio per essere rimessi, al termine delle operazioni elettorali al sindaco del Comune che ne curerà la restituzione agli interessati.

Art. 2.o — Le persone di cui al presente decreto saranno ammesse a votare negli elettori della sezione dopo terminato l'appello prescritto dall'art. 75, facendone constare dal verbale e di esse sarà redatto apposito elenco nel quale saranno riportate le indicazioni risultanti dal foglio di congedo o di licenza illimitata o dal decreto di promozione ad ufficiale. L'elenco firmato in ciascun foglio e sottoscritto da tutti i membri presenti dell'ufficio, sarà allegato all'esemplare del verbale di cui all'art. 89.

Art. 3.o — Il presente decreto avrà effetto da oggi e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Nella riunione, durata poco più di un'ora, l'on. Nitti ha inoltre riferito comunicazioni ricevute dall'on. Tittoni, prima della di lui partenza da Parigi, circa le questioni internazionali ed ha informato i colleghi intorno alla situazione elettorale in tutta Italia. Il Consiglio non ha preso nuove decisioni circa i provvedimenti finanziari che, come vi dicemmo ripetutamente, saranno applicati solo dopo le elezioni. Al Consiglio, oltre l'on. Tittoni, mancavano i ministri De Vito, Rossi, Pantano e Chimienti. Un altro Consiglio sarà tenuto dopo l'arrivo dell'on. Tittoni, che ha interrotto il suo viaggio verso Roma facendo sosta a S. Rossore. Il ministro degli Esteri è stato ricevuto dal Re, al quale ha fatto una dettagliata relazione sullo stato delle trattative per la soluzione del problema fiumano.

I giornali parigini da 10 a 15 centesimi?

Tre fogli rincarano tutti gli altri

poi tempo dello telegrafo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

I giornali di avanguardia, *La Bataille*, la *Bon Soir*, la *France Libre*, il *Journal du Peuple*, l'*Heure*, l'*Humanité*, l'*Ocative*, il *Pays*, *Le Populaire*, *La Vérité* sono riusciti a pubblicare oggi i loro giornali. *La Feuille Comune*, che pubblica in testa una dichiarazione nella quale stigmatizza la pubblicazione ieri avvenuta della *Presse de Paris*, anticipando su quella del giornale ora pubblicato, perchè «degli stampatori avevano tentato di far naufragare il progetto». Il giornale si presenta dunque con ventiquattro ore di ritardo, ma lieto di aver potuto infrangere la dittatura del Sindacato dei grandi giornali parigini. Il giornale differisce dalla *Presse de Paris* in questo: che in ognuna delle sue pagine è riservata una parte di uno dei giornali che concorrono alla sua pubblicazione con articoli ed informazioni proprie. L'*Heure*, che ha prestato la sua tipografia, occupa metà della prima pagina con la sua testata al naturale. L'*Humanité* apparisce con la sua breve testata in formato ridotto. Il *Journal du Peuple* su due colonne. Tre colonne per la *Bataille*, due per la *France Libre*, una per la *Vérité* e due per il *Pays*, riservate quasi esclusivamente ad un articolo del generale Percin sulla candidatura del generale Sarrail, che è il candidato più in vista della lista del blocco dei repubblicani di sinistra della seconda circoscrizione di Parigi. E' da notarsi che il *Pays* pubblica una breve dichiarazione disapprovante lo sciopero che qualifica male inspirato, perchè gli operai della redattive avevano contratto un impegno che è stato mantenuto da parte dei padroni, e dando così il cattivo esempio di annullarlo prima che esso venga a spirare. Il giornale ricorda tuttavia che aveva proposto due misure che avrebbero potuto facilitare un accordo di conciliazione: 1.o l'organizzazione di una cooperativa della stampa che avrebbe permesso di ridurre del 30 per cento il prezzo dei generi per tutti i partecipanti; 2.o la soppressione provvisoria del numero della domenica mattina, che avrebbe permesso all'amministrazione dei giornali di accordare un'indennità provvisoria di caro vivere. Sotto queste riserve il giornale ha fatto atto di solidarietà con gli altri.

Un terzo giornale, per quanto figuri fra gli aderenti della *Presse de Paris*, si è pubblicato su due pagine: la *Chicago Tribune*, che annunzia fra l'altro che la missione americana della pace partirà il 1.o dicembre a bordo del «Giorgio Washington», e che i documenti relativi alla missione stessa verranno depositati all'ambasciata americana. Il giornale è informato poi la Copenaghen che gli Alleati aderiscono in questo momento ad una conferenza degli Stati baltici aperta il 9 novembre per considerare le soluzioni da adottarsi relativamente alla questione polacco-lituana e all'azione da esplicarsi verso la Russia. Parecchie corazzate inglesi sono giunte a Copenaghen in questi giorni e ripartiranno per il Baltico. La *Chicago Tribune* riceve poi da Washington che la Federazione americana del lavoro, minaccia il Governo di uno sciopero generale qualora esso eserciti un'azione legale contro i minatori in sciopero. La *Chicago Tribune* annunzia infine che l'America si incaricherà di inviare un'importante quantità di materiale per le officine del nord della Francia, per sostituire quello che i tedeschi hanno preso durante l'occupazione e che hanno reso inutilizzabile.

E' quasi certo che la risultante dell'attuale sciopero tipografico sarà l'aumento di prezzo dei giornali da 10 a 15 centesimi, misura alla quale la maggior parte delle Amministrazioni dei fogli parigini si è però finora mostrata contraria. La questione è stata dibattuta oggi in seno al Sindacato della Stampa parigina, ove Gustavo Thery ne ha approfittato per proporre la formula di un accordo transitorio sulla base dell'aumento di due franchi e mezzo al giorno per tutte le categorie di operai, invece dei cinque franchi richiesti. Se l'accordo potesse farsi su questa base sarebbe desiderabile che la ripresa del lavoro avesse luogo stasera stessa, poichè come avverte il battagliero giornalista, bisogna distinguere tra sciopero e sciopero: e ve ne sono di quelli che la morte non [illegible] assicurare le proporzioni di una catastrofe nazionale. Certo si è che l'assenza di giornali in questo ultimo periodo di lotta elettorale è singolarmente sconcertante.

o.

La lotta elettorale

Gli ex-combattenti del Biellese contro i fascisti

Biella, 12, notte.

Stamane a Biella ebbe luogo una numerosa assemblea dei soci dell'Associazione autonoma combattenti del Biellese. Dopo animatissima discussione, venne confermato all'unanimità nella carica di presidente il rag. Felice Lusetti ed approvato l'indirizzo politico che il Lusetti stesso ha preso in questa lotta elettorale. L'Associazione, forte di oltre 500 soci staccatisi dalla Nazionale, ha deciso di appoggiare il Partito democratico indipendente. Questa è la risposta degna al comunicato [illegible] Nazionale» di Novara, dove si affermava che nessuna Sezione si era staccata dall'Associazione.

Riguardo poi alla lotta elettorale, questa procede animatissima: Società, Sodalizi, Corporazioni di classe e di mestiere, combattono nel nome di Giolitti la presente battaglia. Senza rumorosi comizi, senza chiassate di piazza, il Partito nostro si fa strada attraverso la serietà del programma e l'onestà dei propositi. In ogni centro i fascisti, checchè ne dicano i loro giornali, sono accolti con ostilità dalle masse elettorali. Oggi il candidato Cerradino Sella, accompagnato dallo Strona, si è recato a Piedicavallo per tenere un comizio ad un centinaio di persone. Appena il Sella cerca di parlare, urla e fischi lo interrompono; vuole però parlare ugualmente fra quelle grida e fischi, ma è udito da pochi. Alcuni giovani socialisti compaiono coi cartelli recanti scritte contro l'ex-sindaco di Biella. Lo Strona senza pure di parlare, ma viene rimorchiato dal gruppo che ha i cartelli. Alcuni simpatizzanti coi fascisti si lanciano contro i portatori dei cartelli e riescono a strapparne qualcuno, ma si buscano dei pugni.

Ha fatto impressione il fatto che a Novara, al Circolo Commerciale, un'adunanza promossa dai fascisti, si convertì in [illegible] dei nostro Partito, che si scioise al grido di: «Viva Giolitti!». Al Teatro Coccia i fascisti non poterono esporre il loro programma, sovrachiati come furono dai Partiti avversari. Per contro, qui nel Biellese il Partito democratico indipendente nel nome del commendatore Ernesto Rubino prepara una nobile battaglia che è arra di vittoria.

Il comm. Miaglia per il comm. Martini Cesare

Chivasso, 12, notte.

Uno dei propagandisti-galoppini che si mostrano più attivi in favore della lista fascista-massonica nella nostra regione è nientemeno che un ex-deputato del collegio di Chivasso, il comm. Miaglia, le cui peripezie industriali e quelle giudiziarie tutto il mondo ancora ricorda. In una splendida «limousine» fu visto a San Benigno, a Bosconero, a Foglizzo, a Montanaro cercare di accaparrare voti per la lista del «Bosco sacro» e per raccomandare il voto di preferenza al «ciclamino» fascista del doppio tricolore. Il comm. Cesare Martini Qualsiasi commento guasterebbe la bellezza dell'informazione.

Le gravi condizioni del candidato Lorini

per le ferite riportate nell'accidente automobilistico

Alessandria, 12, notte.

Intorno alla grave caduta fatta dal professor Eliocle Lorini, già Sindaco di Pavia, insegnante presso quell'Università di scienze delle finanze, ed ora candidato del blocco liberale democratico per la provincia di Alessandria, si hanno i seguenti particolari. La vettura automobile procedeva a moderata velocità allorchè, giunta fra i Comuni di Sale e Castelnuovo, causa lo scoppio di un pneumatico della ruota anteriore, il capovolse travolgendo i ginanti. Il più malconcio rimase il prof. Lorini che riportò gravissime contusioni alla spina dorsale. Prontamente soccorso, il ferito venne trasportato all'ospedale di Tortona ove, disgraziatamente, le sue condizioni sono andate ora peggiorando. Un telegramma giunto nel pomeriggio alla [illegible] Prefettura segnalava come disperate le sue condizioni. Gli altri ginanti, dott. Agosta e geom. Canti, riportarono leggere ferite alla testa ed alle gambe, come pure lo chauffeur; nessuno guarirà relativamente in poco tempo.

Il fascista Ettore Ciccotti sonoramente fischiato a Napoli

Napoli, 12, notte.

Questa sera nella sala della Borsa, alle ore 21, l'on. Ciccotti, candidato della lista di avanguardia, ha tenuto un discorso politico. Nonostante che alla sala si accedesse solo per inviti, i socialisti ufficiali sono riusciti a penetrare in gran numero nella sala. Non appena l'on. Ciccotti ha cominciato il suo discorso, è stato violentemente interrotto, al punto da non poter proseguire. Gli animi si sono scaldati, e dall'una parte e dall'altra sono corse invettive vivaci. Ad un certo punto il dibattito degenerò in colluttazione: pugni, schiaffi e bastonate [illegible] socialisti ufficiali e non. E' intervenuta la forza pubblica, che è riuscita, dopo non pochi sforzi, a far sgombrare in parte la sala dai socialisti ufficiali. Così, alla meno peggio, il comizio, fra un assordante baccano, potè continuare per un certo tempo. Intanto, mentre l'on. Ciccotti parlava nella sala, fuori, in piazza della Borsa, si adunarono circa duemila socialisti ufficiali, capitanati da Bruno Buozzi, che incitarono con la violenza di penetrare nella sala dove si stava svolgendo il comizio, allo scopo d'imporre un contraddittorio. Gli agenti della forza pubblica trattennero a stento i socialisti, e non permisero che a Buozzi ed a [illegible] dei suoi compagni di entrare per il contraddittorio. Il contraddittorio si svolse vivacissimo. Ciccotti è stato sonoramente fischiato e non ha potuto proseguire il discorso. Alla fine del comizio i socialisti ufficiali si ordinarono in corteo, mentre l'on. Ciccotti rimaneva attorniato dai suoi pochi seguaci. Si hanno [illegible] una ventina di arresti ed una diecina di contusi.

Chiarimento pel voto

Roma, 12, notte.

E' stato esposto il quesito se per i candidati aventi due cognomi la espressione dei voti di preferenza o dei voti aggiunti debba farsi scrivendo entrambi i cognomi riportati nel manifesto, ovvero basti scrivere soltanto quello con cui i candidati stessi siano abitualmente conosciuti. Si ritiene che possa essere sufficiente la indicazione dell'unico cognome o attuale purchè esso non sia comune ad altro candidato.

L'ex-ministro dell'aviazione inglese spiega i motivi delle sue dimissioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Il ministro dell'aviazione, generale Seely, stasera alla Camera dei Comuni ha spiegato il motivo delle sue dimissioni. Egli crede che il Ministero dell'aviazione dovrebbe essere un ente autonomo, mentre adesso è un po' servo di due padroni, uno dei quali è il ministero della guerra. Questo dualismo, ha proclamato il dimissionario ministro, è rovinoso sotto ogni aspetto. Esso coinvolge larghi dispendi non produttivi, ostacola il rapido perfezionamento dell'aviazione militare, mentre pregiudica sensibilmente l'aviazione civile. Naturalmente il ministro della guerra la pensa in altro modo, ed il Governo lo appoggia. Ma il generale Seely è di parere contrario. Egli sostiene di mettersi da un pezzo, perchè l'ordinamento attuale secondo lui non va. Lloyd George lo pregò di rimanere sino alla firma della pace colla Germania, ed il ministro acconsentì. Il termine è strapassato da parecchio tempo; ed egli non intende rimanere più oltre alla testa di un dipartimento di Stato che a suo avviso funziona malamente. Probabilmente la Camera dei Comuni aprirà un regolare dibattito sulle sue dimissioni, perchè esse hanno fatto impressione. Chiunque comprenda l'importanza dell'aviazione non può che simpatizzare col generale Seely, il quale desidera un Dicastero assolutamente autonomo e condizioni diverse da quelle militari tradizionali che esistono nel Ministero della guerra. Il dimissionario è naturalmente passato nelle fila dell'opposizione, tornando in seno a quei liberali scioglitiani, ai quali ha sempre appartenuto.

M. P.

Gli editori di giornali di Napoli rifiutano di trattare con la Federazione del libro

Napoli, 12, notte.

Lo sciopero dei tipografi continua, e forse, contrariamente alle previsioni di ieri, continuerà per parecchi giorni, avendo gli editori deciso di ritirare le proposte fatte ieri alla Federazione del libro e da questa rifiutate. Non è difficile che gli editori proclamino addirittura la serrata. In ogni caso gli editori dei giornali non vogliono più saperne di trattare con la Federazione del libro, e tutt'al più sono disposti a mettersi d'accordo direttamente col proprio personale.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il vigile notturno Vincenzo Bassani fu Luigi, d'anni 54, apparentemente al Guardiani dell'Ospizio di Savona, dopo di aver prestato servizio durante la scorsa notte sul vellero «Gabriele d'Ali», ancorato appunto nel porto di Savona, si adagiava alle 4 di stamane a discendere dal bastimento, per la passerella che era sporgente dalle luci laterali di guida. Non si sa come il Bassani precipitò in acqua. Nessuno si accorse della disgrazia; soltanto più tardi venne rinvenuto il cadavere del disgraziato, che era morto affogato. Il Bassani soltanto da un anno abitava a Savona. Vi era giunto portandovi seco la moglie e tre figli. Durante l'assenza della «spegnuota» dall'anno scorso aveva perduto pure la sua famiglia, ed era rimasto solo.

Alle stazione di Lilignotte un treno viaggiatori ha investito una donna che stava attraversando i binari, schiacciandola orribilmente. E' stata aperta un'inchiesta. La povera donna non è stata ancora identificata.

ULTIME DI CRONACA

Serate musicali all'Esposizione di B. A.

Il primo concerto orchestrale Contessa

Enrico Contessa come direttore d'orchestra: uno schietto temperamento di musicista, nervoso e vibrante, un aristocratico stilista. Queste le caratteristiche dell'artista emerso chiaramente dall'audizione orchestrale di iersera; esse fanno credere che altre doti concomitanti e notevoli potremmo riconoscere nel Contessa, completando così il quadro delle sue facoltà tecniche musicali, se condizioni di mezzi, di tempi, di luogo avessero concorso alla totale dimostrazione delle sue intime possibilità. Quel che si rileva, intanto, costituisce di per sè una somma di attitudini pregevolissime; vigoria di espressione, efficace [illegible] sentimentale, impeti e rallentamenti, rilievo di episodi, gradazioni sonore, distinzione di stili e di forme; ciò risulta nella misura nella considerazione dell'artista in se, ciò si intende nelle sue intenzioni, alle quali corrispondono, per concretizzarsi, mezzi più adeguati. Se si pensa che, in Torino, non v'è massa orchestrale abbondante da alimentare due contemporanee orchestre; che per fare qualche cosa, oltre il teatro, occorre attingere strumentisti di vario valore, non affiniati, non esercitati allo stesso genere di musica; che non molte prove sono [illegible] al concertatore; si conclude che il Contessa ha ben [illegible] assolto il suo ardito compito e che occorre necessariamente allenare il [illegible] di strumentisti allo scopo di rendere possibile la vita sinfonica accanto a quella teatrale. Quando il Contessa potè trasmettere la sua sensibilità e la sua vibrazione all'orchestra, l'uditorio colse pienamente in grazia ed il canto di Haydn, la nostalgica visione delle *Steppe d'Asia* di Borodine, la romantica inquietudine del *Valzer Triste* di Sibelius la concitazione dei crescendi rossiniani della *Semiramide*; ma quando occorreva la compattezza di una massa pronta e sicura, la concomitanza di accenti e di impeti per la beethovenianna ouverture dell'*Egmont*, il risultato non fu completo. Animati dalla miglior buona volontà, gli strumentisti di iersera si adunavano ancora per concertare con Ettore Contessa, e gli offriranno ancora quanto può la loro esperienza, perchè la opera d'arte da lui prescelte siano intimamente penetrate e rese con la maggiore esattezza possibile. Ed il pubblico, che iersera affollò l'ampio salone e salutò con caldi applausi l'iniziativa ed il M.o Contessa, rinnoverà l'approvazione con più completo compiacimento. Il secondo concerto è fissato per venerdì, 14. Qualche appunto: fuoci della critica. Troppa luce, nella sala; abbagita, distrae; si è avvisati dalla tela, dai gessi, dai freni, dalle piante: un po' di penombra che induca al raccoglimento. Semplice fuor di posto: c'è Lalla gente irrequieta! meglio allineare le seggiole; si dovrà star fermi ad ascoltare. Troppi ritardatari: rumori di passi, andirivieni: durante la esecuzione non si dovrebbe entrare nella sala. E non c'è altro da dire, se non una parola di lode e di incoraggiamento, al Comitato direttivo dell'Esposizione di Belle Arti.

o. d. s.

***

Quest'oggi, dalle ore 16.30 alle 18.30, il settimino eseguirà il seguente programma:

1. Mozart: Don Giovanni (ouverture); 2. Wagner: [illegible] Maestri Cantori (Canto di Walter), [illegible] Walkiria (Canto di Sigmondo); 3. Dvorak: Danza slava N. 3; 4. Massenet: Thais (Meditation, violino e pianoforte); 5. Mendelssohn: Trio op. 66 (andante finale, pianoforte, violino e violoncello); 6. Tarenghi: Serenata; 7. Grieg: Jour de noces.

Una novità al Carignano

La «Compagnia Eclettica» ci darà questa sera la prima delle promesse novità: *La niccola Jasmine* di Willy e Doucnois.

L'on. Vittorio Buccelli ai suoi elettori residenti in Torino

Ieri sera presso la Confederazione Esercenti l'onorevole Vittorio Buccelli, deputato uscente pel collegio di Nizza Monferrato, che rappresenta da quindici anni, presentato dal professor Giovine, dinanzi alle maggiori autorità del collegio e ad un pubblico intervenuto numerosissimo ha svolto brillantemente il discorso programma della lista dell'Unione liberale-democratica per la provincia di Alessandria.

L'oratore seppe raccogliere ripetuti e calorosi applausi. Delineò i problemi più urgenti per la ricostruzione economica e sociale del Paese, particolarmente in materia agraria, alla quale sempre con tutto zelo, spese ogni sua particolare cura perchè la ritiene, e oggi più che mai la ritiene, il fattore più importante alla produzione, fonte di benessere e di ricchezza nazionale.

Combattè poi sapramente il bolscevismo, che con efficaci argomenti dimostrò, se attuato, sarebbe l'ineluttabile rovina della Nazione, la distruzione della famiglia, e la guerra continuata. Ultimò il suo caloroso discorso inneggiando alla libertà per tutti, con un riconoscente evviva ai nostri soldati, ed auspicando ai destini d'Italia. Su invito del Presidente ad unanimità l'assemblea deliberò l'invio di telegrammi al Comitato centrale dell'Unione liberale d'Alessandria e al Sindaco di Nizza Monferrato capoluogo dell'antico collegio dell'on. Buccelli.

Riunione d'insegnanti

I soci dell'Unione Magistrale Nazionale (Sezione torinese E. De Amicis) si riunirono ieri sera alla sede sociale per trattare di vari argomenti interessanti la classe. Sulla questione dei concorsi maschili, la Presidenza comunicò che una Commissione di colleghi smobilitati interessati direttamente all'equa soluzione della vertenza, e rivendicanti per sè l'assunzione in servizio e la titolarità dello 3.o e 4.o classi, ora conferita — in violazione delle disposizioni vigenti — a maestre, accompagnata dal Consigliere Comunale rag. Bachi, fu ricevuta dal Sindaco, al quale spiegò le poco liete condizioni in cui son venuti a trovarsi gli insegnanti smobilitati che attendono ancora di essere assunti in servizio. Essi fecero presente, fra l'altro, al Capo dell'Amministrazione Comunale, che una disposizione emanata nel 1901, e non revocata, stabiliva che le terze classi dovevano essere affidate a maestri e non a maestre. Invece nella nostra città tale norma non venne sempre rispettata; onde gli insegnanti smobilitati, in questo eccezionale momento di difficoltà d'ogni genere, invocano il ripristino dell'impero della legge.

Il Sindaco — Rileri la Commissione — si mostrò ben disposto ad accogliere tali richieste non appena ne fosse provato il fondamento legale. La Presidenza, nel chiudere la sua comunicazioni su questo argomento, portò il plauso ed il ringraziamento dei concorrenti per l'adesione e la solidarietà ad essi data dalle colleghe.

Quindi l'assemblea passò a trattare di questioni interne.

Comizio di portinai

Ieri sera i portinai si riunirono a comizio nei locali di via Robilant, 2. Il segretario fece la relazione delle trattative in corso, diede lettura del memoriale che a nome dei portinai venne presentato all'Associazione proprietari case, ed espose il programma d'azione stabilito dalla nuova Commissione d'agitazione nominata nell'ultimo comizio. Da ultimo annunziò che la Commissione d'ora innanzi indirà dei comizi rionali per intensificare la propaganda, in modo da raggiungere, al più presto, il soddisfacimento delle aspirazioni della classe. L'assemblea prese atto delle comunicazioni, approvò l'operato ed il programma della Commissione e quindi si [illegible].

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 12. — Cambio su Italia 43.05 — Id. su Berlino 15.90 — Id. su Vienna (D. V.) 5.30; (D. N.) 4.90 — Cambio su Londra 22.75 — Id. su Parigi 38.50 — Id. su New York 5.47 1/2.

Stato Civile di Torino

13 novembre 1919.

NASCITE di maschi 2, femmine 4.

MATRIMONI: Ferrando Giovanni con Piana Rosa — Gianola Carlo con Negri Palmira — Rocca Paolo con Scolari Regina — Vigliani Pietro con Bosonelli Ida — Conti Pietro con Sarpi Rosa — Rosa-Brusin Ercolano con Bruno Agnese — Mazzoli Nicola con Baroni di Celsol Fedele con Priora Teresa.

MORTI: Aimone Maria di Giuseppe, d'anni 7, di Favria, scolaro — Rubaldo Margherita ved. Michelotti, id. 62, di Cafasse-Torinese, agiata, via Marmo, 15 — Goldetti Elisabetta ved. Rogida-Nobis, id. 79, di Rivoli, agiata, corso Regina Margherita, 81 — Gastaldi Paolo fu Andrea, id. 57, di Torino, agiato, corso San Maurizio, 31 — Chiavarino Alberto fu Giuseppe, id. 73, di Carignano, agiato, via San Secondo, 58 — Gambino Giovanni fu Giuseppe, id. 59, di Torino, falegname — Rainoldi Enrichetta ved. Pastelli, id. 69, di Moretta, casalinga — Bologna Rosa Biagio, id. 38, di Sparone, agiata, via Reano, 12 — Bonfil Graziano fu Francesco, id. 60, di Ivrea, Campiglione Graziano, impiegato — Santarosa Anna di Vito, id. 12, di Milano, scolara — Padrini Teresa ved. Lanfranco, id. 73, di Clavesana, rentiera — Cyrot Carolina fu Giuseppe, id. 69, di Torino, casalinga — Fiasco Benedetta n. Gianni, id. 75, di Porte di Pinerolo, casalinga, via San Barato in Vinovo, 5 — Sibille Luigia n. Nuvis, id. 44, di Chiomonte, casalinga — Costa Arsenia n. Boglioccino, id. 42, di Montegrosso d'Asti, casalinga — Savio Natale fu Giuseppe, id. 75, di Vignale, contadino — Bongiovanni Maria ved. Salamone, id. 72, di Torino, lavandaia, strada della Verna, 6/a — Burrese Annetta n. Actis Denna, id. 46, di Chivasso, casalinga, via San Francesco da Paola, 29 — Capretta Rosa ved. Battistini, id. 74, di Sarzana, casalinga — Curti Clementina n. Boschi, id. 33, di Vulano, casalinga — Bertin-Mazzoli Giovanna di Stefano, id. 34, di Villar Pellice, cameriera — Mauri Amedeo fu Luigi, id. 53, di Milano, impiegato.

Residenti in Torino ed, dei quali 3 minori d'anni uno. Non residenti in Torino 5. Totale generale unità, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 15.

Ponzo Giovanni, gerente.

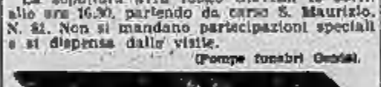
Nel pomeriggio dell'11 corrente, spirava serenamente dopo lunga malattia

Paolo Gastaldi

Coll'animo oppresso da tanta sciagura, ne danno il triste annunzio: la vedova BEATRICE DELORE, i figli: dott. LORENZO e VITTORIO; il fratello Colonnello cav. BARTOLOMEO con la consorte e figli; la sorella DEMETRIA GIORDANA col marito ing. cav. VITTORIO e figli; ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Giovedì, 13 corr., alle ore 16.30, partendo da corso S. Maurizio, N. 82. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genisi.



Dopo una laboriosa vita tutta dedicata per la famiglia, spirava nelle braccia dei suoi cari che tanto adorava, munita dei conforti religiosi

ANNA GAMBA nata PENE

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio il marito: i figli EDOARDO colla consorte LUCIA GAMBA; MARIO colla consorte ASSUNTA VITTONE; le sorelle CAROLINA ved. MARIANI; ROSA col marito Cav. EDOARDO CATTALORDA; i cugini, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani giovedì, ore 16,30, a Grassino Torinese, quindi venerdì mattina, sarà trasportata a Torino per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Grassino, 12 novembre 1919. (c 22[illegible]

PASQUALE, DANTE, CESIRA e LISA MUNNO, nella sciagura che li ha colpiti con la morte della loro mamma

MARIA CAPALDO ved. MUNNO

porgono, con grato animo, vive grazie a quanti, in diverse forme, vollero onorarne la santa memoria. (Pompe fun. Genta)

Nel 1.o anniversario della dolorosa perdita di

ALFONSO MORGANDO

la moglie e la bimba con immutato strazio ricordano il loro carissimo a quanti lo conobbero e l'amarono.

La Messa di requiem avrà luogo nella Chiesa parrocchiale di Cuorgnè Canavese il giorno 16 novembre alle ore 9 1/2. 22360

Si ringraziano in anticipo i buoni che uniranno le loro preghiere ai solenni suffragi.

In memoria del compianto

Mario Cocchis

nel primo anniversario della sua dolorosa perdita verranno celebrate Messe nella Chiesa della SS. Annunziata venerdì 14 corrente, dalle ore 7 alle 12.

La Famiglia, addolorattissima, ringrazia anticipatamente quanti si associeranno alle preghiere. (c 22619

La Famiglia della compianta

REVIGLIO VITTORINA

Vedova del Senatore Angelo Rossi

profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributata alla cara estinta, sentitamente ringrazia tutti coloro che presero parte alle estreme onoranze, ed in particolar modo le gentili persone che inviarono fiori. (A

La Messa di ottava avrà luogo martedì 18 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di S. Gioachino, il ripristino dell'impero della legge.

**AUTOMOBILI B

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

12 Novembre 1919

Mercato di pochi affari. Ricercata la Rendita 3 ½ %, ed invece seguasto offerto il Consolidato 5 %. Tra i Bancari, sostenuto lo Credito Italiano. La Fiat, sempre deboli, ripresero poscia, con trattazioni poco animate. Sempre attivissimi i Cambi.

Rendita 3½ cont. 69,05; fc. 68,35-68,15, 68,17 ½ n. — Consolidato 5 % cont. 92,95-93,05; fc. 93,05-92,75, 92,80 — Banca d'Italia fc. 1438 n. — Banca Commerciale fc. 1005 n. — Credito Italiano cont. 780; fc. 786-791, 787 — Banco di Roma fc. 115 ½ n. — Banca Italiana di Sconto fc. 697 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 223 n. — Ferrovie Meridionali fc. 610 ½, 609 n. — Rubattino fc. 728-729, 729 ½ — Navigazione Alta Italia fc. 455 n. — Lloyd Sabaudo fc. 411 ½ n. — Ansaldo fc. 199 ½ n. — Fiat fc. 321-316, 320 ½ — Spa fc. 175 n. — Conciai Vicentini fc. 155 n. — Eridania fc. 413 ½, 418 n. — Ilva fc. 226 ½ n. — Marconi fc. 331 ½, 327 n. — Sois fc. 97 ½, 97 n. — Obbl. San Paolo 3 ½ cont. 450 — Cementi 92. 81-79 — Gualino fc. 254-250.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 122,75, 123,25 — Londra 31,07, 31,27 — Belgio 138,50, 140,50 — New York 12,77, 12,83.

BORSA DI MILANO

12 Novembre. — Consolidato 5 % 92,90 — Rendita Ital. 3,50 % 69,00 — Banca d'Italia 1414 — Banca Commerciale 1000 — Credito Italiano 788 — Banca Ital. di Sconto 698 — Banco di Roma 113,50 — Mercantili 510 — Mediterranee 224 — Costruzioni Veneta 710 — Rubattino 728 — Lanificio Rossi 1020 — Cotonificio Cantoni 640 — Cotonificio Veneziano 191 — Ferriere Elba 965 — Terni 1095 — Officine Meccaniche 710 — Breda 233 — Ansaldo 197,50 — Montecatini 177 — Metallurgica 154,50 — Edison 417 — Vizzola 1094 — Marconi 327 — Industria Zuccheri 397 — Raffineria Lig.-Lomb. 320 — Eridania 413 — Distillerie Italiane 350 — Conciai 185 — Esp. Italo-Americana 548 — Fiat 321 — Isotta 67 — Ilva 210,50.

Cambi: Francia 126 — Svizzera 227 — Londra 31,40 — New York 12,80

BORSA DI GENOVA

12 Novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 69 — Consolidato 5 % 92,75 — Banca d'Italia 1415 — Banca Commerciale 1015 — Credito Italiano 790 — Banca Ital. di Sconto 705 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Mediterranee 224 — Ferrovie Meridionali 611 ½ — Rubattino 729 ½ — Eridania 413 — Raffin. Lig.-Lomb. 320 — Industrie 308 ½ — Ansaldo 199 — Minière 1250 — Ilva 218 — Molini Alta Italia 261 — Fiat 320 — Marconi 326 — Lloyd Sabaudo 410 — Metalli 1430 — Smoderna 256.

Cambi: Francia 126,50 — Londra 31,50 ½ — New York 12,80

BORSA DI ROMA

12 Novembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 69,30 — fine mese 70,20 — Consolidato 5 % cont. 92,80 — fine mese 92,80 — Banca d'Italia 1430 — Fondiario Italiano 510 — Banca Commerciale 1004 — Banca Ital. di Sconto 698 — Credito Italiano 784 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 612 — Navigaz. Gener. Ital. 238 — Trani 170 — Acqua Marcia 1550 — Società Gas 500 — Condotte d'acqua 978 — Acciaierie Terni 1125 — Elettro-Ferr. Alpi 190 — Metallurgica Ital. 145 — Fiat 320 — Piombarsali 178 — Immobiliari 305 — Beni stabili 282 — Imprese fondiarie 95 — Società Gaz Carburo 1084 — Azoto 308 — Elettrochimica 120 — Cementi 175 — Fondi rustici 270 — Marconi 308 — Fiat 318 — Rinnovamento 206 — Eridania 412.

Cambi: Francia 132 — Londra 31,10 — Svizzera 220,20 — New York 12,60

Borse Estere

BORSA DI LONDRA

Londra, 11. — Prestito franc. 65 ¼ — Nuovo 51 — Liberale 91 ¼ — Consolidato ingl. 51 — Egiziano unificato 76 ¾ — Rendita Spagnuola ext. esova 20 3/8 — Rendita Ital. 3,50 % 53 ½ — Rendita Giapp. 4 ½ % 88 — Rendita Turca unific. 45 — Uruguay 3 ½ % 67 — Venezuela 57 ½ — Argento in verghe 66 — Banca d'Inghilterra 150 — Marconi 5 9/16.

Amsterdam, 11. — Cambio su Berlino 7,62.

Londra, 11. — Cambio su Italia 37,30 — Cheque su Italia 34,30 — Cambio su Parigi 38,35, 38,30.

BORSA DI PARIGI (ufficiosa)

	10	11		10	11
Rendita Francese 3 % perpetua	60 —	60 75	Banca Ottomana	608 —	610 —
Id. 3 ½ % ammort.	72 60	71 30	Banca Comm. Ital.	— —	840 —
Id. 3,50 % nom.	69 05	68 45	Banco-E. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 %	85 75	85 20	Metropolitain	377 —	370 —
Id. 1917 4 %	71 80	71 75	Aciéri Nord	6050	6050
Id. 1918 4 %	74 20	73 75	Thomson	2775	774 —
Tunisine	305 —	295 —	Unione	1403	405 —
Rend. Arg. 1886	— —	100 —	Obblig. Lombarde	156 —	155 —
» » 1900	— —	98 20	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 %	65 —	— —	Nord Espagne	440 —	440 —
Obbl. Belgare ora	340 —	— —	Saragozza	402 —	400 —
Rendita Italiana	70 —	69 —	Ferr. Piombino	— —	— —
Rend. Spagnuola	153 —	153 —	Ile Tirso	1850	1840
Rend. Ungherese	— —	— —	Sosnowice	1256	1245
Rend. Ital. 7,50	— —	— —	Rendite Svizzere	113 —	112 75
Portoghesi nuove	— —	72 75	» » 1903	95 10	95 00
Rend. Buenos Ayres	36 —	35 50	» russiane	— —	— —
» » Lots	57 —	56 10	Ferr. Chinesse	— —	— —
» » 4,50	44 50	44 —	Turkued	51 —	50 25
Rend. Serbe 4 %	— —	— —	De Beers	1174	1160
Rendita Turca	46 20	— —	Ferrovie Dang.	— —	— —
Banca di Francia	5875	5850	Gondolfi	119 50	116 —
Banca di Parigi	1396	— —	Obbligazioni	83 75	83 —
Credito Fondiario	— —	672 —	Rand-Mines	134 50	130 —
Credit Lyonnais	1490	1485	Banco su Italia	76 50	76 50
			Cheques su Londra	25 (bid)	24 74

MERCATI

BESTIAME

Pinerolo, 6 — Buoi e manzi, al mirin, da L. 37,— a 39,— — Vitelli, 1.a qual., da 36,— a 40,— — 2.a qual., da 32,— a 36,— — Vacche, 1.a qual., da —,— a —,— — 2.a qual., da 13,— a 22,— — Montoni, da 18,— a 20,—.

Moncalieri, 8 — Carne di vitello: Quarti davanti compresa la spalla, al chilo, L. 5,— — Quarti di dietro id. — — Testa vacca 5,— — Costolette 16,— — Coratine 6,—.

San Damiano, 10 — Buoi da lavoro, per capo da L. —,— a —,—; da macello da —,— — Vacche da lavoro, per capo da L. 1903, a 2700; da macello da —,— a —,— — Vitelli da macello al kg. da L. 2,— a 2,—; da allevamento, per capo, da L. 500,— a 700,— — Latticenti da L. 110,— a 130,— — Maialetti da latte, al kg. da L. 1,6— a 1,2—; — Conigli, al kg. da 2 a 3,50.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Pinerolo, 6 — Pane, al mirin, L. 7,75.

Saluzzo, 1 — Pane forma grossa, al chilo, L. 0,75 — id., forma piccola, —,— — Grissini 1,50 — Paste 1,80

FRUTTA E VERDURA

Pinerolo, 6 — Patate, al mirin, da L. 3,50 a 4,25 — Castagne fresche da —,— a —,—.

Saluzzo, 1 — Patate, al mirin, L. 3,50 — Pagioli in grana L. 0,— — Fave al chilo 0,50 — Mele 0,—.

LEGNA E CARBONE

Pinerolo, 6 — Legna forte, al mirin, L. 1,80 a 1,40 — id. mista 1,10 a 1,20 — Carbone vegetale 4,— a 4,50

Saluzzo, 6 — Legna da ardere forte, fuori dazio al mirin, L. 0,20 — Legna dolce, fuori dazio, 1,10.

POLLAME, UOVA E BURRO

Pinerolo, 8 — Polli vivi, al chilo, da L. 6,50 a —,— — Galline, da 5,50 a —,— — Anitre, da 4,— a —,— — Tacchini, 5,50 — Piccioni, al paio, da 3,— a 4,— — Uova, alla dozzina, da —,— a —,— — Burro 1.a qualità 12,— — id. 2.a qualità 8,—.

Saluzzo, 6 — Polli, al chilo, L. 6,40 — Galline 5,— — Tacchini, al chilo, 5,— — Anitre, per coppia, — — — Faraone — — Piccioni, 5, — Conigli 2,50 — Selvaggina cervo, al chilo, 1,50 — Selvaggina cotto 0,— — Lardo 3,— — Burro naturale 12,00 — Burro artificiale 9,— — Uova, alla dozzina, 3,30.

San Damiano, 10 — Polli, per chilog. da L. 6,50 a 8,50 — Galline, per chilog. da 5,50 a 6,50 — Piccioni, per capo, da 2,00 a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 3,10 a 4,—.

VINO

San Damiano, 10 — Barbera, all'ettolitro, da L. 220 a 240 — Comune da pasto da 200 a 220.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 11 — Chiusura: Vendite 10.000; importazioni 40.000, di cui americane 28.000. — Futuri: Americani: Novembre 26,04, Dicembre 26,02, Gennaio 25,92, Febbraio 25,49, Marzo 25,06, Aprile 24,85, Maggio 24,30, Giugno 23,97, Luglio 23,75, Agosto 23,58, Settembre 21,79. — Egiziani: Novembre 37,30, Dicembre 37,20, Gennaio 37,10, Febbraio 36,98, Marzo 36,76, Aprile 36,65, Maggio 36,66, Giugno 36,54, Luglio 36,50, Agosto 36,40, Settembre 36,10. — Americani e Brasiliani 99 di ribasso; Egiziani 50 di rialzo.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ACQUISTO legna ardere, segatura, fascine. — Lupi-Pini, 6, Maria Vittoria, Torino

BREVETTO antievaporan per gomme automobili cede. — Bertinetti, Giacinto Borelli, 1. 57170

BRONZI speciali alla resilienza, garantiti senza porosità, in lingotti facienti comparsa, qualunque diametro. — Applicazioni Meccaniche Mazzini, 54. 51830

CAUSA partenza blocco 2000 piccolo laboratorio, due motociclette, bicicletta. — Salviati, Rocca, 4. 50200

CERCANSI torno a ferro rubato 1 motore punte; stallatrice legno combinata larghezza 30-40, foratrice a legno; motore 3 cavalli trifase; trasmissione 45 a metri. — Foglia, Martinetto, 15, Torino. 50220

CERCANSI 2½ ponterella N P M, lunghezza 3,50, capace 32 N P M, senza lunghezza. — Scrivere Cipriano, 55. 50191

CERCASI piccola impastatrice. — Annotesi, via Melchior Gioia, 11. 50258

CESSO fari assidene completi con specchi, posamento dei generatori. — Indirizzare offerte Stellaglia Pasquale, Re Umberto, undici 50250

COMPRO banchi completi macchine cucire per biancheria, orli, ajour. — Offrire Florio, Sicardi, 24. 50255

DANARO disponibile persone solvibili; restituzione rate mensili. — Sola, Beaumont, 34. 50230

DATTERI nelli Tunisia forti partite fob Genova. — Parodi, Nizza, 47, Torino. 51439

FERRI industriali, speciali costruzioni, riparazioni, modifiche. — Jouvenal, Bertolotti, 42, Torino.

FRESATRICE Becker N. 3 e relativa interni cilindri The Heald vendonsi. — Chiodi, via Cibrario, 46. 50309

GHISA malleabile per consegna assume primaria Fonderia belga. — Applicazioni Meccaniche, Mazzini, 54 51830

IMPRESARIO scritto, disponendo scelto personale a perfetta conoscenza Stabilimenti industriali, assume lavori manutenzione e costruzione nuovi laboratori qualsiasi importanza. Ampie referenze. Recapito Ditta Ratti, installatore idraulico, via San Domenico, 7, Torino. c 21000

IMPRESTITI contro buone firme; cessioni stipendio ai dipendenti Stato, municipali, ecc. Massimo 5,25. — Pierani, Ormea, 8, Torino. c 20138

INGRANAGGI cilindrici, conici, elicoidali, alta precisione; fresabile per tagliare ingranaggi conici. — Applicazioni Meccaniche, Mazzini, 54. 51830

LAME seghe nastro, circolari, acciai, autocalmanti, punte silex. — Challier, Nizza, 9.

LASTRE ossidate o striate, colonne ghisa, fili metallici vendo. — Bicchi, Principi Acaja, 26. 50254

LEGNA ardere taglio stufa consegna reflessa 13.50. — Via Lanzo, 58. 50198

LEGNA ardere vendesi a vagoni; consegna domiciliu a carri. — Giraudo, via Nizza, 7. c 22500

LEGNA da ardere vendo oppure compero a vagoni completi. — Challier, Nizza, 9. 51500

LIQUIDO motori elettrici, primissima dieci, otto, sei cavalli, 300 volts, quattro amperemetro. Trasformatore 18 chilowatt. — Via Belleria, 15. 50141

MANOMETRI Fabbrica tutti tipi sempre pronti. — Allegrano Felice, corso Francia, 36, Rivoli-rinoi. 50200

MOLLE a spirale, filo barra acciaio qualunque spessore, molla balestra tipi automobili, vetturette, assume Applicazioni Meccaniche, Mazzini, 54. 51830

MOTRICE Tosi 50 HP, con condensazione, in ottime condizioni, vende Cotonificio Salettu, Cirie. 50272

PENNE ellica Cleveland, Junior 2, 2,5, 3, 3,5, 4, 4,5 vendonsi prezzi convenientissimi. — Veglio, via Barolo, 10 bis. c 22501

RILEVERRADOSI meccanicamente completo per falegnameria scalelle. — Offrire Floria, Sicardi, 90. 50251

RIMETTESI vetrina partita Fe. — Ore 10-11, Amaldi-zano, Principe Amedeo, 46. 50200

SAPONE uso famiglia vendesi; forte ribasso. — Chiavero Dalmo Superchiese, Busano. 50184

STAGNO pure oppure miscellato di oggetti vecchi acquista Gandolfo, San Pietro Vincoli, undici. c 21400

TELA colone bianca (Tilet), altezza centimetri novanta, metri novecento vendesi partitamente, blocco. — Lecarelli, casella postale 192, Torino. 50228

TELA juta, sacchi nuovi, pagni capacità Cereseto, San Tommaso, 20. 51365 bis

TELEFONO cercasi ritirare usato. — Indirizzare offerte Corrado, corso Mercadanti, diciannove. 52143

TORNIO inglese nuovo, vite 3 barre 2000 per 267, id. vite 6a, peso 2800, vendesi pronta consegna. — Stir, Pietro Micca, 9. 50200

VENDESI forno piallo, tondo, quattro lavoro. — Via Valperga, 2. c 20578

VENDESI tornio m. 2,5 tre punte, alesa fra coltelloca e punte mm. 300, ottime condizioni. — Carrone, via Donaudi, 106 (Millefonti). 22271

VENDO dinamo HP 8-10, volts 220. — Corso Vercelli, 87, Rivoli. c 20031

VENDONSI caldaia verticale con motrice, autoclave, caldaia alimentare, ferro, ghisa, grès, tini legno, tubi ferro, piombo, mattoni. — Manta, Garibaldi, 15. 52215

VINO vecchio bianco ancor vegeto. — Scrivere Alcalinase, Principe Amedeo, 46. 52007

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBIGLIAMENTI valido aiutante sarta signora. — Chiampo, via San Tommaso, 6. 50261

ABILI impiegatizi cerca e lavoratrici macchine Cornely cercansi. — Via Colombaia, 5 (ARTOM). c 20140

Abili operai per lotti forno corsa in Ditta A. Bichetta e C., via Barolo, 89. 50270

ABILISSIME macchiniste pieghine lavorazi, aiutanti sarte urgono; paluma retribuzione assicurata; lavoro garantito lavoro anno. — Mervellieux, corso Farini, 96. 50255

AIUTANTE sarto abile, pratico pure taglio cercasi. — Serra, Sant'Anselmo, 30. 50115

ASSISTENTE preparazione insaltura grossi colorati, pratico rocchettiere, orditor, stamp carcass. Dirigere ottimo Martinez, corso Oporto, 9, Torino.

CAMICERIA Marmore cerca lavoranti ed apprendiste camicie uomo. — Via Bertolini, 6. 51991

CANTINIERE praticissimo, buon conoscitore moderna lavorazione vermouth spumanti, disposto recarsi Meridionale, buona retribuzione. — Scrivere Passino Yota, Madama Cristina, 12, Torino. c 22585

CASA di spedizioni internazionali cerca impiegato, eventualmente procuratore, con perizia conoscenza traffici esportazione paesi di Torino. — Referenze ed offerte U Ulisse G, Unione Pubblicità, Milano.

CERCANSI abili lavoranti sarte uomo non retribuiti lavoro assicurato tutto l'anno. — Società Vasalis, via Basilica, 9. 50209

CERCANSI abili operai. — Autocarrozzeria Bicotti, corso Castelfidardo, 32 (Cavoretto). 50159

CERCANSI abili tornitori ed aggiustatori. — Garrone, via Demonte 164 (Millefonti). 50270

CERCANSI alunni conferenziere e corpista. — Librizzi, Corso Cairoli, 4. 50088

CERCANSI calzolai Luigi XV, lavorazione a domicilio in perfetta sicurezza. — Via Saccarelli, 24. 50200

CERCANSI Rappresentanti per lavoro assicurato in Francia, spese viaggio pagate, alloggio e fiscalizzazione gratis; preferibilmente ammogliati. Inutile presentarsi senza referenze incontestabili. — Offerte Operti, via Arlosio, 9, Torino. 20004

CERCANSI per Officina provvisto militare autogeno, tornitori lastre, aiuti, aggiustatore, donne pratiche confezione Finissimo riscaldamento elettrico, manovale fabbricato con referenze. — Presentarsi Zecca, 40 bis 20007

CERCANSI ricamine trasformatori impeccabili lavori. — Offerte scritte Dressai, Ponte Mosca, 2. 52004

CERCASI falegname installatore, migliori referenze prima Ditta. — Mulina, via Garibaldi. 51400

CERCASI giovinetto falegname, lavori assicurati; referenze. — Rosini, Modena, 38 c 20003

CERCASI magazziniere per Cooperativa Consumo Casale — Condizioni visibili presso Ambrosini, San Quintino, 15, Torino, oppure presso Perra, Castello Torinese.

CERCASI manovali per costruzioni signori. — Indirizzare Venti Settembre, 20. 52212

CERCASI ragazzine quasi servire; ottimo recapito referenze. — Novitzi, via Cavoura, 6.

CERCASI uomo pratico tutto servizio per guardiano villa, capace lavori agricoli, disposto accettare alloggio e vitto con piga, anche con moglie per fare cameriera, pratica ai servizi domestici; presentarsi subito. — Giraud Felice, villa della Pace, strada Cavoretto, 1, Torino, dalle ore 14 alle ore 16. 50133

CERCO apprendista sarta non retribuita. — Silvestrini, San Quintino, 6. 50125

CERCO lavoranti sarti; paga dieci giornaliere; lavoro assicurato. — Riva, Le Chiuse, 13. 50153

CERCO lavoranti sarti; buona paga. — Decotis, corso Umberto, 42. 50200

CUCINIERA casalinga con buoni requisiti ricercasi. — Prof. Pacifici, Ospedale, mare. 52012

DIRETTRICE per laboratorio camiceria cercasi da Garda e Bousous, piazza Castello, 20, Torino. 50204

DISTRIBUTORI schede elettorali cercansi per domenica prossima. — Presentarsi subito al Circolato Liberale, via Ottavio Revel, 19, dalle 9 alle 10, dalle 11 alle 12, dalle 16 alle 20. 52132

FONDITORI proretti cerca importante Fonderia ghisa. — Presentarsi corso Brescia, 98. 52108

FOTOGRAFI. Cercasi signorina capace ritoccatrice positive. — Moroni, via San Secondo, 20. 50226

FUSCHIBYA patentato per caldaie Corrovaglia cercasi da importante Stabilimento in Torino. — Indirizzare offerte con referenze e pretese casella 467, Torino.

GIORNALE quotidiano di Roma cerca attivissimo, valente, provetto, amministratore giornali, energico, capace dirigere importante Azienda e diffondere pubblicazioni. Dare ampi, dettagliati schiarimenti propria capacità, attitudini, carattere e referenze. Indispensabile indicare precise pretese. — Scrivere N 240, Unione Pubblicità, Roma. 22160

LA DITTA Lorentini Bozza, via Cernaia 36, specializzata nella confezione di lenzuola e spolverini per automobilisti, cerca abili operai cucitrici interne, giovanetta apprendista ufficio, ragazzo per commissioni. — Presentarsi con referenze a prima. 52206

LEGATRICE oppure pratica cerca cerca Felicetano, via Marochetti, 41. 52148

OPERAIO falegname stagno cerca. — Fabbrica Mannaert Allemano, corso Francia, 36. 52208

PROVETTA contabile e dattilografa e stenografa assunta dalla Società Torinese Automobili « Rapid », via Nizza, 151, Torino. 52204

RAGAZZE cercasi, prática bicicletta, commissioni, pulizia ufficio. — « Ferraro », Maria Vittoria, tendinazioni. 50225

RAGIONIERE con larga esperienza contabile e pratica commerciale troverebbe subito ottimo impiego presso importante Azienda Piemonte (Provincia). — Scrivere: Ufficio Avv. E. Ziser, via Alessandretti, 2, Torino. 52011

RAGIONIERE praticissima partita doppia, bilancio calligrafia, alta paga, premessi formulario: « Ferrero », Maria Vittoria, tredicesimo. 52207

RAGIONIERE verificazione, preliminare, bilanci, ev. primissimo esame, impiegherebbesi subito presso Azienda seria, promettente. — Santarelli, Legnano, 7. 52230

RICAMATRICI stoffe abiti cerimonie; lavoro permanente. Donna retribuzione. — Pesta, via Brescia, 11, angolo via Frejus. 52211

STORIA stiragliatrici per lavoro a casa cercansi; lavoro proficuo, duraturo. — Potio, via Brescia, 11, angolo via Frejus. 52212

UFFICIO rappresentanze cerca abile dimostratrice-grafia corrispondenza inglese, lasciare proposte, referenze. — Robiolio, via Donati, 27. 51996

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AGENTE posto Società, aiuto contabile, disegnatore, segretario ufficio. — Gioppa, via Santa Maria, 3 52021

A stabilimento metallurgico offresi impiegato licenza tecnica, quarantenne, serio, pratica contabilità officina, manodopera, utile. Richiesta personale inoccepibili. — Cesaretti, via Pagno, 3. 52209

CAPITANO congedato, diplomato studi commerciali, già corrispondente italiano, francese, spagnuolo e contabile Case esportazione, dattilografo, buone nozioni tedesco, anche disposto viaggiare, attivissimo, ottime referenze, offresi impiegato Case commerciali o rappresentanze. — Scrivere Paolucci, via Bagetti, N. 12, Torino. 51986

CAPOMECCANICO specializzato tessitura, disposto assumere direzione centrale e montaggio, conoscenza perfetta centrale mista, disposto assumere direzione cause sorveglianza generale, offresi. — Scrivere cassetta 1201 R, Unione Pubblicità, Genova. 22213

DOMESTICA-TRISTA dattilografa esperta, bella calligrafia, cerca posto. — Scrivere Verona, via Vanchiglia, 91.

ESPERTO vetrificazione, pentolaia, ritrovito, cerca impiego altra piazza cancelleria, capsule; miti pretese; referenze inoccepibili. — Roma, corso Ortensano, 79. 20153

GONIGI cercano portineria per alloggio. — Via Robilant, 5, Gianaume. 50140

CONIUGI cercano portineria. — Rivolgersi via Silvio Pellico, 12. 50115

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, ottimi ref. — Scrivere Martinengo, Vanchiglia, 4, Torino. 22091

CONTABILE, pratica paghe operai cottimi, dattilografia, impiegherebbesi. — Scrivere Grivero, Cristoforo Colombo, 64. c 22501

CONTABILE provetto, ufficiale congedato, occuperebbe ore libere contabilità, corrispondenza, particolare amministrazione stabili; referenze, cauzione, macchina scrivere, persone serie. — Scrivere Guerrina, Monichello, 10. 52149

CONTABILITÀ Novelle, di piccola Azienda, licenziato commerciale; prezzo modico. — Barberis, Misericordia, 3. 52065

CORRISPONDENTE francese, inglese, specializzato estero, coltura commerciale, legale, conoscenze tecniche, offresi mezzi pretese. Disposto occupare ore giornaliere. Ghirardi, corso Rosselli, 61. 52200

CORRISPONDENTE francese, inglese, tedesco offresi pomeriggio. — Lombardi, via Bocchi, 30. 52202

DISTINTA, seria signorina, licenza commerciale, ottime referenze, offresi aiuto contabile, cassiera od altro impiego decoroso. — Vindrola, Armando, 38. 52204

DISTINTA, seria signorina, bella, elegante presenza, parla francese e mediocri tedesco, bella calligrafia, cerca posto commessa ventezza, cassiera presso Casa seria ordine; disposta cauzione; ottime referenze; massime pretese. — M. Ricci, via Santa Chiara, 17, Cuneo. 52208

DISTINTA signorina ventiquattrenne, presenza, moralità ineccepibile, referenze verificate, corrispondente italiano, francese, offresi cassiera, contabile Ricci. Ditta commerciale; dispone cauzione. — Scrivere Ferrua, presso Cornaglia, pasticceria municipale. 52039

DUE amici, fattori scienza fisico-matematiche-legali, conoscenza lingue, pratica tecnico-commerciale-amministrativa, cercano lavoro, qualunque occupazione. Le migliori referenze. Occorrendo cauzione. — Scrivere Neirotti, Madama Cristina, 85. 52196

GIOVANE ragioniere semibilitato cerca impiego stabile presso seria Ditta; disposto stabilirsi ovunque. — Scrivere A. Piazza, Rovella (Trino Vercellese).

INGEGNERE ironlance pratico offresi consulenze. — Bini, Ospedale, 20, Torino.

ISTITUTORE, diplomatosi, attualmente insegnando liceale, offresi; ottime referenze. — Cerqiat, via Manzoni, 30. 51989

MACCHINISTE specializz. pratico installazione, cerca impiego Ditta seria quale direttore generale ufficio, personale, esercizio, industria; primarie referenze, cauzione. — Scrivere Corbia, posta, Torino. 52253

PRATICO stiratore e lavatore per Tintoria offresi — De Filippo, via Trapoli, 37. 52210

QUATTRO ore giornaliere dispone specialista antivialismo, coltura superiore qualunque genere lavori ufficio. — Scrivere Rossi, Ormea, 8. 52150

QUINDICENNE buona famiglia, ricerca lavoro, desidera avviarsi commercio, cerca posto rappresentante presso Ditta, Casa commerciale, ancora senza compenso. — Scrivere Galli, corso Siccardi, 75.

SADIONIERA dattilografa comptometrista cerca seria occupazione. — Salardi, via Vignale, 38. 52141

SACCHIERE attivissimo cerca occupazione. — Scrivere Bagile Giuseppe, fermo posta, Torino. 52200

SIGNORA giovane, seria, occuperebbesi anche pochi ore giorno, lavoro decoroso, remunerativo. Accetterebbe lavori Biancheria. — Rivolgere offerte Elda Porta, fermo posta, Torino. 52237

SIGNORINA aiuto contabile o cassiera impiegherebbesi anche ore pomeridiane. — Pagliano, via Po, 7. 52236

SIGNORINA brava contabile, discreta cassiera, offresi qualunque impiego, purchè decoroso. — Nardini, Arsenale, 42. 52225

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa occuperebbesi presso seria Ditta. — Ferraro, Pasubio, 3.

SIGNORINA diplomata, con bella calligrafia, pratica contabilità, lavori ufficio, dattilografia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere: Calcagni R., posta, Torino.

SIGNORINA distinta, esperta stenodattilografa, corrispondente, contabile, impiegherebbesi anche mezzo presso seria Ditta. Referenze prim'ordine. — Rigliani, Ferruccio, 30. 52200

SIGNORINA provetta contabile comptometrista Arc sistemi inventari, bilanci. — Demaria, Maria Vittoria, 26.

SIGNORINE diverse, molti pratiche, impiegherebbesi resti serie Ditta, una lavori vari ufficio; dattilografia; attiva corrispondenza, stato contabilità, eventualmente piccole operai, informant. — Scrivere Lancellotti, via Nizza 33. c 22163

TRENTACINQUENNE occuperebbe 1-4 ore giornaliere amministrazione, contabilità, incassi, fiducia, visitare clientela; buone referenze. — Scrivere: Viale, Leonardo da Vinci, 6. 52253

VEDOVA quarantenne, massima pratica commercio, lavori cucito, cavalcanti, referenze ottime, impiegherebbesi qualsiasi modo, preferibile pasticceria, confetteria. — Scrivere a Glaco, corso Vittorio, 36, Torino.

VENTENNE, licenza tecnica, cerca posto commesso, contabile; referenze, anni pratica. — Antonio Viale, Madonna Campagna 4. 52267

VENTIQUENNE, cultura classica, perfetta conoscenza francese, inglese, referenze prim'ordine, offresi quale corrispondente seria Ditta. — Scrivere Sales, Cernaia, 39. 52224

VENTIQUATTRENNE, solida diplomata classica e commerciale, bella presenza, volonterosa, dattilografo, bella calligrafia, impiegherebbesi quale segretaria, contabile, corrispondente; ottime referenze. — Scrivere Sassi Vincenzo, via Susa, 14. 52004

VENTISETTENNE, con parecchi anni realmenza estero, già corrispondente italiano, francese, inglese, spagnuolo, bilingue Casa esportazione, dattilografo, attivo, ottime referenze, impiegherebbesi Italia od estero. — Scrivere: Lucchi, Lanificio San Giovanni, 52119

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. A. Cercasi persona affidare gestione importante negozio, disposta impiegare rilevante contanti. Solida garanzia. — Scrivere, non personalmente, Caldero, Milano, Ciovanna Cristina, 5.

ACCETTASI socio capitalista maggior sviluppo Azienda pubblicazioni grande pubblicità; impiego personale. Non annunci ad intermediari. — Oino, via Maria Vittoria, 20, Torino. 52183

A duemila cado avviata negozio stiratrice. — Corso Casale, 16. 52231

AFFARONE. Cedesi Trattoria con alloggio, otto soli completi, vicinanza fabbrica. Pertanto garantito. Si tratta. — Delmastro, via via Vigone, 42. 51805

A ventimila cedo Bazar ai ambienti, fortuna. — Trattoria Asti, Mongrovero, 22. 52126

CEDESI avviatissimo, centralissimo Bar, pasticceria, caffè, biglierdi. — Fratelli Pantaza, Pietra Ligure.

COMMENTISTA accantonella cerca per maggiore importanza Impiego industria e fabbricazione merletto per auto, volentieri impiego personale. — Ocolli, via Santa Chiara, 59, Torino. 52060

FARMACIA ottima zonaisole centrali pacse, Piemonte. — Farmacia Domichelis, Savigliano.

GIAVENO, Ad ottimo risultato avviato Caffè Ristorante Centrale piazza Stazione. — Rivolgersi al proprietario Ghi via Giovanni. 51574

NEGOZIO rivendita vino, occupata, qualsiasi genere, Portanuova, dintorni, Buona mancia. — Oliva, Venti Settembre, 68. 52235

PANETTERIA 20 quintali settimanali Rinettesi. Buona occasione. — Corso Vercelli, 116. 52240

RIMETTESI grandiosa ed avviato negozio mode in capitello a qualsiasi genere. — Portinaia via San Francesco da Paola, 27. 52207

RIMETTESI grandioso negozio con ammezzati, mobilio, impianto luce elettrica, località centralissima. — Scrivere Castelli, Alba). 4 52275

RIMETTO dolcimilla mobilio tabacco. — Rivolgersi Villata, via Varazze, 12. 52057

UNGONMI lire seicento, forte interesse, buona garanzia. — Ambrosio, Galliari, 14. 52242

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTEREI locale 3-4000 mq. uso officina meccanica; disposto rilevare impianti e macchinario. — Bianco, via Balbo, 1 bis. 52255

A 7-8 000 vendo in San Remo grande Hotel modernamente arredato, fabbricato 17.000 mc., giardino verso mare 4000 mq. Accettasi 300.000 impresato prima ipoteca. — Caramellino, via Saluzzo, 1, telefono 59-20.

CASSINCTTA, anche parabilità, acquisterei; tardi verso vitalizio. Sannazaro, Moncalieri, Bevigliano, Perosa, Trofarello, — Portinaia, Orpea, 71. 50116

CERCASI fabbricato officina mq. 1500 coperti, forza elettrica prossimità stazione Rosa Modane-Torino — Offerte ing. Marsocchi, Torino, Bonelli, 5. 52263

CERCASI villa, casa, terreni acquisterei. — Varrà subito, ore 12, via Bonelli, 5, Torino. 52227

VENDO casetta con rustico, civile, asta fieni, cascina, vicinanze Torino, comodità, tramvia, ferrovia. — Offerte dettagliate portarmi via Pietro Giuria, 25. 50190

COMPRO palazzina o casa padronale, bon reddito con mobilieri. — Avetta, via Bricherasio, 20. 50243

INDUSTRIALI, Vendo 1200 mq. terreno vicino Rocca stazione Dora. — Gallo, via Rivara, 17 (Campidoglio). 52202

PER stabilimento Società vendo villa cinque ottimi pagni, costruzione recente, con grossi Porta Palazzo; ottimi mediatori. — Andreone, via Goffredo Mameli, N. 1, Caloiaria. c 22060

STABILIMENTO industriale, con abitazione civile, casa operai, acqua corrente, prossimità scalo ferroviario, adattissimo per conceria, segheria, fabbricazione saponi vendesi. — Tratta ragioniere Pastorino, Roma, 9a, Torino. 20033

TERRENO metri mille circa, bella posizione, adiacenze corso Francia, vendesi. — Brero, Ravenna, 3. 50220

VENDESI proprietà casa vasta quaranta ambienti, annesso terreno. — Peyre, corso Odone, dieci. 20007

VENDO casa civile in collina con pozzo di venti giornate vigna, prato, campo e bosco, a tre chilometri da Asti. — Rivolgersi Bottiglieria Quarto d'Asti, Gervasio Luigi, corso Francia, 95. 20001

VENDO casa (Crocetta) disponibile ambienti; e scuderia mediatori. — Festa, Vittorio Emanuele.

VENDO terreno via Villafranca, via Castelfranco-giovo. —